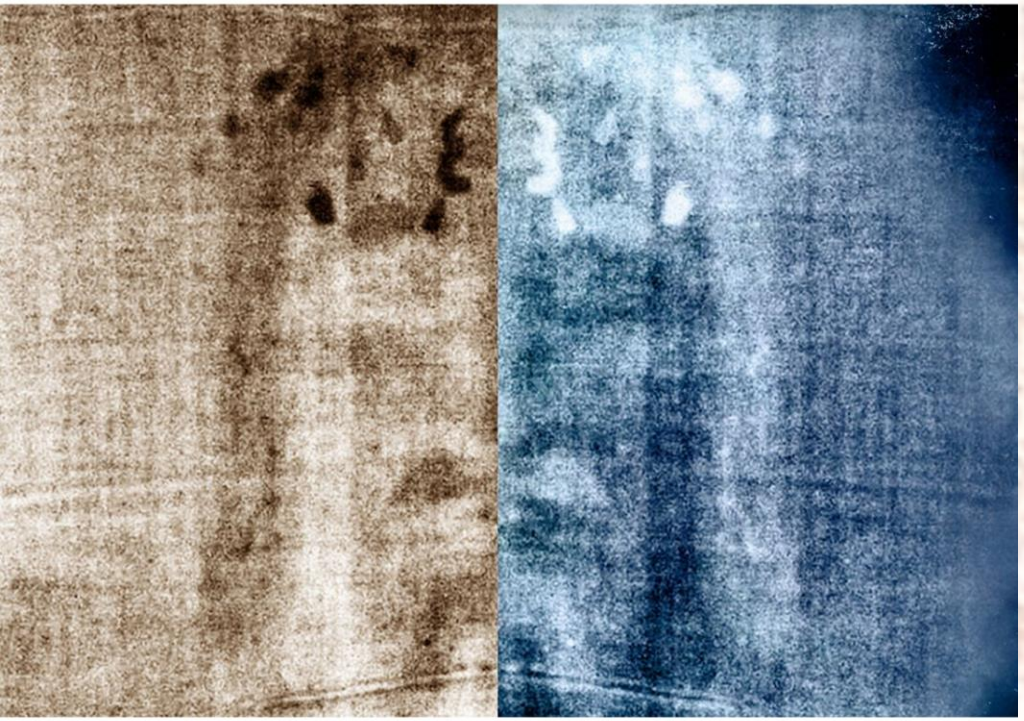
Basilica Cateriniana di San Domenico
Parrocchia di Sant'Antonio Abate in San Domenico



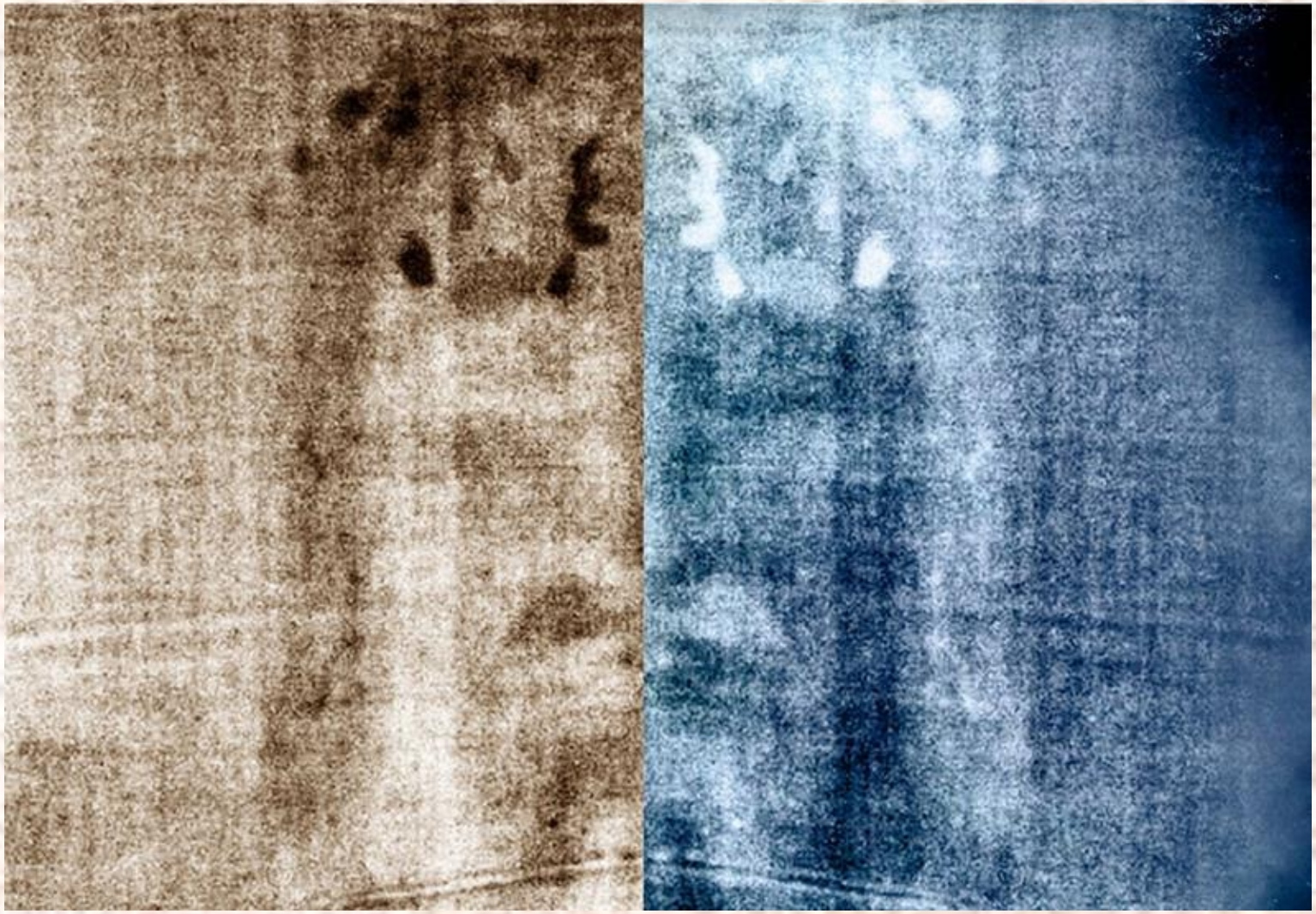
Don Domenico Repice

CONFERENZA

La Sindone

testimone della Passione di Cristo
per la Nuova Umanità

5 marzo 2024 16.30 Cripta di San Domenico



La Sindone
testimone della Passione di Cristo per la Nuova Umanità

a cura di don Domenico Repice

In Novitate Radix – Amici Romani della Sindone

La Sindone

La parola Sindone deriva dal greco *Sindòn*, che significa lenzuolo.
La Sindone, oggi conservata a Torino, è un telo lungo e stretto, come usciva la pezza dal telaio; ha avvolto il corpo passando sopra la testa.

Anonimo - Deposizione di Cristo dalla Croce - XVII secolo - Santuario Madonna dei Laghi - Avigliana (TO)

Il Duomo di Torino, dove è conservata la Sindone.

Dietro la cupola del Duomo c'è la Cappella della Sindone, dove la reliquia è stata custodita per circa tre secoli.

Da più di vent'anni la Sindone è custodita in Duomo in una teca coperta da un drappo ricamato dove c'è scritto in latino «Veneriamo la tua Sindone, Signore, e meditiamo sulla tua Passione».

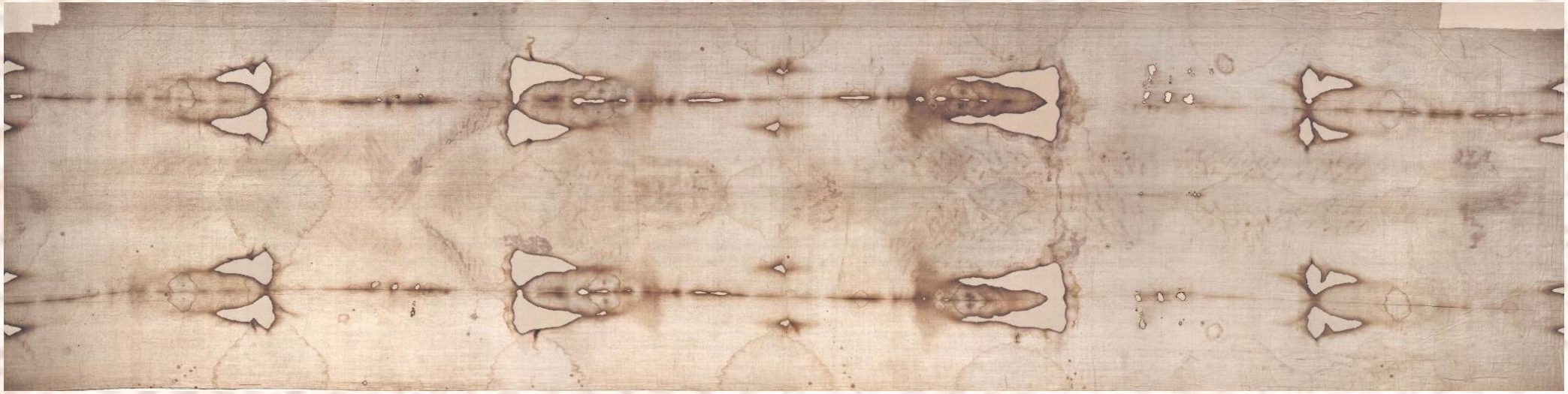
Un ramo di spine ricorda la Passione e Morte di Cristo, un tralcio di vite ricorda la sua Resurrezione.

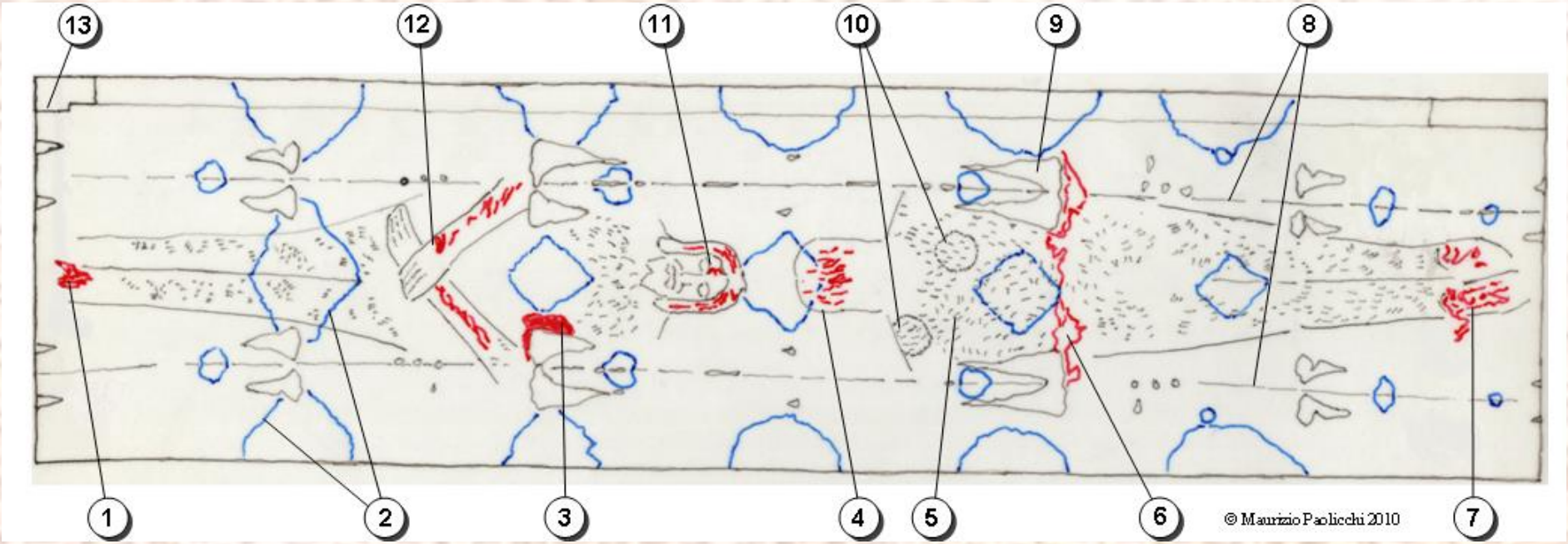
Torino
10 Agosto 2018

Nelle ostensioni più recenti è stato predisposto un camminamento e la Sindone non è stata spostata dal sito dove è sistemata.

È stato tolto il telo di protezione ed è stata opportunamente illuminata.

La Sindone misura cm 442 x 113





Lettura della Sindone

1. Ferita da chiodo al piede destro. 2. Aloni causati da acqua. 3. Ferita da lancia al costato. 4. Ferite da spine alla testa. 5. Colpi di flagello. 6. Colata di sangue nella zona lombare. 7. Ferita da chiodo al piede destro. 8. Linee carbonizzate prodotte dall'incendio del 1532. 9. Fori triangolari prodotti dall'incendio del 1532. 10. Escoriazioni alle spalle dovute al trasporto del *patibulum*, ovvero la trave orizzontale della croce. 11. Ferite da spine alla fronte. 12. Ferita da chiodo al polso sinistro. 13. Zona del prelievo per la datazione radiocarbonica.

I fili di lino usati per fabbricare la Sindone sono filati a mano: infatti presentano un diametro variabile. Il tessuto è da considerarsi una stoffa raffinata, perché la tessitura è a “spina di pesce”.
Quello della Sindone era un tessuto ricercato, destinato ad acquirenti ricchi.
La lavorazione a “spina di pesce” era già nota nell'area medio-orientale ai tempi di Gesù.
Un comune crocifisso non sarebbe mai stato sepolto con un lenzuolo di questo pregio, perché i cadaveri dei crocifissi venivano gettati in una fossa comune.

Uncovering the sources of DNA found on the Turin Shroud

Nature, Scientific Reports 5, 05 October 2015

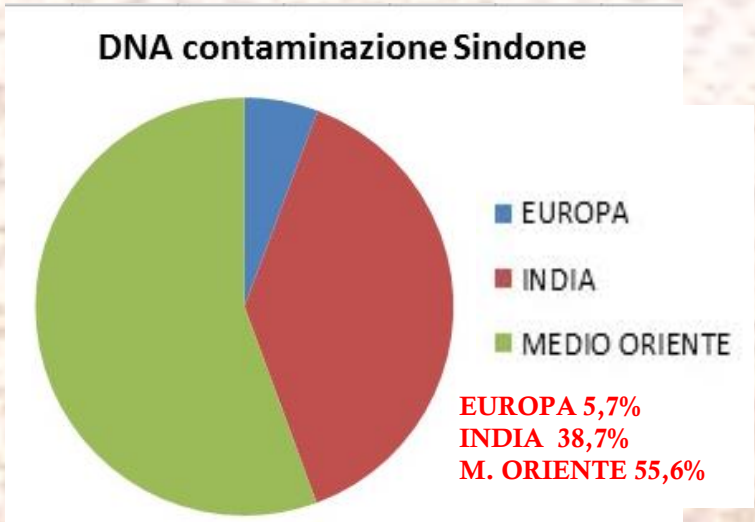
Gianni Barcaccia , Giulio Galla, Alessandro Achilli, Anna Olivieri & Antonio Torroni

Scientific Reports **5**,
Article number: 14484 (2015)
doi:10.1038/srep14484
Download Citation

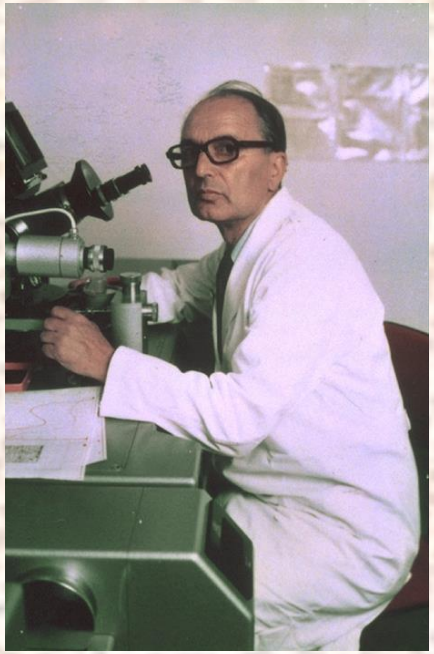
Received: 28 April 2015
Accepted: 01 September 2015
Published online: 05 October 2015

La biblista Maria Luisa Rigato ritiene che la Sindone possa essere un lino pregiato, disponibile presso il Tempio di Gerusalemme, usato per la sepoltura "regale" di Gesù.
Tessuti di lino finissimo (bisso) erano reperibili a Gerusalemme nel Santuario per le vesti dei sacerdoti e per i velari del Tempio.
Queste preziose stoffe provenivano anche dall'India.
Si legge nella *Mishnah*, uno dei testi fondamentali dell'ebraismo, che nel pomeriggio dello *Yom Kippur* il Sommo Sacerdote si vestiva di pregiato lino indiano.

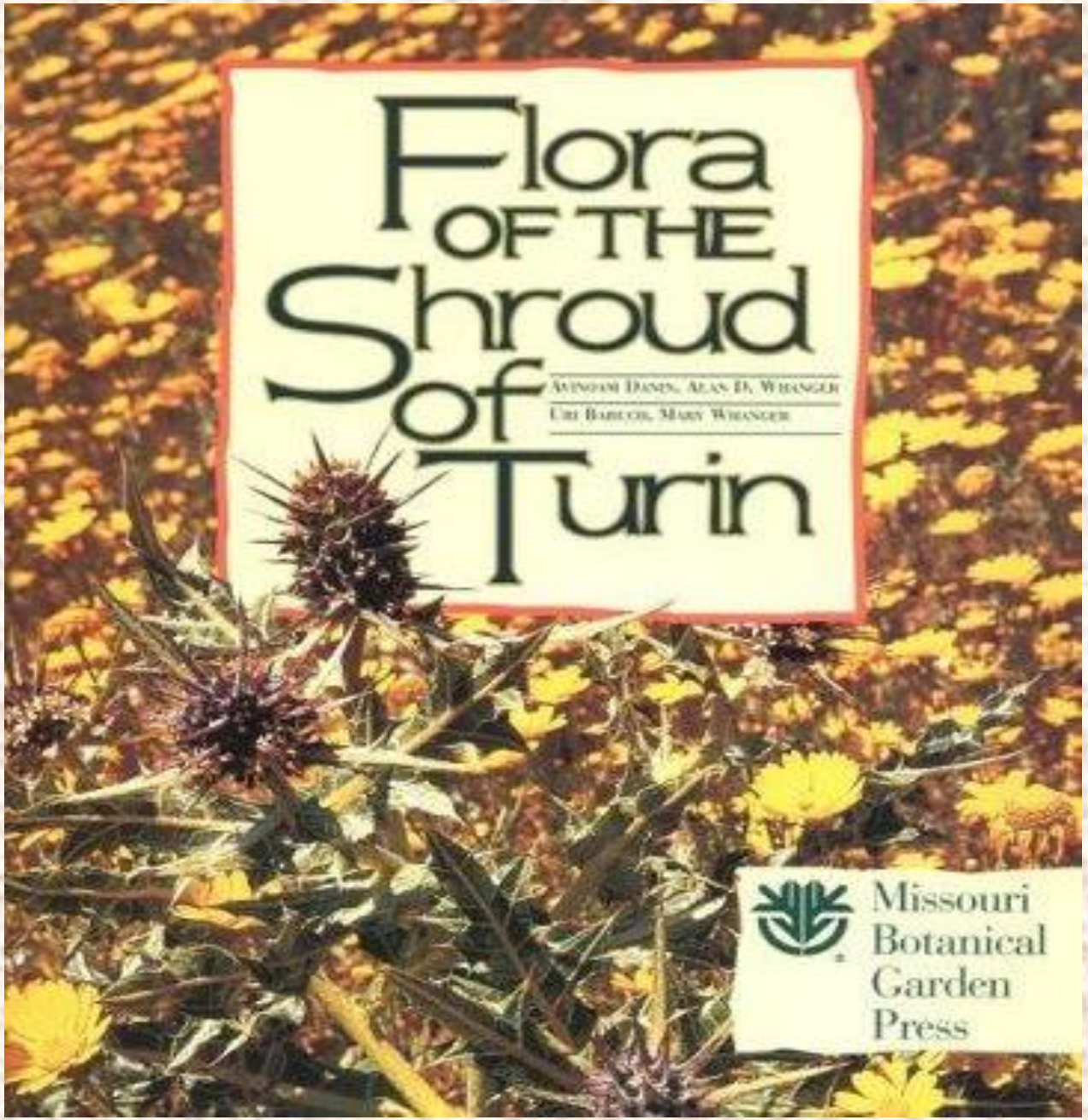
Probabilmente Giuseppe d'Arimatea acquistò la Sindone al Tempio.



Interessante l'identificazione su campioni sindonici di notevoli tracce di DNA delle popolazioni dell'India e mediorientali.



Il botanico Max Frei era direttore del servizio scientifico della polizia di Zurigo.
Le piante identificate da Frei sulla Sindone attraverso l'analisi dei pollini sono 58: di queste, 38 crescono a Gerusalemme ma non esistono in Europa. La Sindone proviene dunque dai luoghi dove visse Gesù.



Zygophillum dumosum

Lo Zygophyllum dumosum cresce solo in questa zona

Sulla Sindone sono stati trovati anche l'aloe e la mirra, le sostanze profumate portate da Nicodemo, e tracce di un minerale, l'aragonite, uguale a quella delle grotte di Gerusalemme.

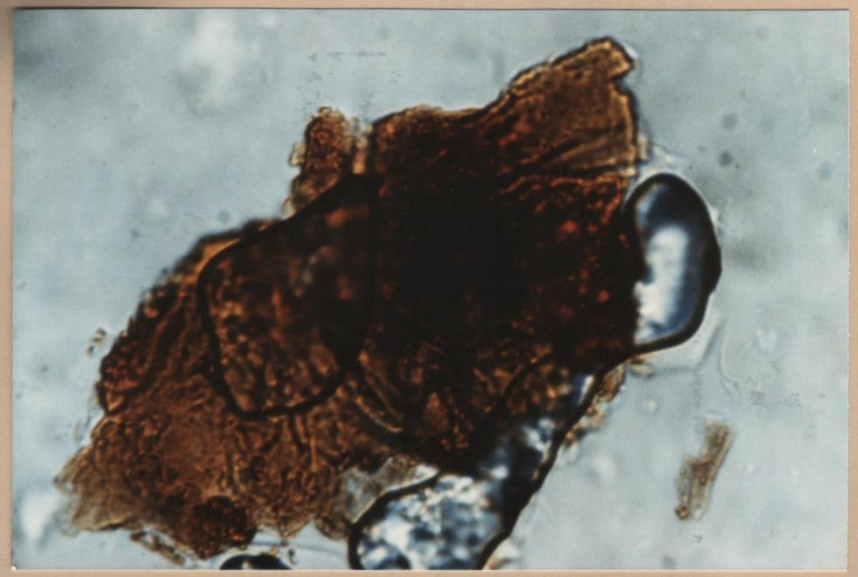


Figure 87, Aloes from the Shroud, sample 1FH. Photo by Kohlbeck.

Figure 86a, Myrrh (with some flakes of aloes seen at the left) from the Shroud, sample 1FH. Photo by Kohlbeck.

Sono stati pure identificati dalla Dott.ssa Marzia Boi i pollini di tre piante dai cui fiori si ricavavano profumi costosissimi per sepolture di persone ricche.

Marzia Boi

archaeometry

Original Article

Pollen on the Shroud of Turin: The Probable Trace Left by Anointing and Embalming

M. Boi

First published: 28 October 2016 | https://doi.org/10.1111/arcm.12269 | Cited by: 2

Torino, 8-14 ottobre 1978 – Un gruppo di scienziati esamina la Sindone con gli strumenti più sofisticati che hanno portato dai loro laboratori.

Members of STURP: Shroud of Turin Research Project

- Joseph S. Accetta, Lockheed Corporation‡
- Steven Baumgart, U.S. Air Force Weapons Laboratories‡
- John D. German, U.S. Air Force Weapons Laboratories‡
- Ernest H. Brooks II, Brooks Institute of Photography‡
- Mark Evans, Brooks Institute of Photography‡
- Vernon D. Miller, Brooks Institute of Photography‡
- Robert Bucklin, Harris County, Texas, Medical Examiner's Office
- Donald Devan, Oceanographic Services Inc.‡
- Rudolph J. Dichtl, University of Colorado‡
- Robert Dinegar, Los Alamos National Scientific Laboratories‡
- Donald & Joan Janney, Los Alamos National Scientific Laboratories‡
- J. Ronald London, Los Alamos National Scientific Laboratories‡
- Roger A. Morris, Los Alamos National Scientific Laboratories‡
- Ray Rogers, Los Alamos National Scientific Laboratories‡
- Larry Schwalbe, Los Alamos National Scientific Laboratories
- Diane Soran, Los Alamos National Scientific Laboratories
- Kenneth E. Stevenson, IBM‡
- Al Adler, Western Connecticut State University
- Thomas F. D'Muhala, Nuclear Technology Corporation‡
- Jim Drusik, Los Angeles County Museum
- Joseph Gambescia, St. Agnes Medical Center
- Roger & Marty Gilbert, Oriel Corporation‡
- Thomas Haverty, Rocky Mountain Thermograph‡
- John Heller, New England Institute
- John P. Jackson, U.S. Air Force Academy‡
- Eric J. Jumper, U.S. Air Force Academy‡
- Jean Lorre, Jet Propulsion Laboratory‡
- Donald J. Lynn, Jet Propulsion Laboratory‡
- Robert W. Mottern, Sandia Laboratories‡
- Samuel Pellicori, Santa Barbara Research Center‡
- Barrie M. Schwortz, Barrie Schwortz Studios‡‡

Note: The researchers marked with an ‡ participated directly in the 1978 Examination in Turin. All others are **STURP** research members who worked with the data or samples after the team returned to the United States.

Gli scienziati che hanno studiato la Sindone nel 1978 appartenevano a prestigiosi istituti di ricerca scientifica ed erano di diverso credo religioso: cattolici, protestanti, ebrei, atei.

“Possiamo concludere per ora che l'immagine della Sindone è quella di una vera e propria forma umana di un uomo flagellato e crocifisso. Non è il prodotto di un artista. Le macchie di sangue sono composte di emoglobina e forniscono anche un test positivo per la sieroalbumina. L'immagine è un mistero che continua e finché non verranno fatti ulteriori studi chimici, forse da parte di questo gruppo di scienziati, o forse da altri scienziati in futuro, il problema rimane irrisolto”. Shroud of Turin Research Project, New London (Connecticut, USA), 11 Ottobre 1981.

Il Prof. Pierluigi Baima Bollone ha dimostrato che sulla Sindone c'è sangue umano di gruppo sanguigno AB.

Pierluigi Baima Bollone

Già Direttore dell'Istituto di Medicina Legale di Torino

Cattedra di Medicina legale delle Assicurazioni della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino

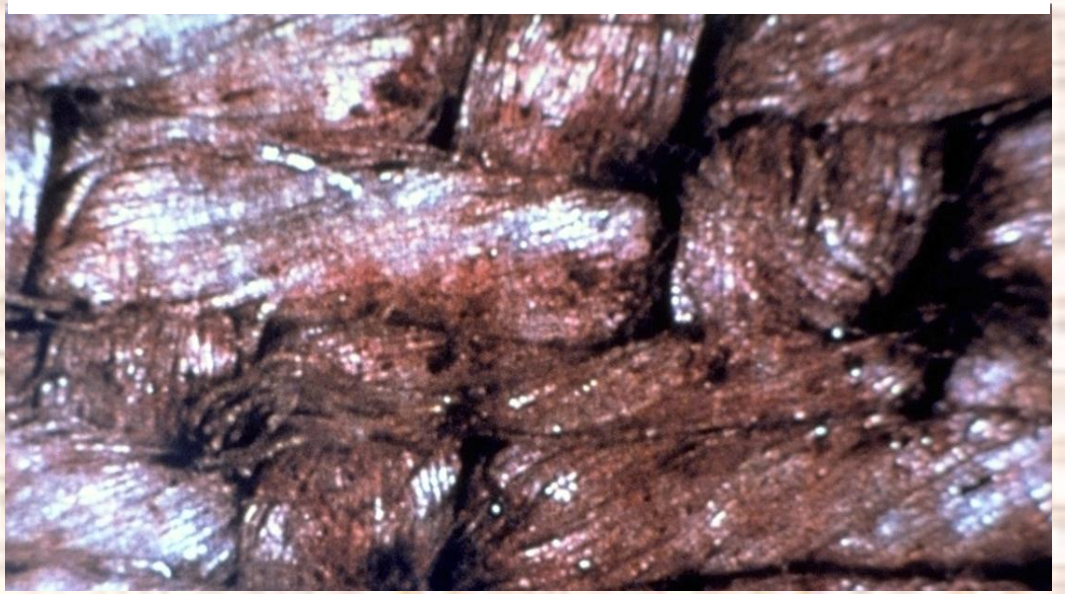
P. L. Baima Bollone

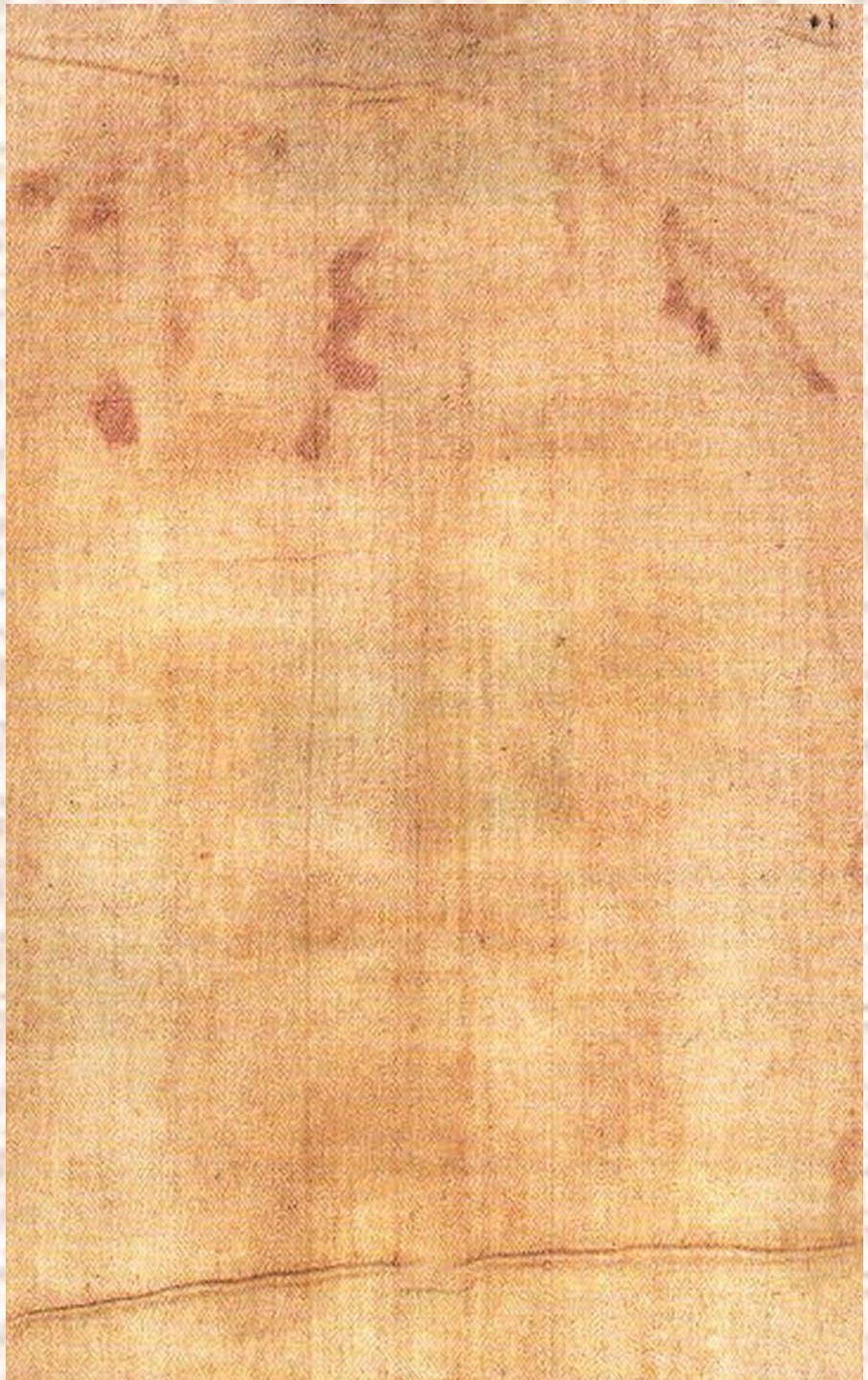
INDAGINI IDENTIFICATIVE SU FILI DELLA SINDONE

(Conferenza tenuta il 6 maggio 1981)

(…)

– sui fili da macchie "di sangue" sono inoltre presenti più corposi apporti di materiale di contenuto minerale corrispondente a quello di macchie sperimentali ottenute con miscele di sangue, aloe, mirra e saponina. Le indagini di ematologia forense risultano dimostrative per la presenza di sangue.





Caratteristiche del sangue presente sulla Sindone

- Il corpo non è stato lavato; è stato avvolto circa 2 ½ ore mezza dopo la morte.
- il sangue è umano, maschile, di gruppo AB (il meno comune, 5% dei soggetti);
- il DNA è frammentato (sangue antico);
- c'è sangue venoso e arterioso;
- c'è un'elevata quantità di bilirubina, biliverdina e carbossiemoglobina, per i forti traumi; c'è metemoglobina (sangue antico);
- è sangue coagulatosi sulla pelle di un uomo ferito, con aloni di siero visibili solo nelle foto all'UV;
- il sangue si è ridisciolto a contatto con la stoffa umida;
- dal grado di ridiscioglimento dei coaguli si deduce che il cadavere è stato nel lenzuolo per circa 36-40 ore;
- la breve permanenza del cadavere può essere dedotta anche dall'assenza di qualsiasi segno di decomposizione;
- la fine del contatto è avvenuta senza causare un movimento che avrebbe alterato i bordi delle tracce di sangue;
- sotto le macchie di sangue non esiste immagine del corpo.

L’immagine è un ingiallimento del telo estremamente superficiale.

Caratteristiche dell'immagine presente sulla Sindone

- L'immagine è dovuta a degradazione per disidratazione e ossidazione delle fibrille superficiali del lino.

- Solo la pellicola superficiale delle fibrille più esterne del filo ha cambiato colore e sul rovescio della stoffa l'immagine non è presente.

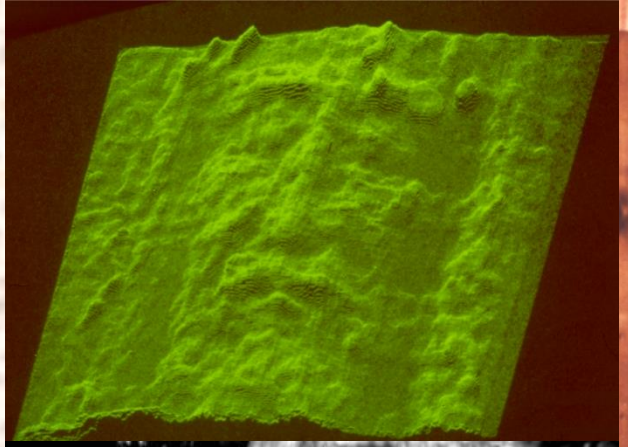
- L'immagine è dettagliata, termicamente e chimicamente stabile. È stabile anche all'acqua.

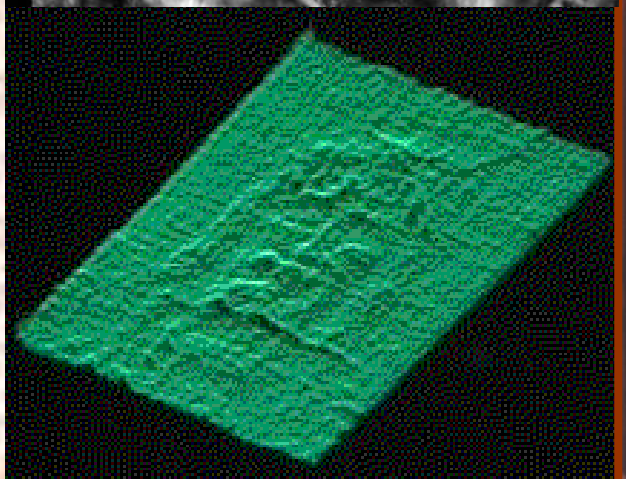
- L'immagine non è composta da pigmenti, è priva di direzionalità e non è stata provocata dal contatto del corpo con il lenzuolo: sulla Sindone c'è immagine anche dove sicuramente non c'era contatto.

- I suoi chiaroscuri sono proporzionali alle diverse distanze esistenti fra corpo e telo nei vari punti di drappeggio.

- Come il cadavere abbia potuto imprimere sul lenzuolo l'immagine è un fenomeno ancora inspiegabile.

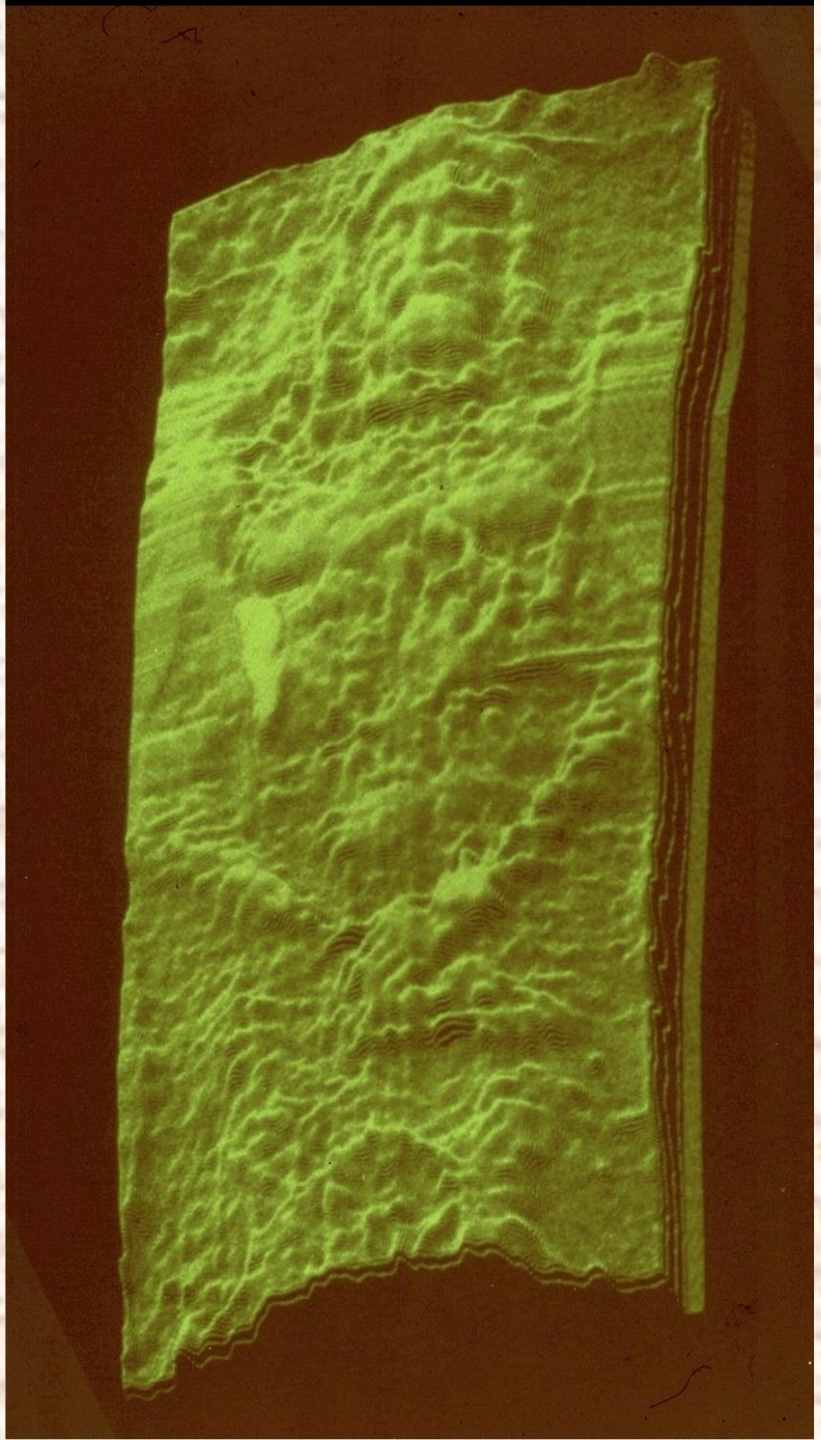
- Si può ipotizzare la sua origine per un effetto a distanza di tipo radiante.

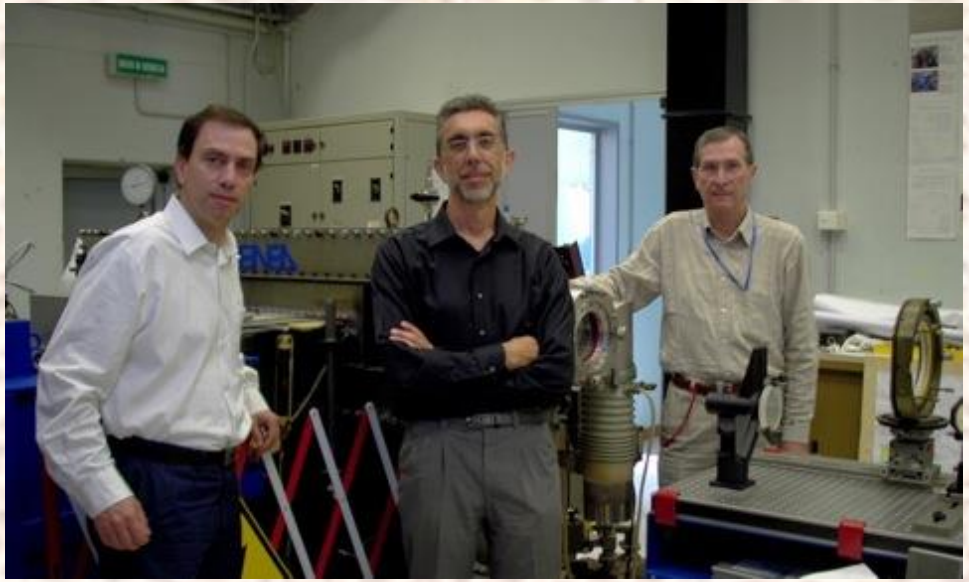




L'immagine contiene una informazione tridimensionale che permette la ricostruzione del corpo al computer.

Era un uomo alto m 1,75, fra i trenta e i quaranta anni.





Murra Di Lazzaro Baldacchini

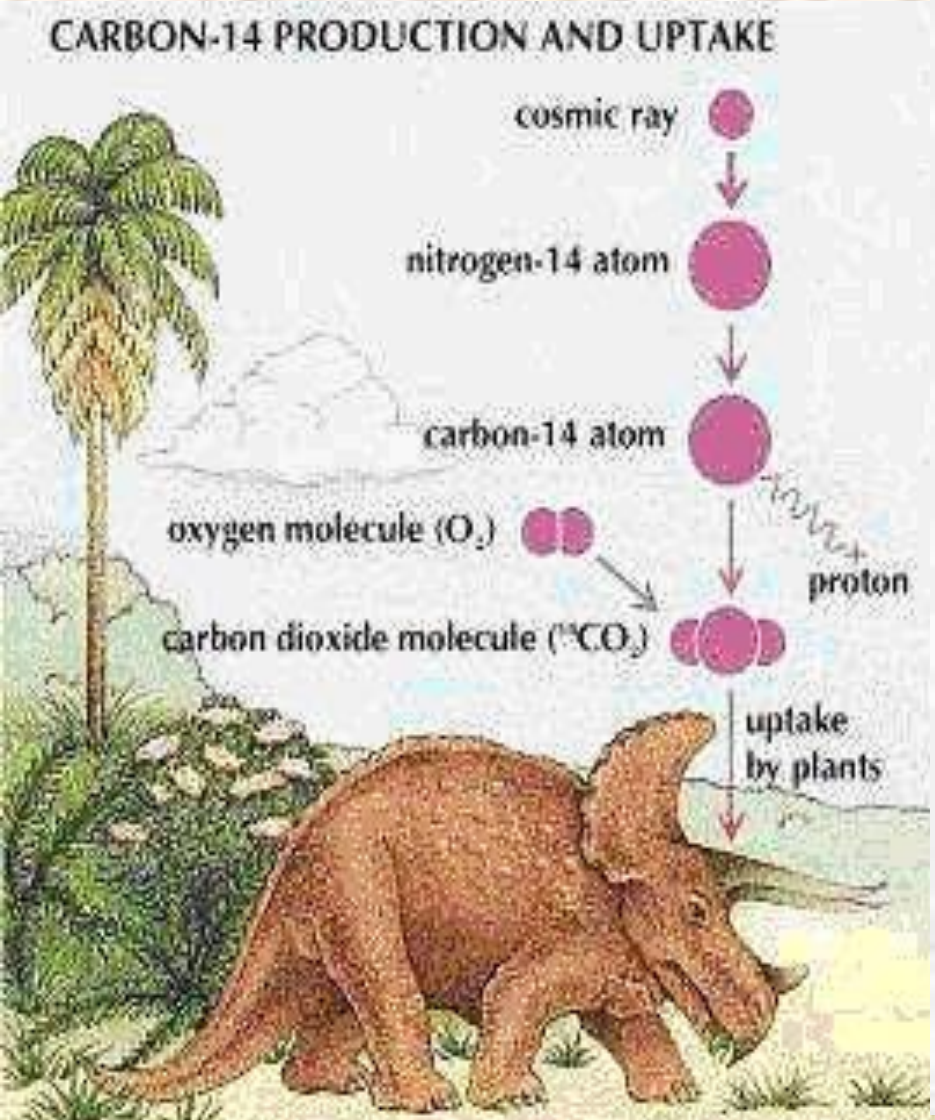
AGENZIA NAZIONALE PER LE NUOVE TECNOLOGIE,
L'ENERGIA E LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE

Stoffe di lino irradiate con un laser ad eccimeri presso il Centro Ricerche ENEA di Frascati (Roma) dimostrano che l'immagine deve essere stata prodotta da una fortissima luce.

Una forte radiazione luminosa può essersi sprigionata al momento della Resurrezione?

Una luce come quella della Trasfigurazione sul Tabor?

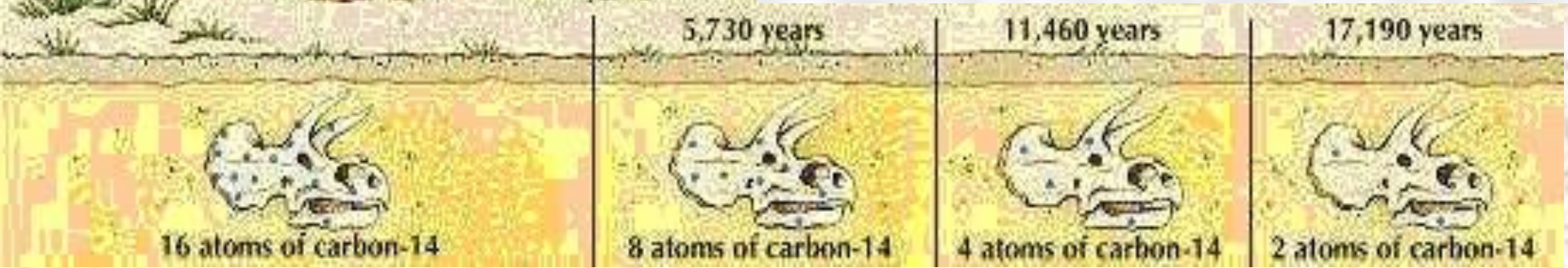
«E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce» Mt 17,2



Il carbonio 14 ha origine dal bombardamento di atomi di azoto 14 da parte di neutroni. Il carbonio 14 è radioattivo e si disintegra ad un tasso conosciuto, ritrasformandosi in azoto 14. Il carbonio 14, come il carbonio 12, si combina facilmente con l'ossigeno per formare anidride carbonica, che a sua volta viene assorbita dalle piante con la fotosintesi clorofilliana.

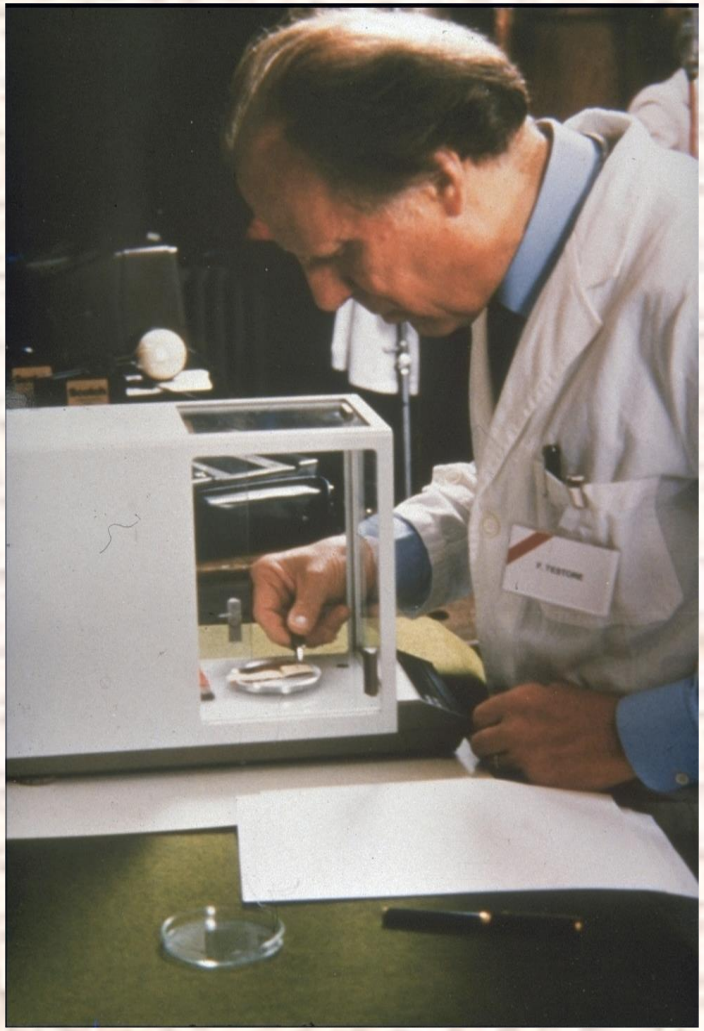
Mangiando, gli animali assimilano il carbonio 14. Finché le piante e gli animali sono vivi, c'è un equilibrio al loro interno fra la quantità di carbonio 14 che decade e quella che è acquisita. Quando muoiono, lo scambio con l'ambiente cessa e l'equilibrio si interrompe: il carbonio 14 inizia a diminuire irreversibilmente. Di conseguenza, più vecchio è l'oggetto, meno carbonio 14 conterrà. Da quanto rimane di esso in un reperto, si può calcolare quanto tempo è passato dalla sua morte.

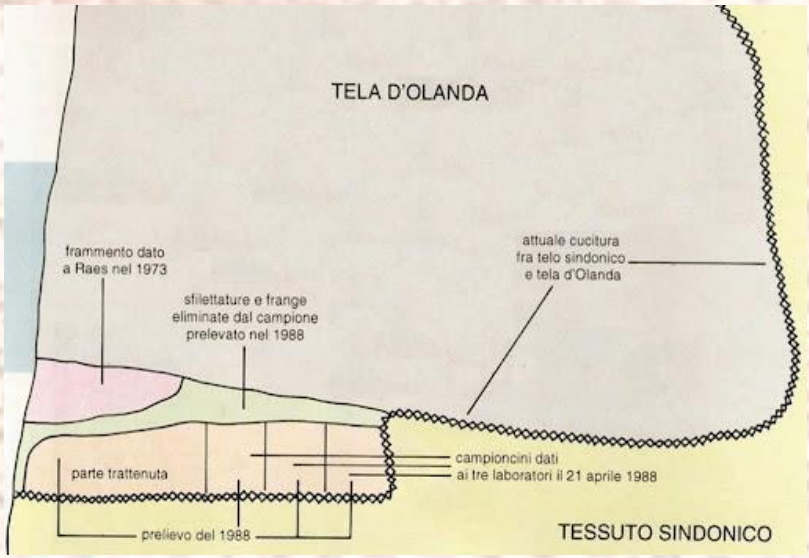
Ma se c'è una contaminazione da parte di carbonio 14 proveniente da altre fonti, che non può essere rimosso con il metodo di pulizia impiegato, anche questo carbonio 14 sarà misurato. Il campione risulterà essere più radioattivo e per la datazione sembrerà «più giovane».



Torino, 21 Aprile 1988

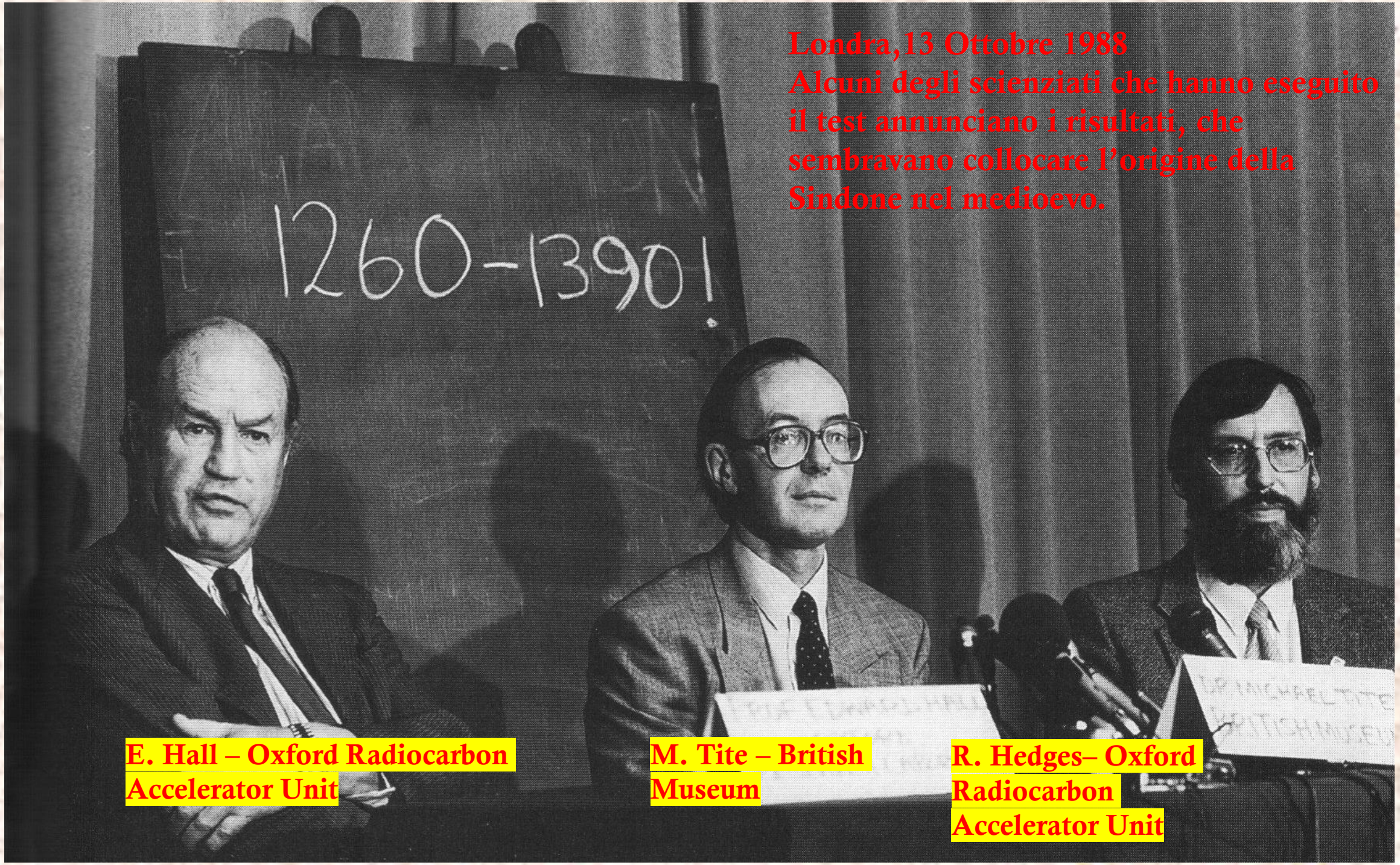
Prelievo per il test del radiocarbonio.





Il prelievo è stato eseguito in una zona manipolata per le ostensioni della Sindone: il lenzuolo veniva esposto tenendolo con le mani.

Questa zona è inquinata e rammendata.



Londra, 13 Ottobre 1988
Alcuni degli scienziati che hanno eseguito il test annunciano i risultati, che sembravano collocare l'origine della Sindone nel medioevo.

E. Hall – Oxford Radiocarbon Accelerator Unit

M. Tite – British Museum

R. Hedges– Oxford Radiocarbon Accelerator Unit

Una recente pubblicazione scientifica ha smentito la validità di quel test.

Wiley Online Library

About | Access

archaeometry

Original Article

Radiocarbon Dating of the Turin Shroud: New Evidence from Raw Data

T. Casabianca ✉, E. Marinelli, G. Pernagallo, B. Torrisi

«Non è possibile affermare che la datazione al radiocarbonio del 1988 offre 'prove definitive' che l'intervallo di età sia preciso e rappresentativo dell'intero tessuto»

First published: 22 March 2019

https://doi.org/10.1111/arcm.12467

Datazione con AMS di te
Emanuela
www.radiocarbon.com/italiano/datare-i-tessuti-con-l-AMS.htm

Ossa e denti
Carbone
Foraminiferi
Campioni ad uso forense
Tessuti
Legno

Datazione con AMS di tessuti

Quantità raccomandata (può essere inferiore per AMS – si prega di contattarci)
10-20 milligrammi
Contenitore consigliato
Bustine con zip (avvolgere prima in un foglio di alluminio i campioni molto piccoli e/o che possono essere polverizzati durante la spedizione) Si raccomanda di inviare i campioni in scatole rigide quando possibile (invece di utilizzare buste imbottite) per preservarne l'integrità.
Beta Analytic non effettua la datazione di tessuti, a meno che questa sia parte di un processo di ricerca multidisciplinare.

Tutti i tessuti possono essere datati con precisione?

I campioni di tessuto ben conservati, con una buona struttura e non trattati con materiali conservanti generano risultati precisi. I campioni prelevati da un tessuto trattato con additivi o conservanti generano un'età radiocarbonica falsa.

Per assicurarsi che il campione sia databile, si prega di inviare per email al laboratorio una descrizione del tessuto o una foto ad alta risoluzione che consenta una valutazione preliminare.

Invio Campioni
Contattaci per conoscere i prezzi
Invia foglio dati online
Quantità di materiale
Istruzioni per la
solo il codice di conferma.
Informazioni sulla restituzione dei campioni

Altri servizi di Beta Analytic

- d13C a d15N
- d18O su carbonati

Offline - Leave a message
IT 00:08 19/05/2017

In tutti i Vangeli canonici si menziona il corredo funerario di Gesù.
L'esistenza di tale corredo è significativamente attestata anche dalla letteratura cristiana dei primi secoli, compresi molti apocrifi, e dalla devozione.
L'esistenza di una sindone, cioè di un lenzuolo funerario utilizzato per una frettolosa e provvisoria sepoltura di Gesù una volta calato, morto, dalla croce è menzionata nei Vangeli.

Giovanni Pietro
e Giovanni Ambrogio De Donati
Compianto sul corpo di Cristo "Pietra dell'Unzione"
1486 - 1493 | legno intagliato, dipinto e dorato
Esposta nella Pinacoteca di Varallo (Vercelli)

La domanda che ci si pone quindi è:
la Sindone, conservata a Torino dal 1578, e la Sindone che ha avvolto il Cristo morto, e che i Vangeli attestano diffusamente, sono lo stesso oggetto?

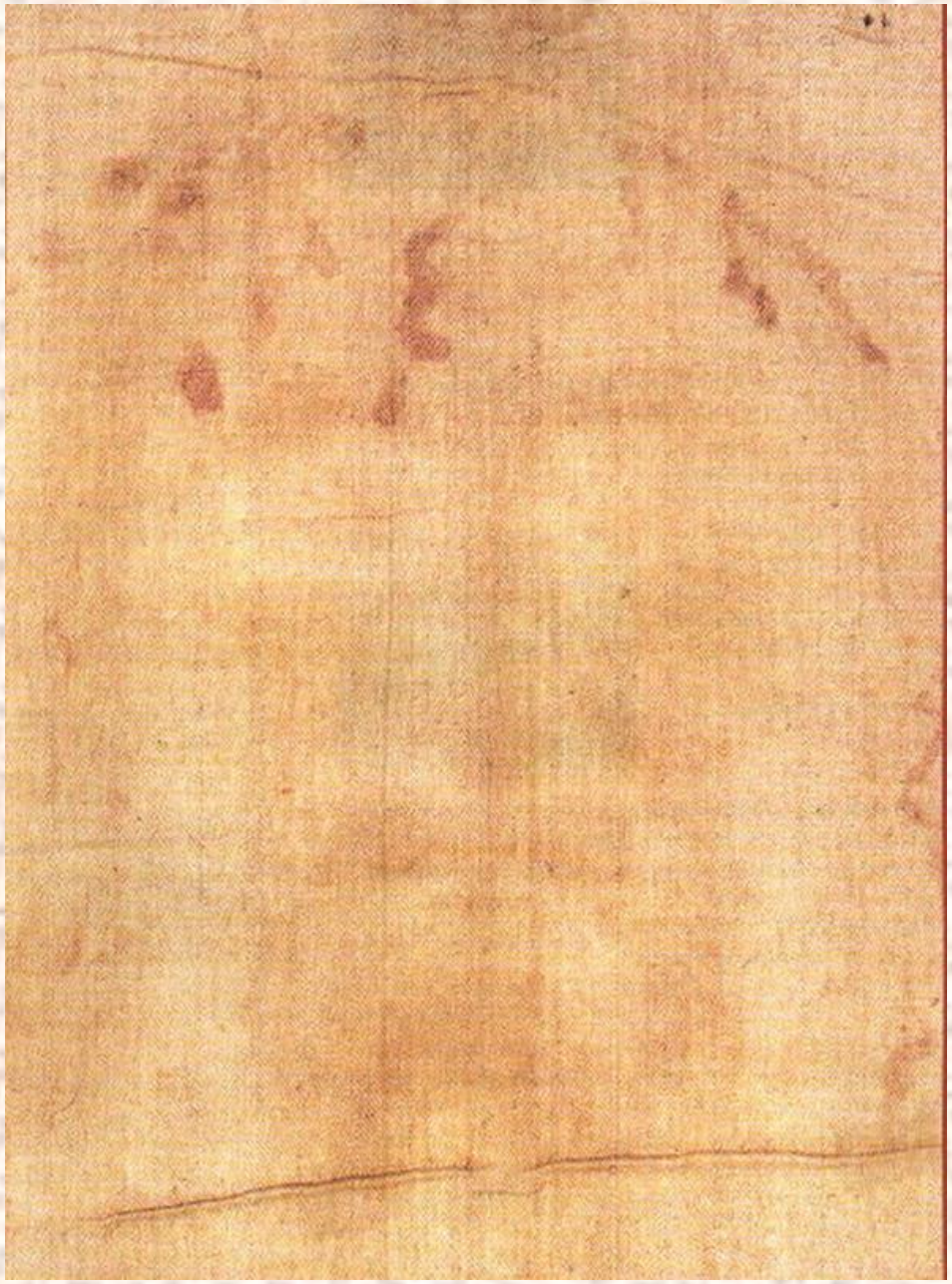
UTILIZZO nei Vangeli SINOTTICI

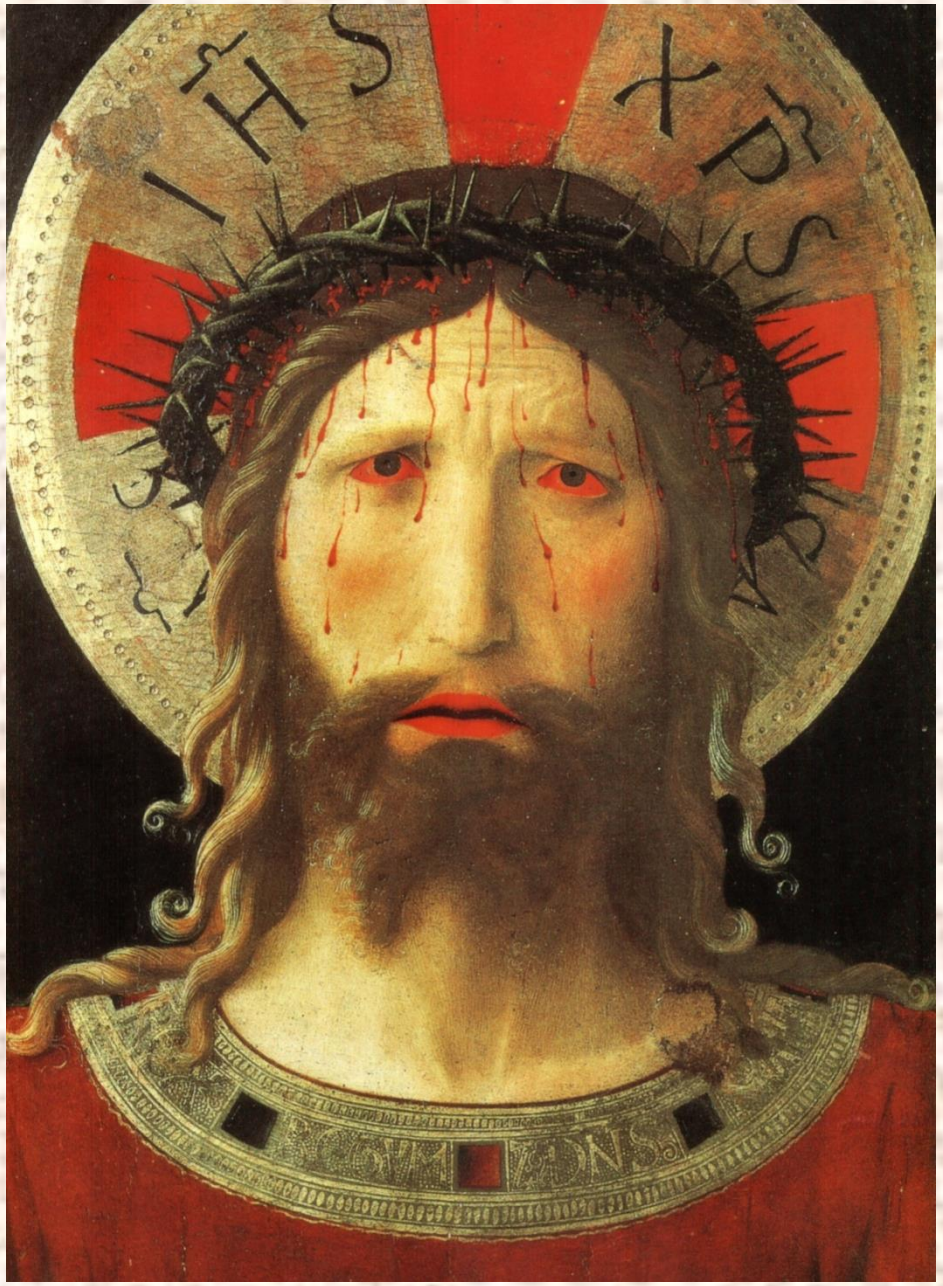
- Matteo 27,59: Kai labon to soma o Iosef enetilixen auto [EN] SINDONI CATARA = καὶ λαβὼν τὸ σῶμα ὁ Ἰωσὴφ ἐνετύλιξεν [ἐν] αὐτὸ σινδόνι καθαρᾷ.
- La traduzione in latino: «Et accepto corpore, Ioseph involvit illud *in sindone munda*»
- Marco 15,46: Kai agoras SINDONE kathelon auton eneilisen ti SINDONI… = καὶ ἀγοράσας ⸀σινδόνα καθελὼν αὐτὸν ἐνείλησεν τῇ σινδόνι καὶ ⸀ἔθηκεν αὐτὸν ἐν ⸀μνημείῳ ὃ ἦν λελατομημένον ἐκ πέτρας, καὶ προσεκύλισεν λίθον ἐπὶ τὴν θύραν τοῦ μνημείου.
- La traduzione in latino: «Is autem mercatus *sindonem* et deponens eum involvit *sindone* et posuit eum in monumento, quod erat excisum de petra, et advolvit lapidem ad ostium monumenti».
- Luca 23,53: Kai kathelon enetulixen auto SINDONI, kai ethiken auton en mnimati laxeutu u uk en oudis outo keimenos = καὶ ⸀καθελὼν ἐνετύλιξεν αὐτὸ σινδόνι, καὶ ἔθηκεν ⸀αὐτὸν ἐν μνήματι λαξευτῷ οὗ οὐκ ἦν ⸀οὐδεὶς οὔπω⸁ κείμενος.
- La traduzione in latino: «et deposuit *involvit sindone* et posuit eum in monumento exciso, in quo nondum quisquam posuit fuerat».

Enciclopedia Treccani e Dizionario Greco NT

- **sìndone** s. f. [dal lat. *sindon -ŏnis*, gr. σινδών -όνος «tela di lino», voce di origine semitica]. – Presso gli antichi Ebrei, drappo di lino usato per avvolgervi i cadaveri prima di seppellirli. Per antonomasia, *la S.*, *la sacra S.*, il drappo funebre in cui, secondo il racconto dei tre Vangeli sinottici, fu avvolto il corpo di Gesù Cristo per la deposizione nel sepolcro.
- Nel dizionario di base del NT di Bruno Corsani (ed. Sacre Scritture- Roma) si legge: σινδων = s.f. lenzuolo di lino spesso usato per avvolgere un cadavere.
- Sindon è dunque una parola greca che significa Lenzuolo.
- Il termine originale corrisponde al latino *linteum* oppure *pannus lineus* (cfr. http://lexica.linguax.com/forc2.php?searchedLG=sindon).
- Esiste un'occorrenza nei testi classici: Marziale, libro IV epigr. 19 verso 11 (I sec. d.C.)
- Il termine appare anche in un testo del grammatico Marco Valerio Probo (I sec.).
- In seguito aumentano esponenzialmente le occorrenze in testi patristici e medievali.

LA SINDONE: Icona e Reliquia della Passione di Cristo.



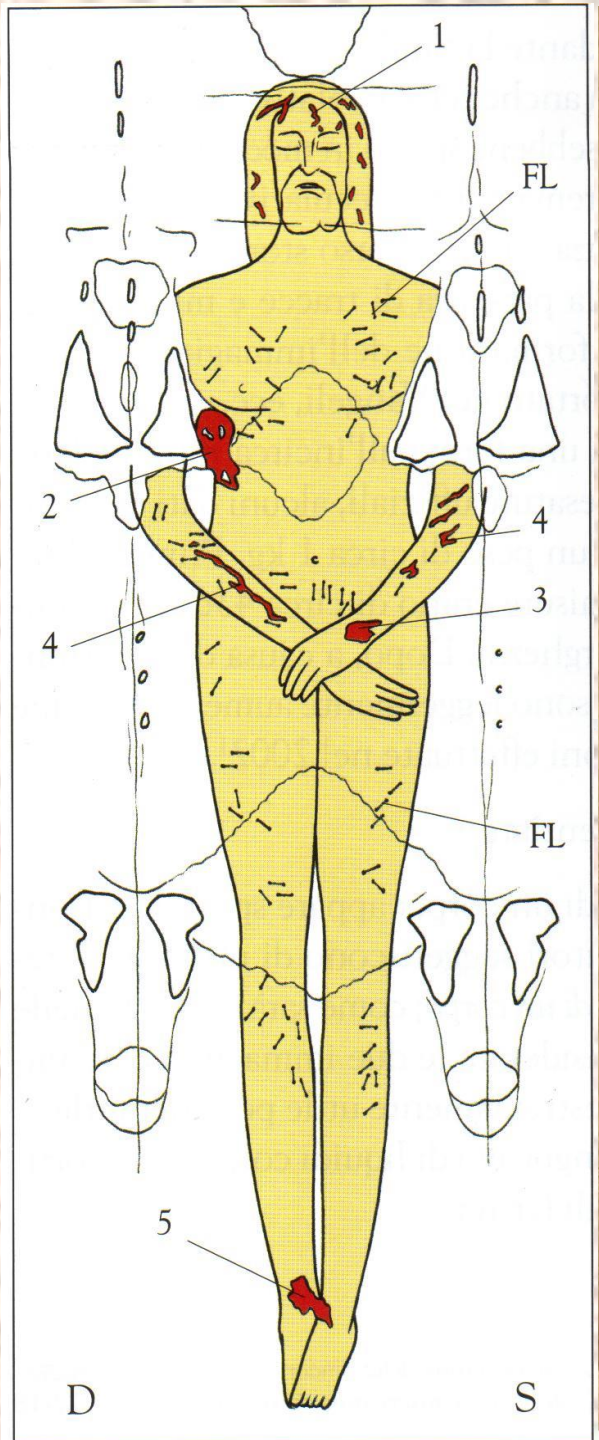


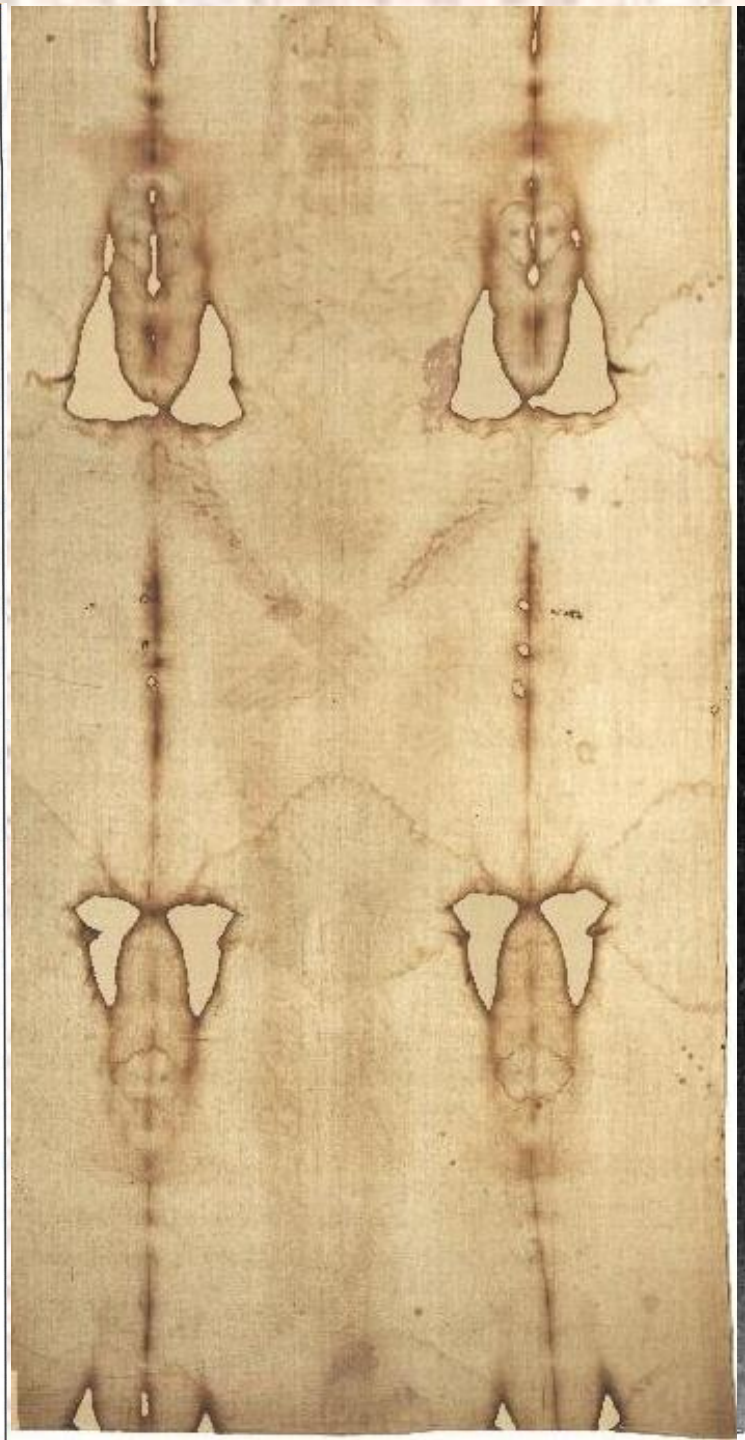
Beato Angelico,
Cristo coronato di spine,
tempera e oro su tavola, 1450,
Duomo di Livorno.

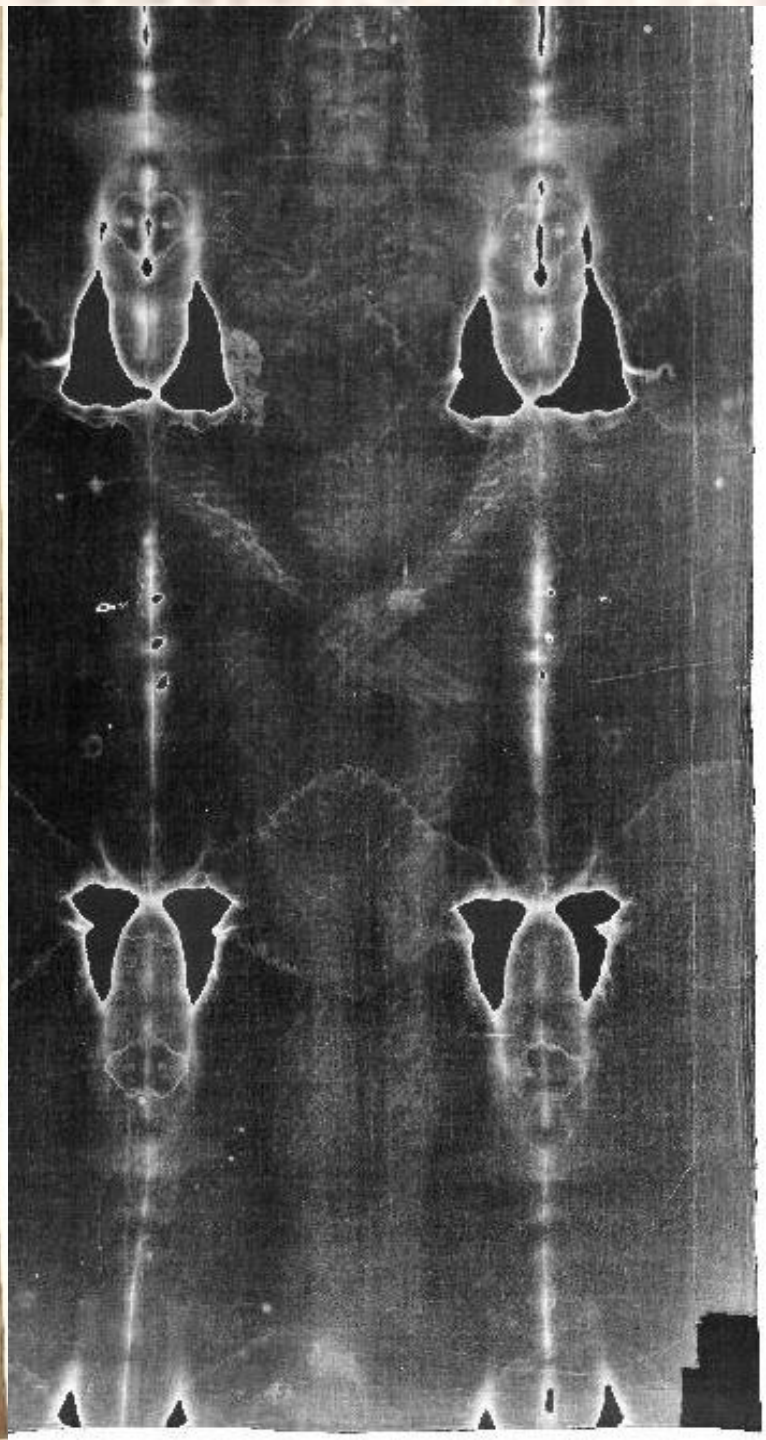
La Sindone ci permette di compiere un'autopsia virtuale del corpo che fu avvolto nel lenzuolo.

1. Sangue sulla fronte.
2. Sangue al costato.
3. Sangue al polso sinistro.
4. Sangue agli avambracci.
5. Sangue al piede destro.

FL Colpi di flagello.

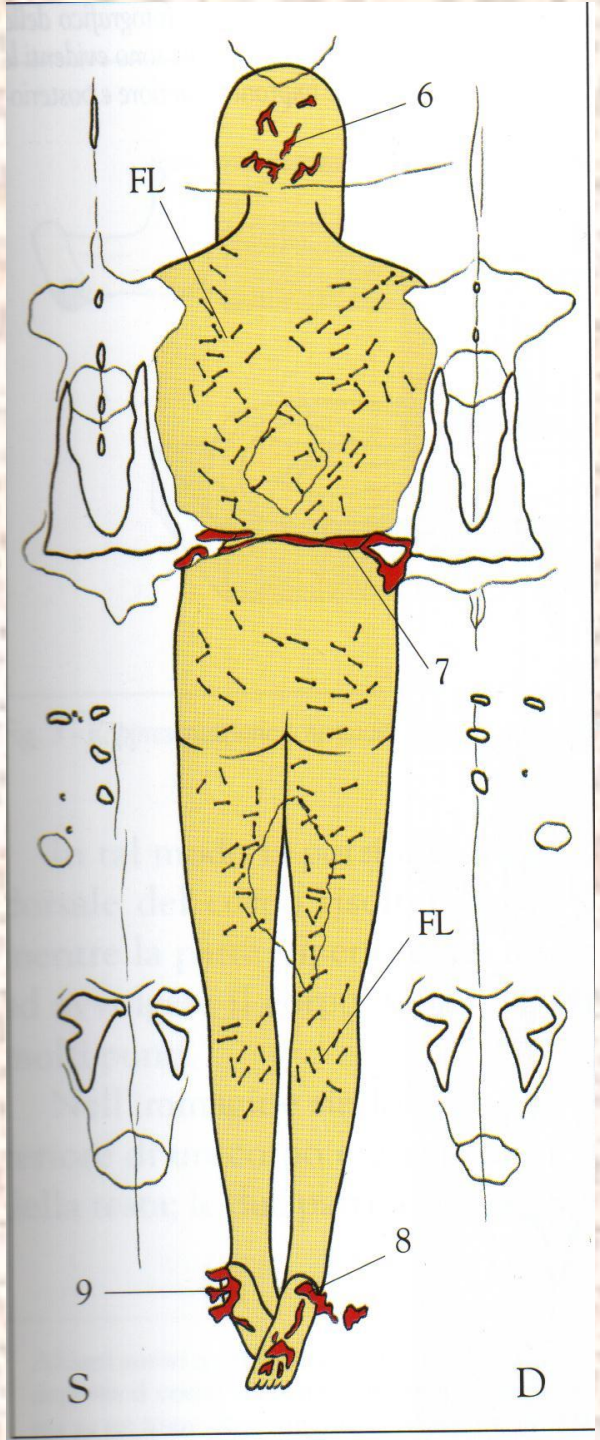


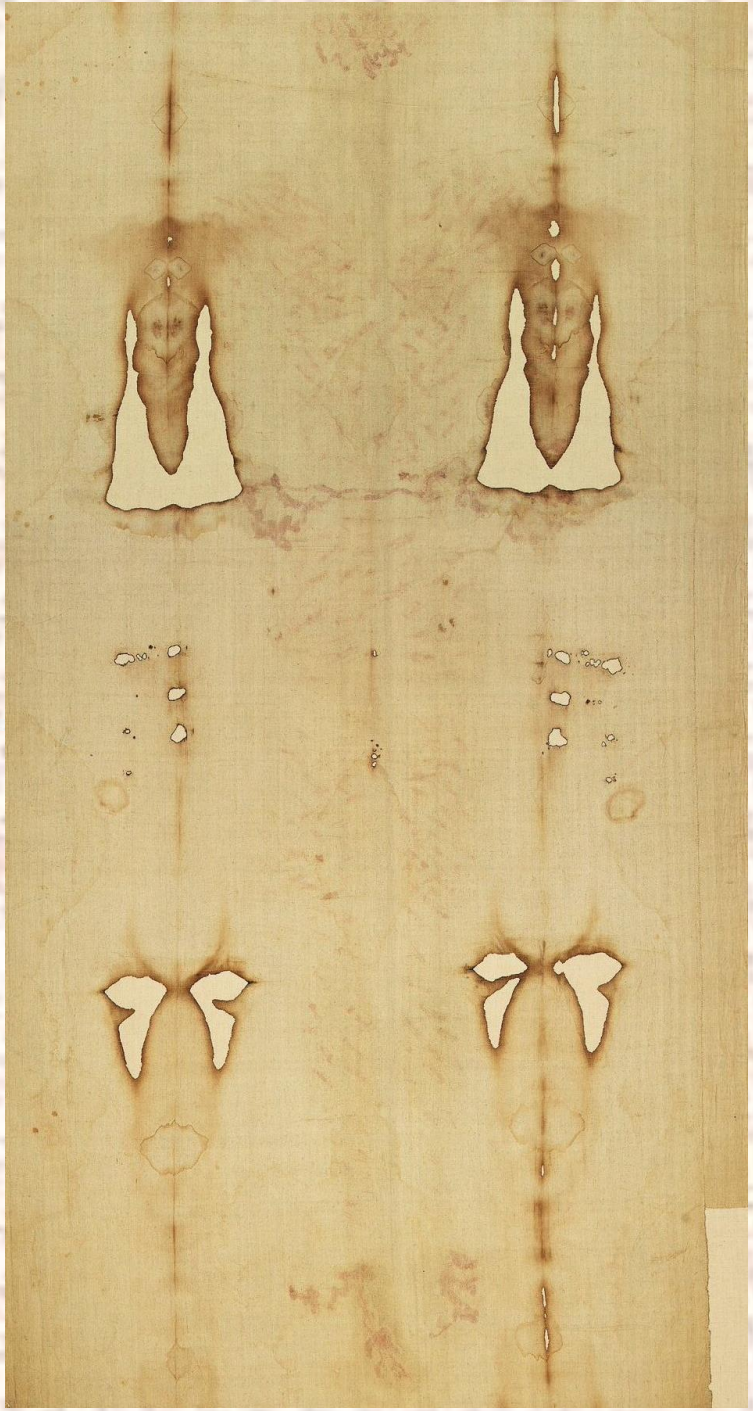




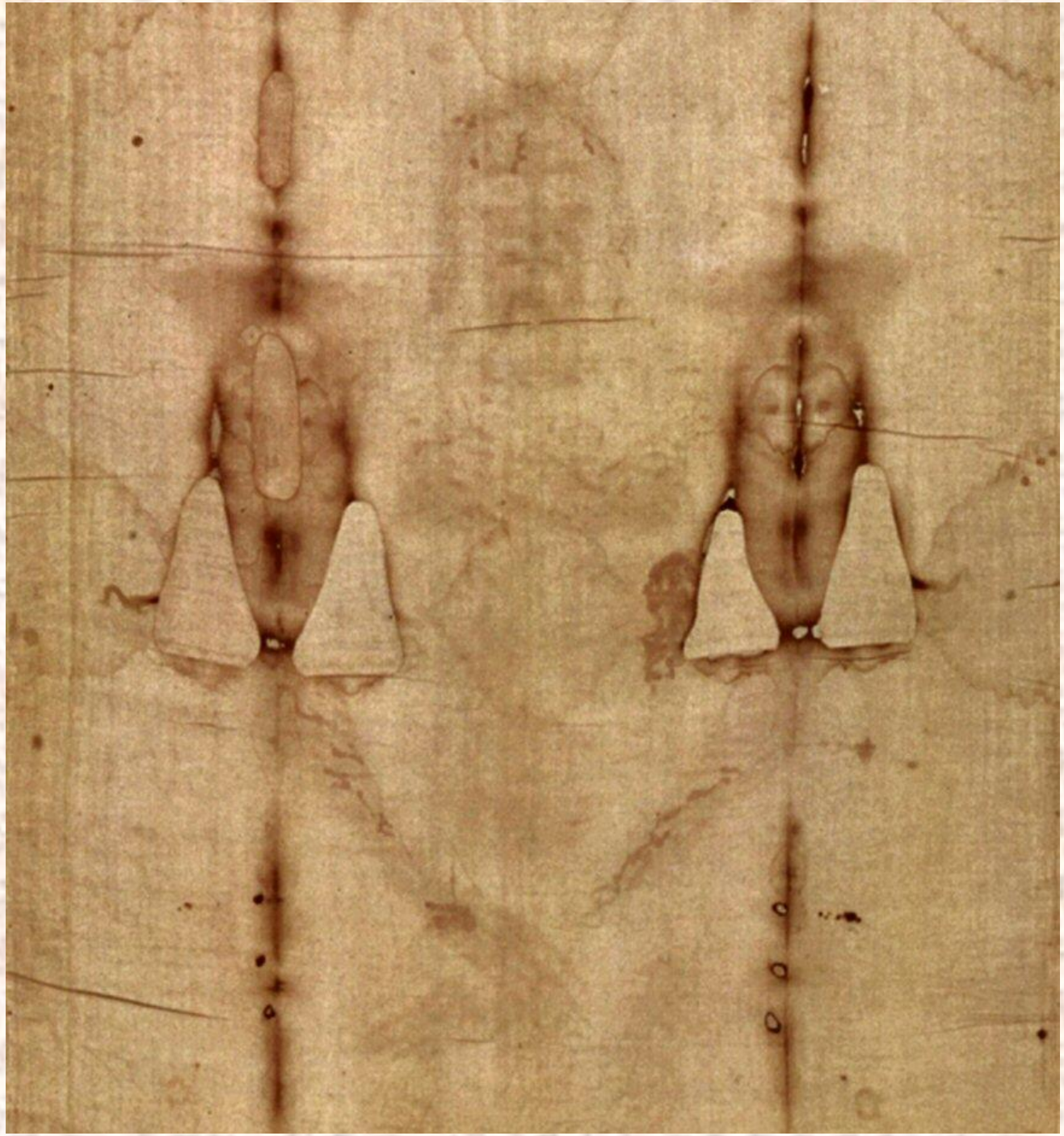
6. Sangue sulla nuca.
7. Sangue all'altezza dei reni proveniente dalla ferita del costato.
8. Sangue al piede destro.
9. Sangue al piede sinistro.

FL. Colpi di flagello.





Le sofferenze subite dall'Uomo della Sindone coincidono esattamente con quanto descritto dai Vangeli.



Anthony Van Dyck, Ecce Homo 1625, Birmingham Museums and Art Gallery.

Cosa dicono
i Vangeli canonici
sulla Passione, Morte,
Sepoltura e Risurrezione di Gesù
e le rilevanze sindoniche.

Preghiera di Gesù: Orto del Getsemani; Monte degli Ulivi; al di là del torrente Cedron.

- **Matteo 26,30-46: Gesù con i suoi discepoli va al monte degli Ulivi. E con tutti loro entra nel podere chiamato Getsemani. Poi prende con sé Pietro e i due figli di Zebedeo (Giacomo e Giovanni) e va altrove. La sua preghiera è intrisa di tristezza e angoscia.**
- **Marco 14,32-42: idem.**
- **Luca 22,39-36: insieme a Gesù ci sono i discepoli. Egli si allontana «circa un tiro di sasso». Luca aggiunge l'episodio della sudorazione di sangue successivo alla «lotta».**
- **Si tratta del fenomeno della EMATOIDROSI = la condizione nella quale un individuo suda sangue. Essa può verificarsi se si è sottoposti a forti stress, o a condizioni di paura, oppure a una intensa concentrazione mentale.**
- ***Paolo in Colossesi 4,14 scrive di un Luca, caro medico ed è plausibile che sia lo stesso Luca di cui sempre Paolo parla in Filemone 24; 2 Timoteo 4,11. Luca è anche l'autore degli Atti degli Apostoli.***
- **Giovanni 18,1: Gesù si reca con i suoi discepoli nel giardino al di là del torrente Cedron. Un luogo che già frequentavano.**

«Pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra»

(Luca 22,44)

Secondo alcuni cardiologi, Gesù al Getsemani ebbe un attacco di cuore che lo portò a morire di infarto sulla croce.

L’arresto di Gesù nei Vangeli sinottici.

- **Matteo 26,47-56: l’arresto è compiuto da Giuda insieme a una grande folla con spade e bastoni, mandata dai sacerdoti e degli anziani del popolo. Giuda bacia Gesù: è il segnale per il riconoscimento. Gli mettono le mani addosso e lo arrestano. Nella folla c’è il servo del sommo sacerdote al quale uno di quelli che stanno con Gesù (non si dice il nome) stacca l’orecchio. Tutti i discepoli lo abbandonano e fuggono via.**
- **Marco 14,43-52: idem. Si sottolinea che gli misero le mani addosso. Tutti i discepoli lo abbandonano e fuggono via, tranne un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo. Il ragazzo fu afferrato, ma riuscì a scappare nudo, lasciando cadere il lenzuolo. La parola utilizzata per indicare il lenzuolo è sindone, sia in greco che in latino.**
- **Luca 22,47-53: l’arresto è compiuto da una folla guidata da Giuda. I discepoli chiedono a Gesù se debbono iniziare una lotta con le spade. Uno dei discepoli stacca l’orecchio destro del servo del sommo sacerdote. Gesù ferma i discepoli e guarisce l’orecchio del servo. Poi Luca specifica che ci sono anche i capi dei sacerdoti, i capi delle guardie del tempio e gli anziani.**

Arresto e primo interrogatorio di Gesù in Giovanni.

- Giovanni 18,1-11: Gesù si reca nel giardino al di là del torrente Cedron, insime con i discepoli. Giuda conosce bene quel luogo. Egli conduce un gruppo di soldati e di guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei. Simon Pietro taglia l'orecchio destro di Malco, servo del sommo sacerdote, ma Gesù lo rimprovera.
- Giovanni 18,12-13: i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei catturano Gesù, lo legano e lo conducono da Annà, suocero di Caifa.
- Giovanni 18,13-14: descrizione di Caifa.
- Giovanni 18,15-18: l'altro discepolo (probabilmente Giovanni stesso) entra nel cortile del sommo sacerdote in quanto conosciuto. Convince la portinaia a far entrare anche Pietro che viene riconosciuto dalla donna. Primo rinnegamento di Pietro all'ingresso del cortile del sacerdote. Gli altri due rinnegamenti (v.25-27) sono raccontati successivamente e avvengono intorno al fuoco dentro al cortile.
- Giovanni 18,19-23: interrogatorio davanti a Annà, chiamato sommo sacerdote (come Caifa, successivamente). Gesù colpito da uno schiaffo o da un colpo di bastone (in greco: rapisma).

Processo davanti a un sinedrio presieduto da Caifa

- Matteo 26,57-68: maltrattamenti vari, sputi, percosse e schiaffi.
- Matteo 26,69-75: triplice rinnegamento di Pietro.
- Matteo 27,1-2: il mattino dopo c'è il consiglio dei capi dei sacerdoti, degli anziani e del popolo per farlo morire. Incatenano Gesù e lo consegnano a Pilato

- Marco 14,53-65: maltrattamenti, sputi, percosse. Il volto bendato.
- Marco 14,66-71: triplice rinnegamento di Pietro.

- Luca 22,54: Gesù è condotto nella casa di Caifa.
- Luca 22,54b-62: rinnegamenti di Pietro. Gesù incontra Pietro in lontananza.
- Luca 22,63-65: Gesù è maltrattato dagli uomini che lo tengono in custodia, deriso, bendato e picchiato.
- Luca 22,66-71: appena si fa giorno si riunisce il consiglio (anziani, sacerdoti, farisei). Interrogatorio e condanna.

- Giovanni 18,24: Annà invia Gesù, con le mani legate, da Caifa, chiamato anche lui sommo sacerdote, ma qui non avviene nessun interrogatorio.
- Giovanni 18,25-27: secondo e terzo rinnegamento di Pietro.

Processo davanti a Pilato nei sinottici

- Matteo 27,11-18: interrogatorio di Pilato che vuol liberare Gesù perché sa che glielo hanno consegnato per invidia. Egli chiede alla folla di scegliere.
- Matteo 27,19: intervento della moglie di Pilato, Claudia Procula.
- Matteo 27,20-23: la folla, sobillata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani sceglie invece Barabba.
- Matteo 27,24: Pilato si lava le mani e consegna Gesù.
- Marco 15,1: idem. Gesù incatenato viene portato da Pilato.
- Luca 23,1-6: dopo l'interrogatorio, Pilato lo giudica innocente. La folla insiste (capi dei sacerdoti, autorità e popolo). Pilato invia Gesù da Erode (Antipa) che si trovava in quei giorni a Gerusalemme.
- Luca 23,8-12: Erode e i suoi soldati maltrattano Gesù. Erode gli mette addosso una splendida veste e lo rimanda a Pilato.
- Luca 23,13-25: Pilato, al pari di Erode, ritiene Gesù innocente. Informa coloro che glielo hanno consegnato che lo punirà, perché non ha fatto nulla che meriti la morte. Ma quelli vogliono libero Barabba e chiedono la crocifissione di Gesù che viene consegnato loro.

Processo davanti a Pilato in Giovanni [1]

- **Giovanni 18,28: Gesù viene condotto dalla casa di Caifa al pretorio, ma non vi entrano per paura di contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato esce verso di loro.**
- **Giovanni 18,29-32: Pilato dialoga con gli accusatori che vogliono, ma non possono, mettere a morte Gesù.**
- **Giovanni 18,33-38a: lungo dialogo fra Pilato e Gesù.**
- **Giovanni 18,38b-40: Pilato propone al «popolo» la liberazione di Gesù a causa della Pasqua, ma essi chiedono la libertà di Barabba, il brigante.**

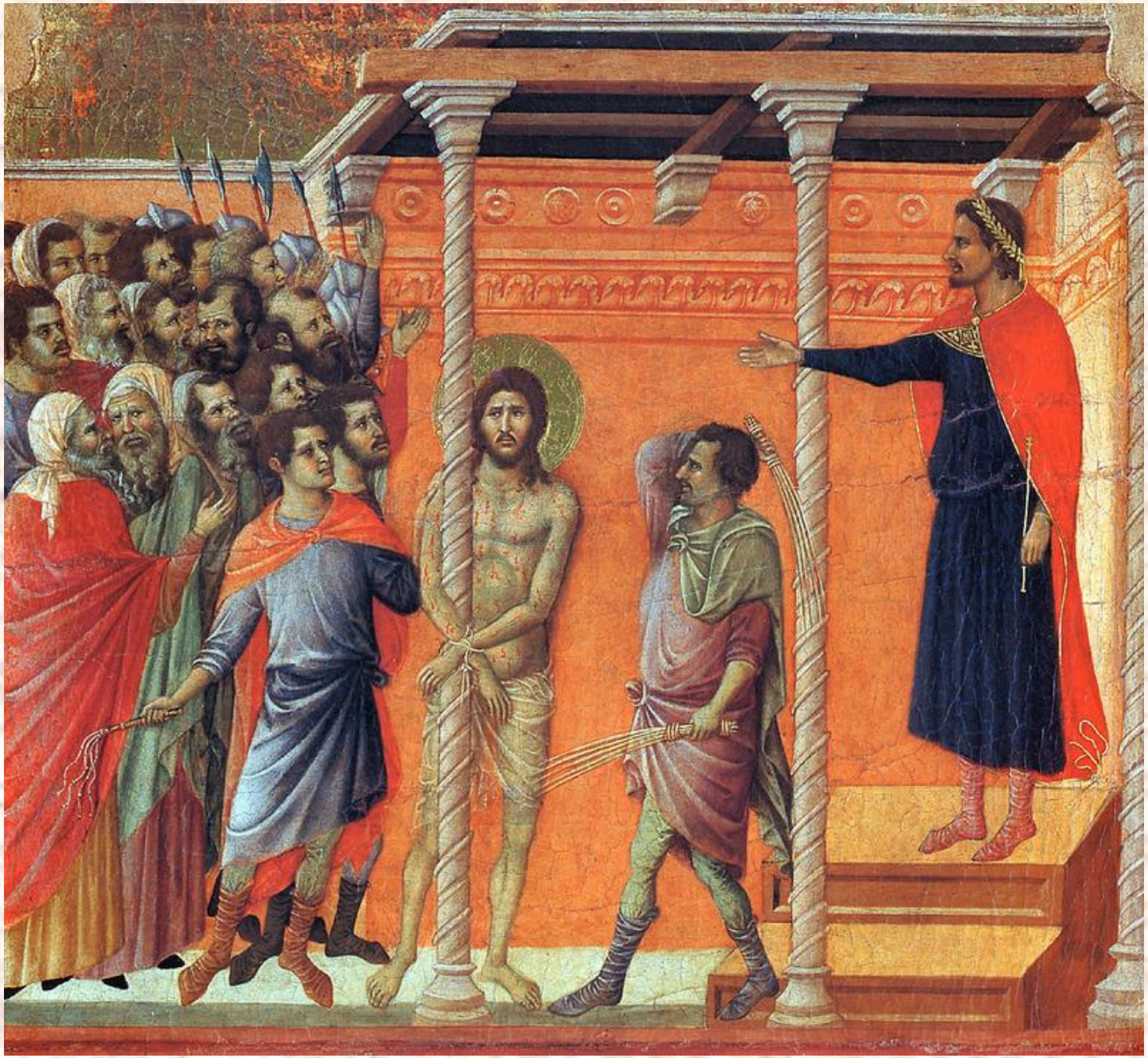
Flagellazione

- Matteo 27,26: dopo avere liberato Barabba, Pilato fa flagellare Gesù e lo consegna affinché sia crocifisso.

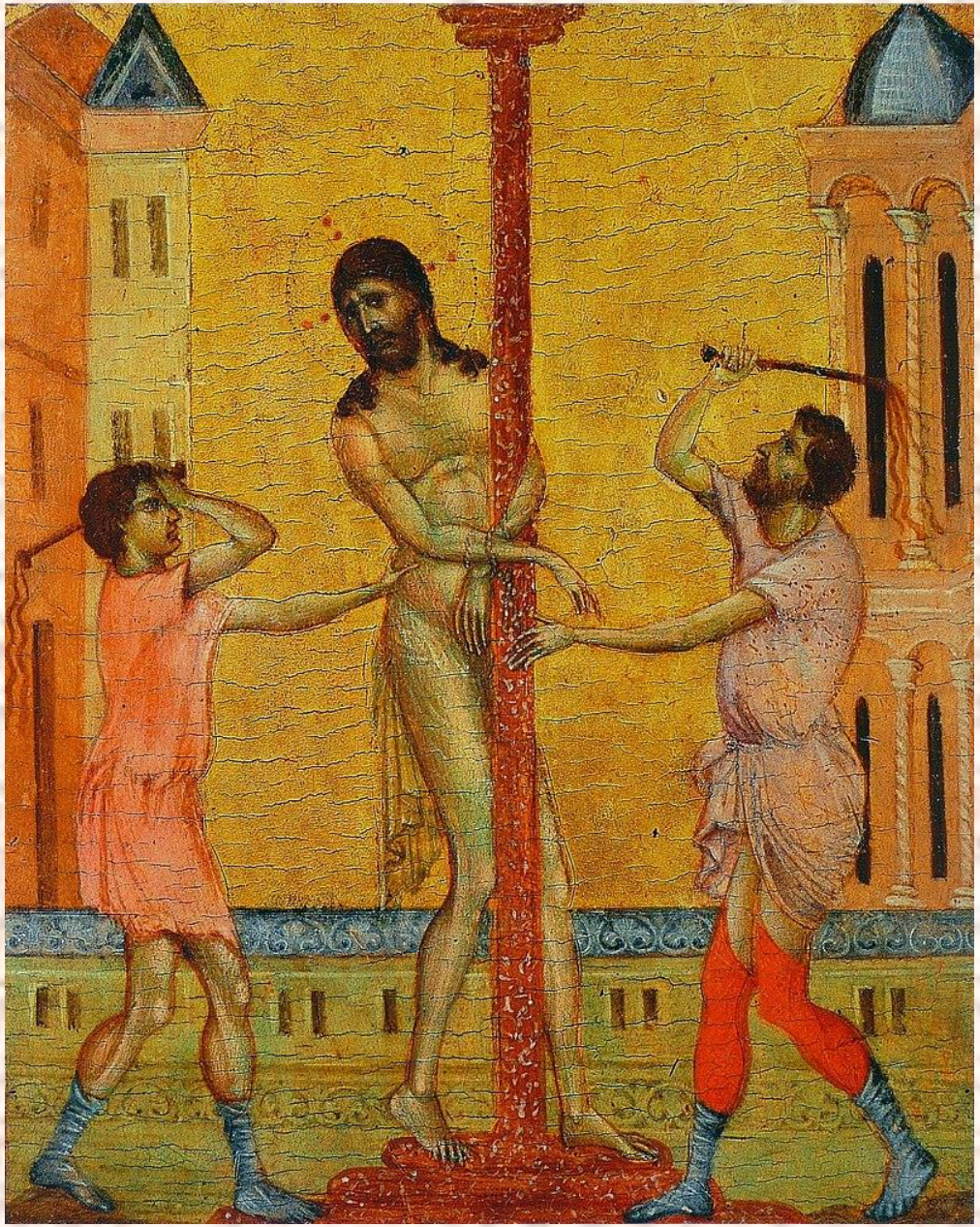
- Marco 15,15: idem.
- Sia in Mt 20,19 che in Mc 10,34 Gesù profetizza la propria flagellazione.

- L'annuncio profetico della flagellazione Luca lo colloca al capitolo 18,33. In Lc 23,22, nel racconto che stiamo analizzando, è scritto che Pilato avrebbe voluto solo punire Gesù, ma non si dice quale punizione e soprattutto se sia avvenuta.

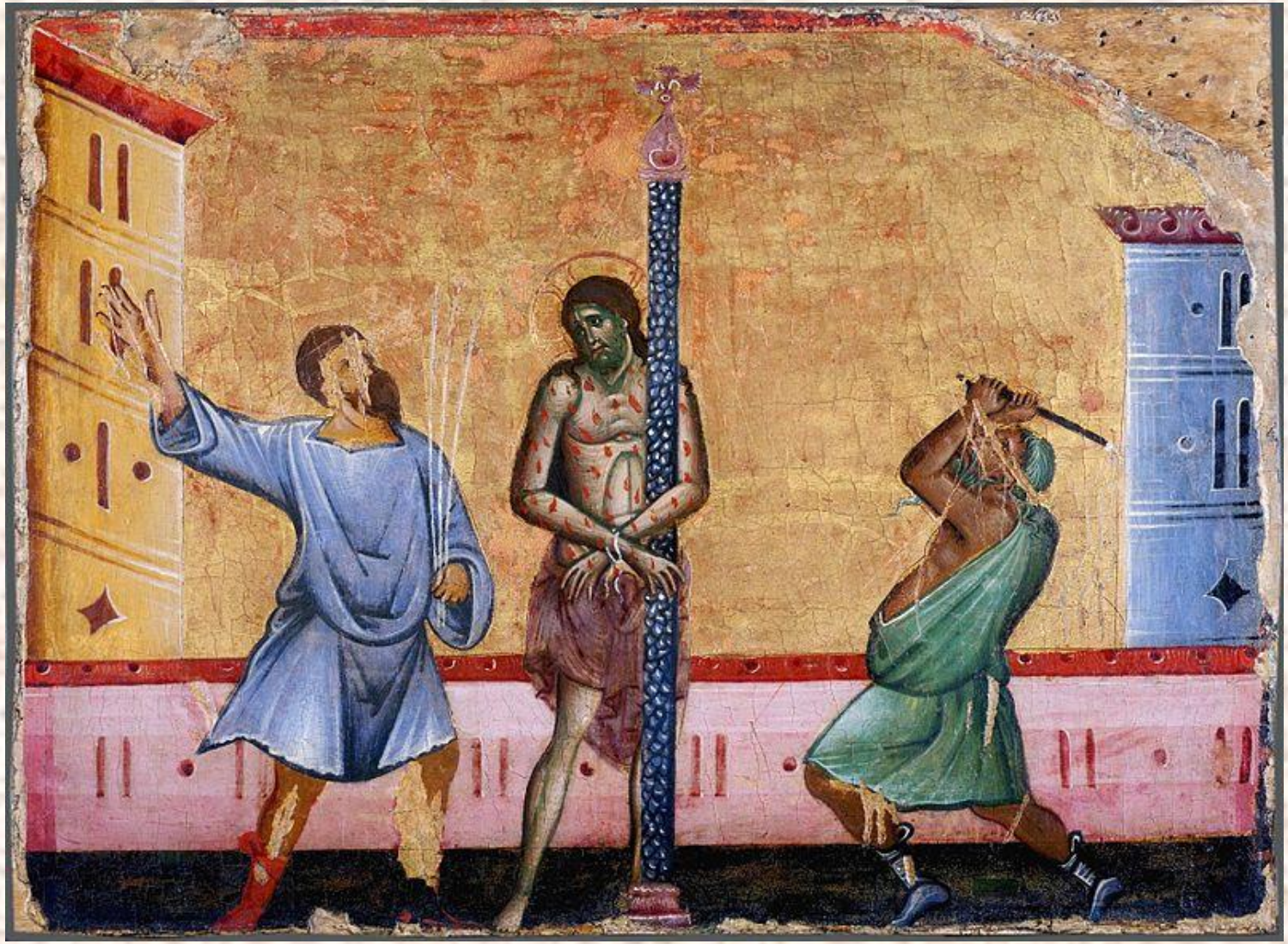
- Giovanni 19,1: Gesù è preso e flagellato per ordine di Pilato.



Caravaggio (XVI sec.) museo di Capodimonte (Napoli). Duccio di Boninsegna (XIII-XIV sec.) Duomo di Siena



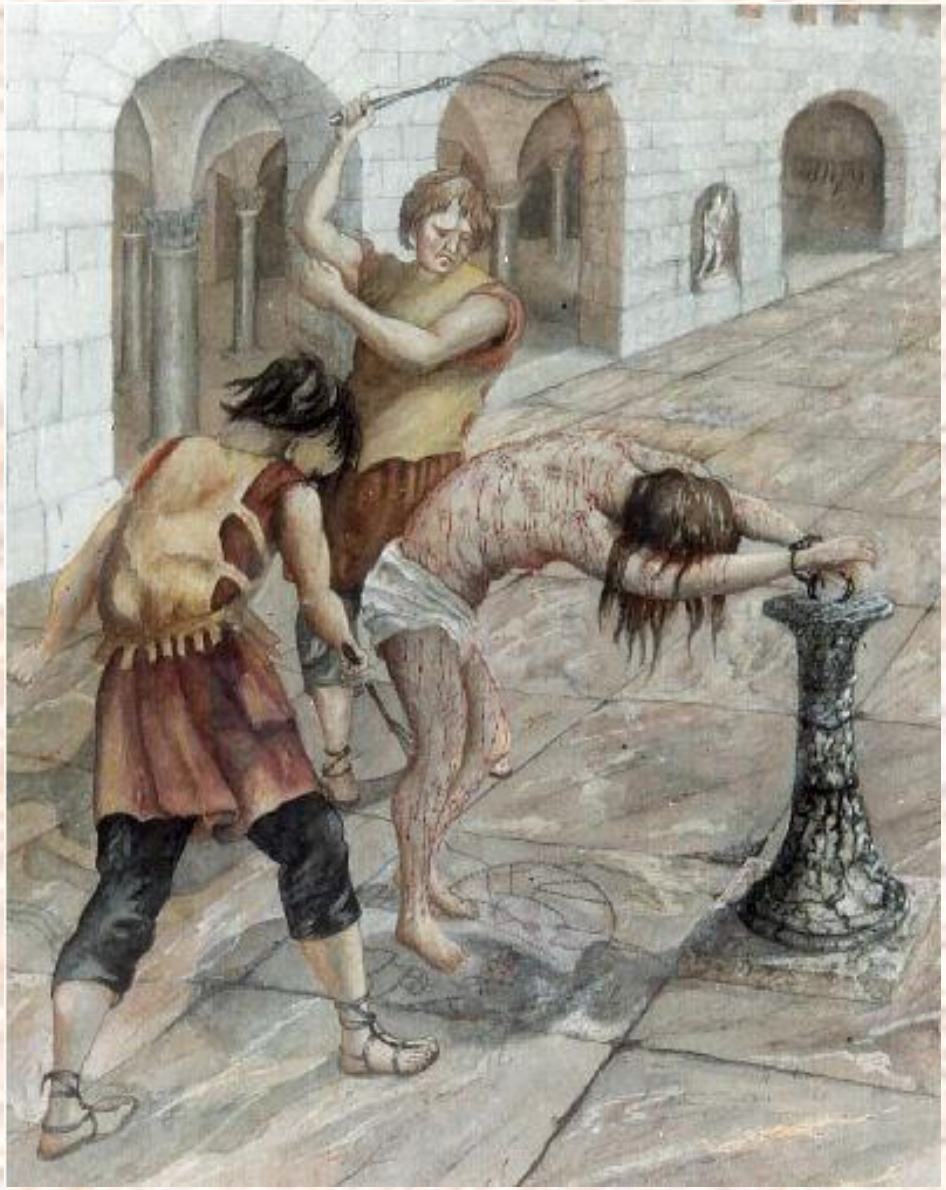
Cenni di Pepo = Cimabue 1280-1285 (XIII sec.)
Frick Collection – New York Tempera su tavola



Guido da Siena (XIII sec) - Lindenau-Museum
(Altenburg, Germania)

«Dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà» (Lc 23,16) .
«Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare» (Gv 19,1).
«Ho presentato il mio dorso ai flagellatori» (Isaia 50,6).
«Sul mio dorso hanno arato gli aratori, hanno scavato lunghi solchi» (Salmo 129,3).

Normalmente i condannati alla croce avevano al massimo una ventina di colpi. Sulla Sindone si contano circa 120 colpi perché Pilato fece flagellare Gesù come unica punizione, nella speranza di liberarlo.

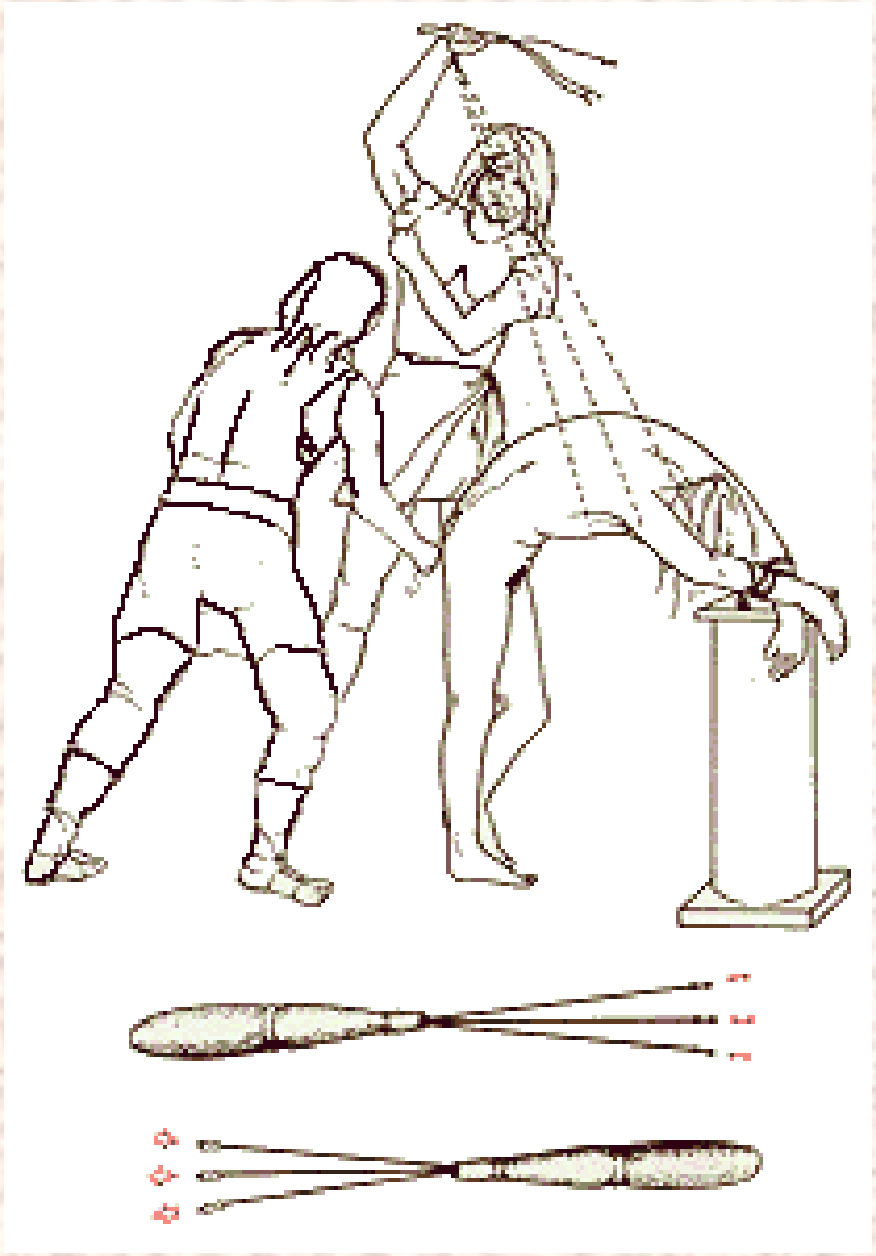


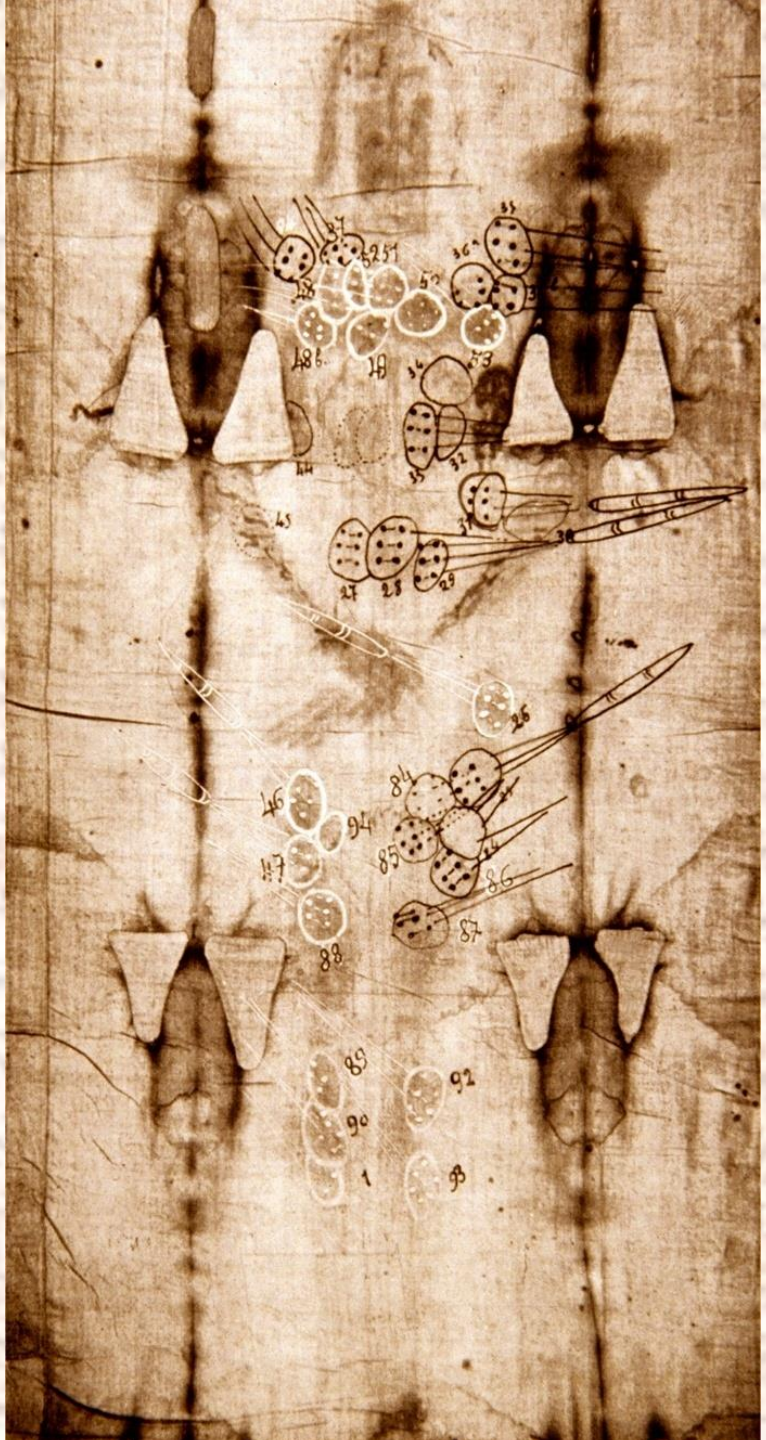
Moneta romana di Tito Didio, 113-112 a.C., collezione del *Kulturhistorisk Museum*, Università di Oslo, Norvegia

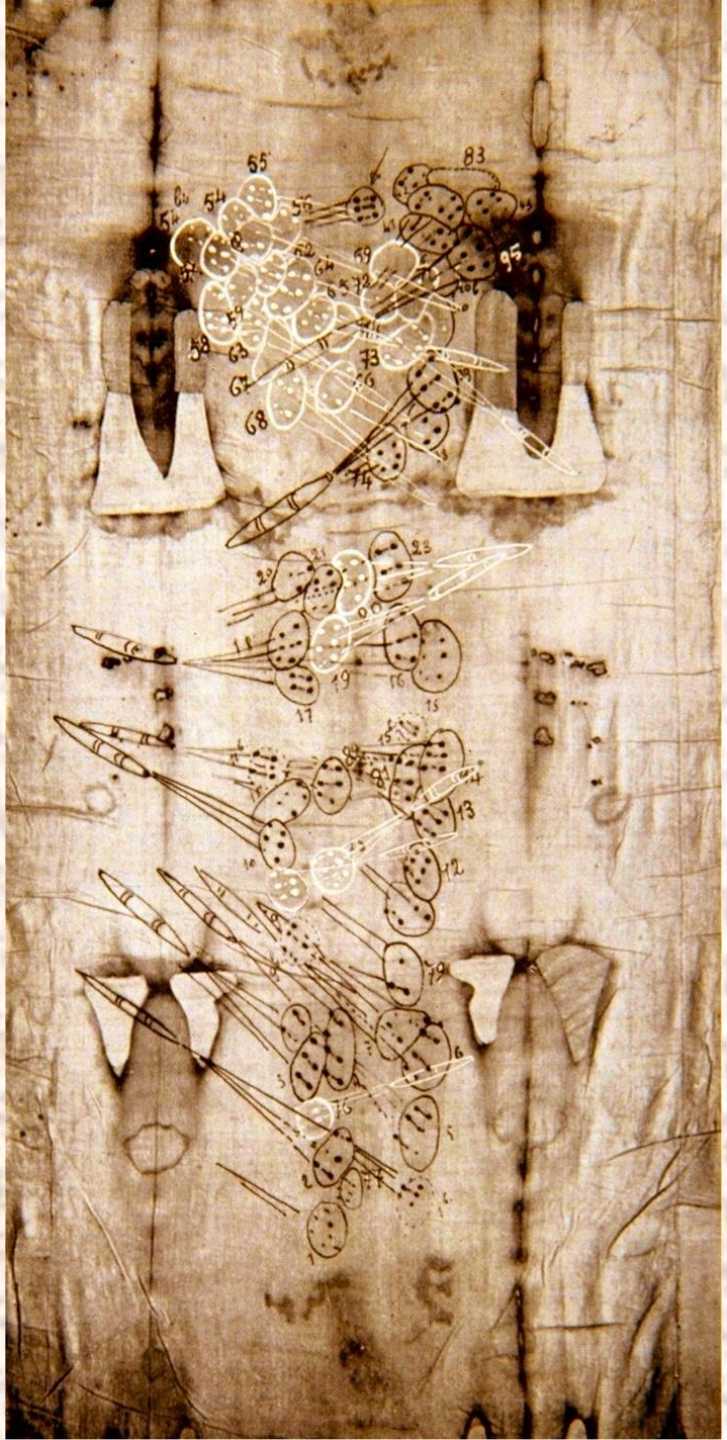
Sacerdote della Magna Mater con flagello dotato di astragali, rilievo in marmo, Musei Capitolini, Roma, II sec. d.C.

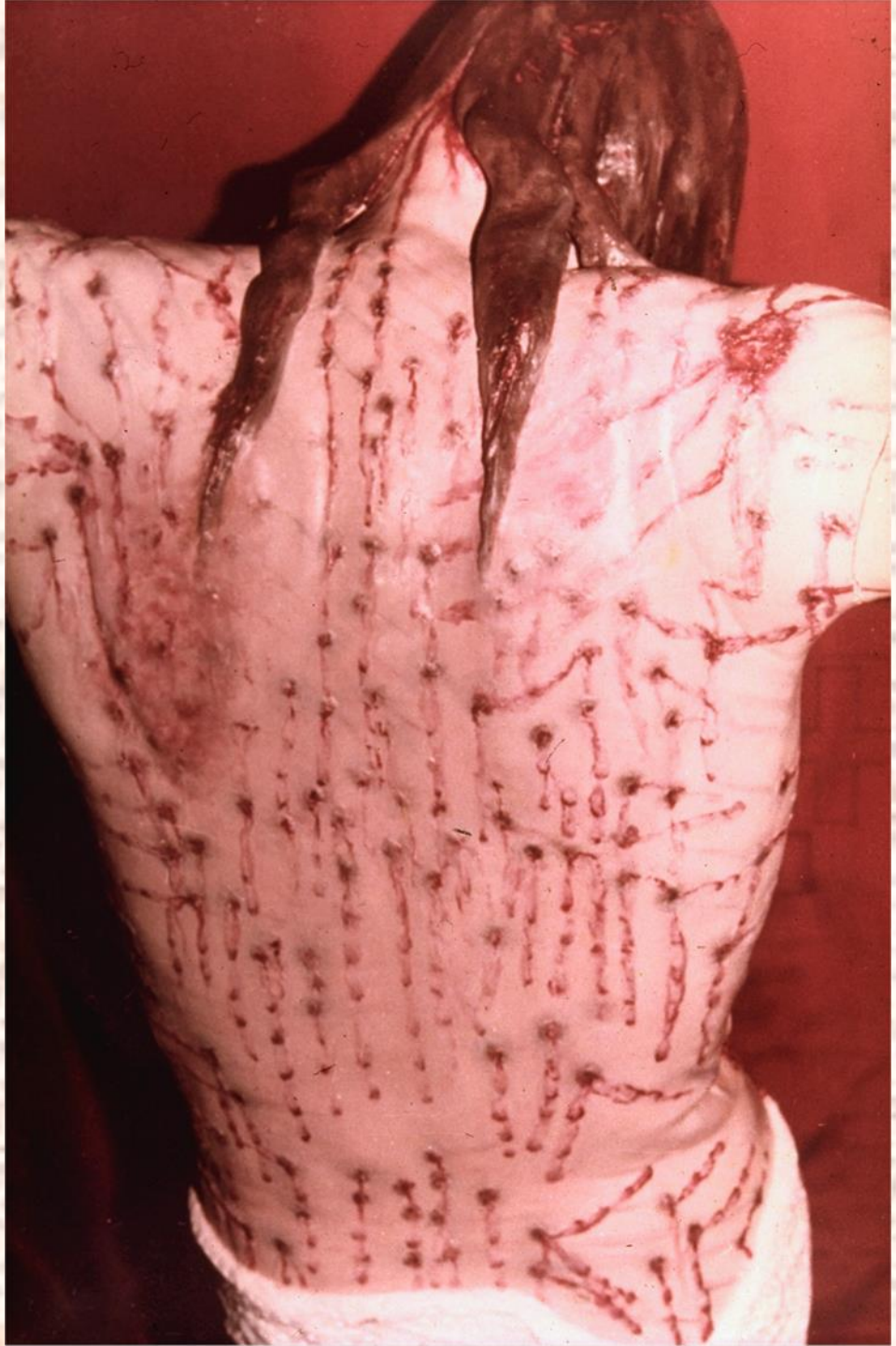
Ricostruzioni del *flagrum* usato per l'Uomo della Sindone

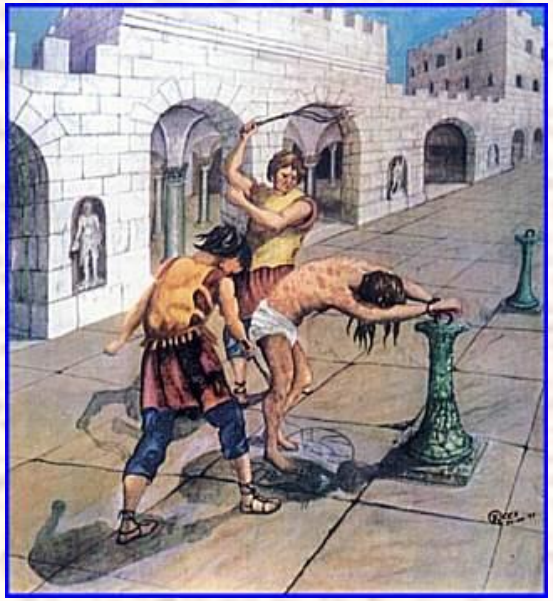
I flagellatori erano due e i rispettivi colpi sono stati segnati in bianco e in nero.











Crocifisso sindonico dove si vedono le ferite della flagellazione e anche le ferite sulla spalla destra e sulla scapola sinistra dovute al trasporto del patibulum, la trave orizzontale della croce.

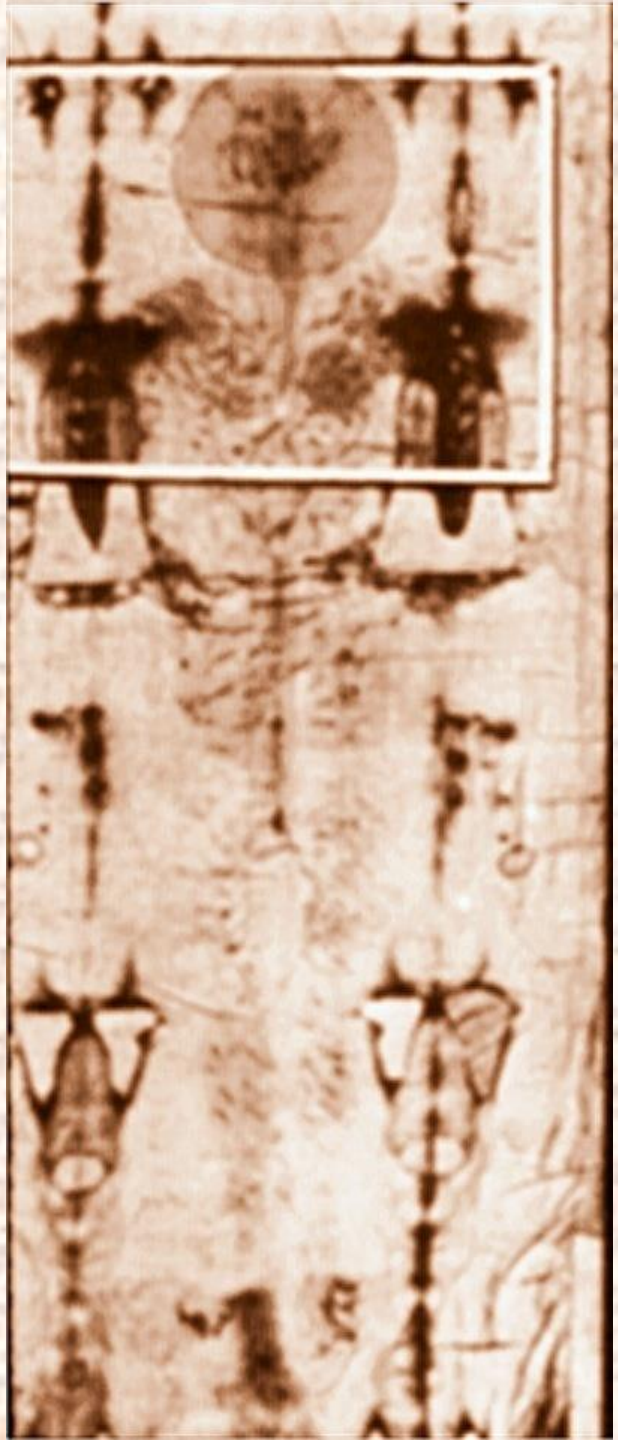
Coronazione di spine

- Matteo 27,27-31: Gesù viene maltrattato dai soldati di Pilato, schernito. Al v.28 gli mettono addosso un mantello scarlatto; e al v.29 lo incoronano con le spine e gli mettono una canna come scettro nella mano destra. Al v.30 si dice che con la stessa canna lo percuotono sul capo mentre al v. 31 gli tolgono il mantello e gli rimettono le proprie vesti.

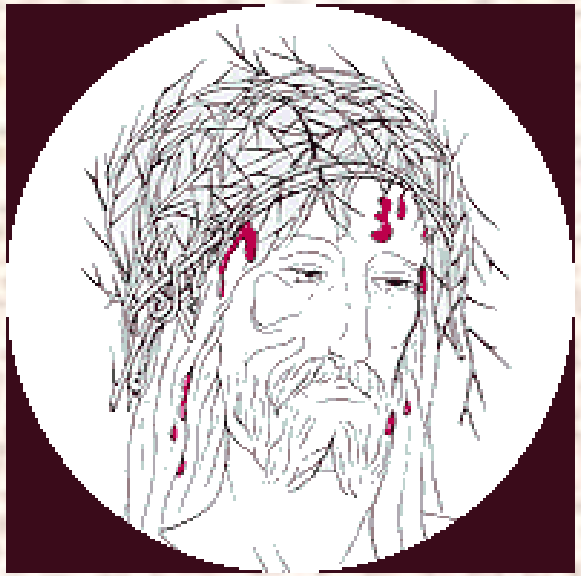
- Marco 15,16-20: idem.

- Luca: omette completamente queste narrazioni.

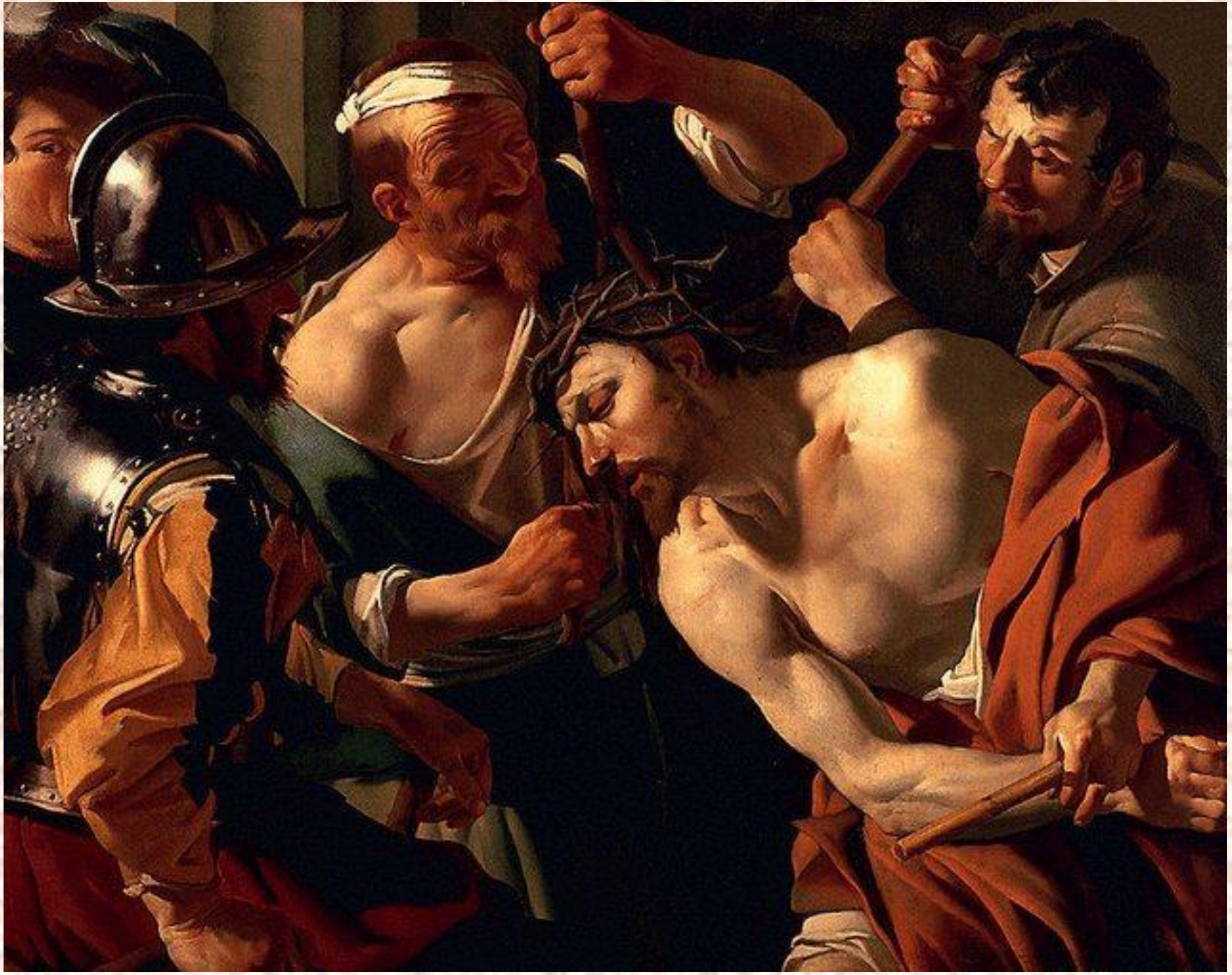
- Giovanni 19,2-3: maltrattamenti dei soldati dopo aver intrecciato una corona di spine.



Sulla testa sono evidenti le ferite della corona di spine a forma di casco. Considerando le ferite visibili nell'immagine frontale, in quella dorsale e le ferite laterali non visibili, sono circa 50 le spine che hanno ferito il capo.



«E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo» (Gv 19,2).

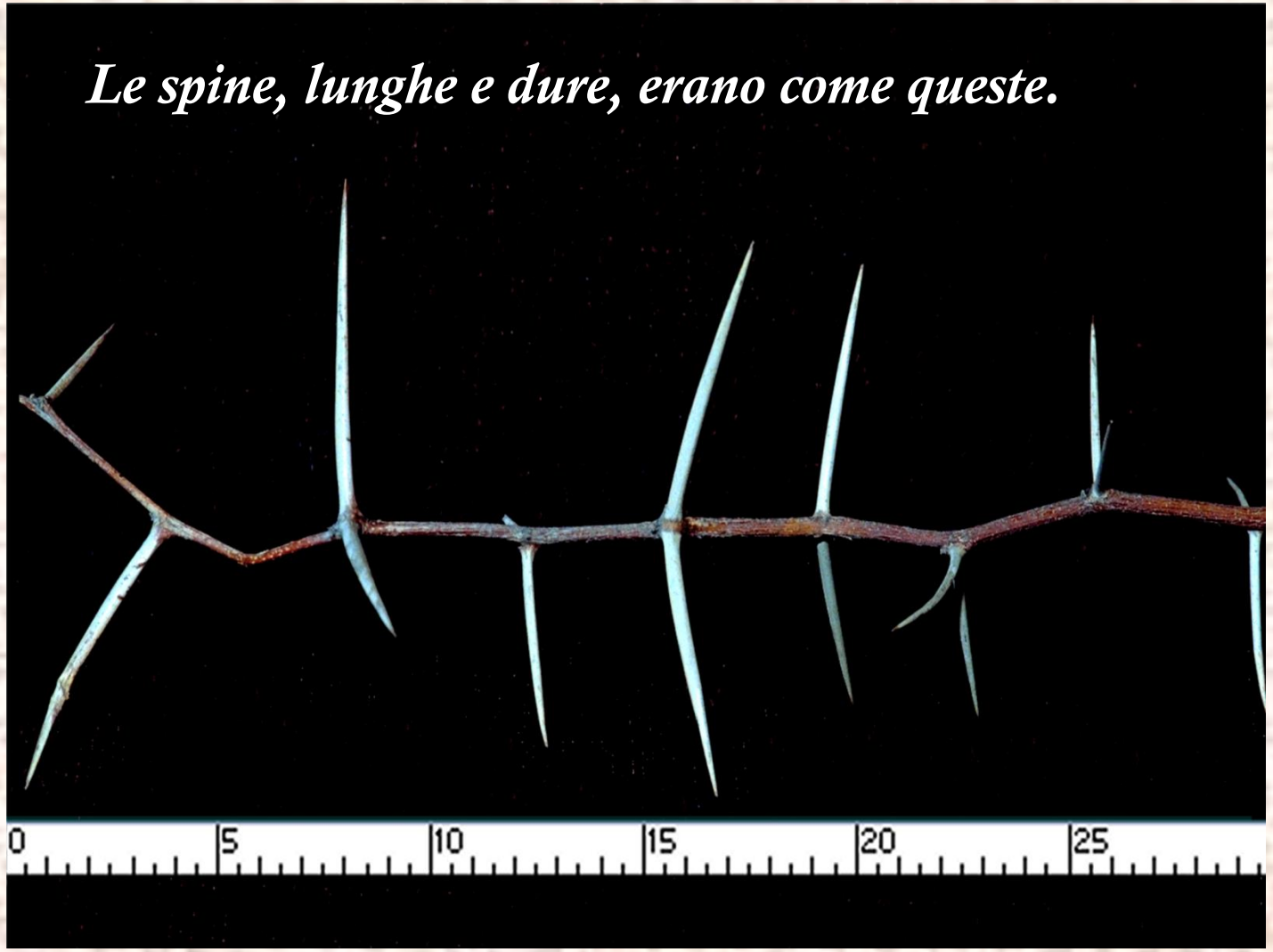


Corona di spine
Conservata a Notre-Dame a Parigi

1

2

Le spine, lunghe e dure, erano come queste.

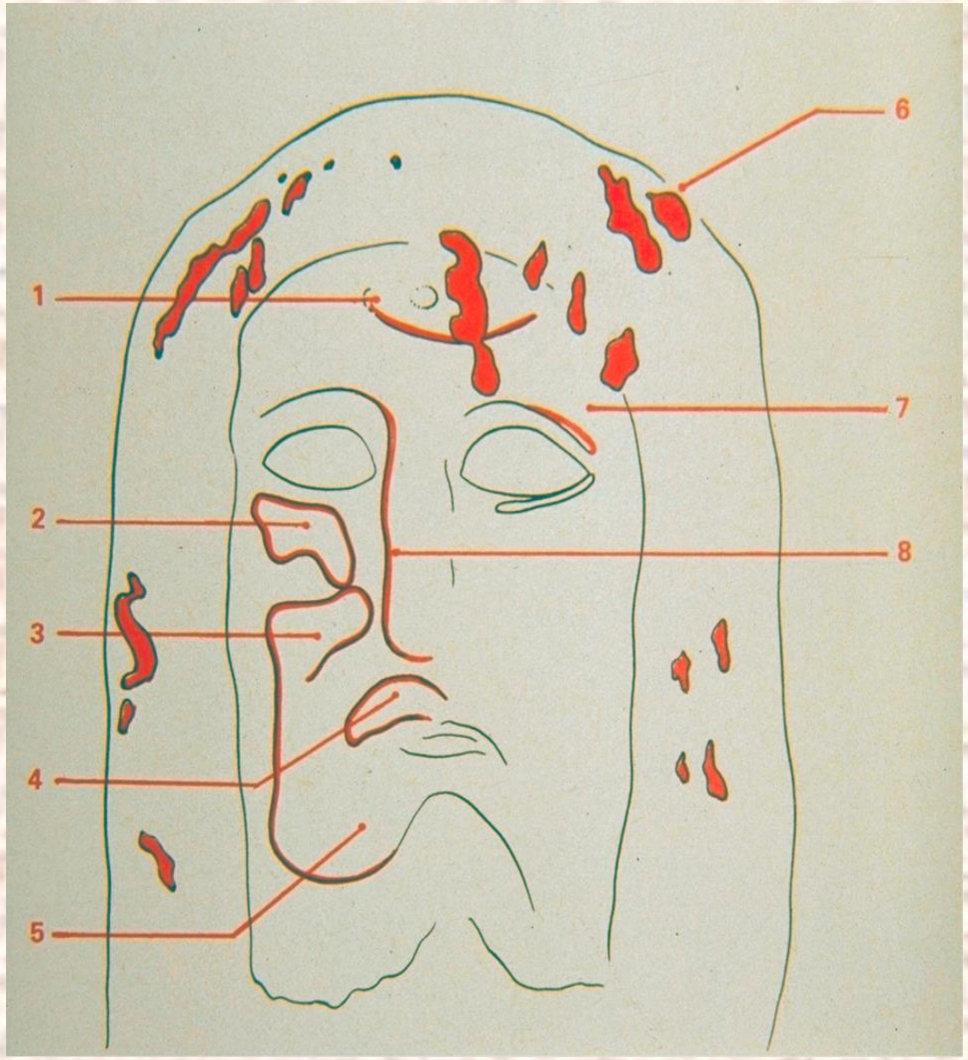


1. San Giovanni Bianco (BG)
2. Montone (PG)
3. Andria (BA)
4. Pettilia Policastro (KR)

3

4

1. Tumefazione sulla fronte dovuta a una caduta. 2. Tumefazione allo zigomo dovuta a pugni. 3. Traccia di un colpo di bastone. 4. Baffi insanguinati. 5. Barba meno abbondante sul lato destro. 6. Rivoli di sangue provocati dalla corona di spine. 7. Arcate sopraccigliari gonfie
8. Setto nasale schiacciato e deviato.

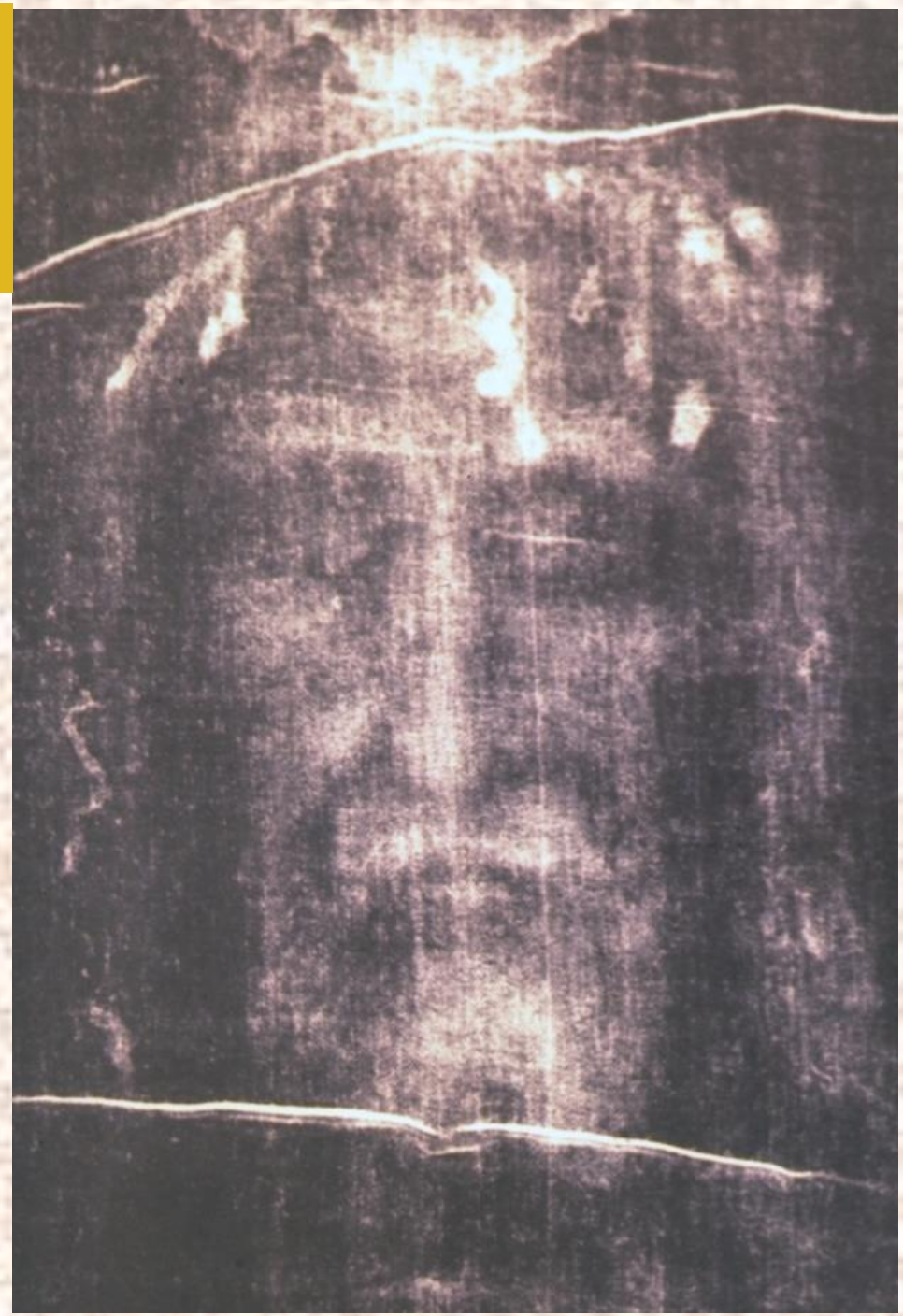


«Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono»
(Mt 26,67).

«Una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù»
(Gv 18,22).

«E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso»
(Mc 15,19).

«Ho presentato … le guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi»
(Isaia 50,6).

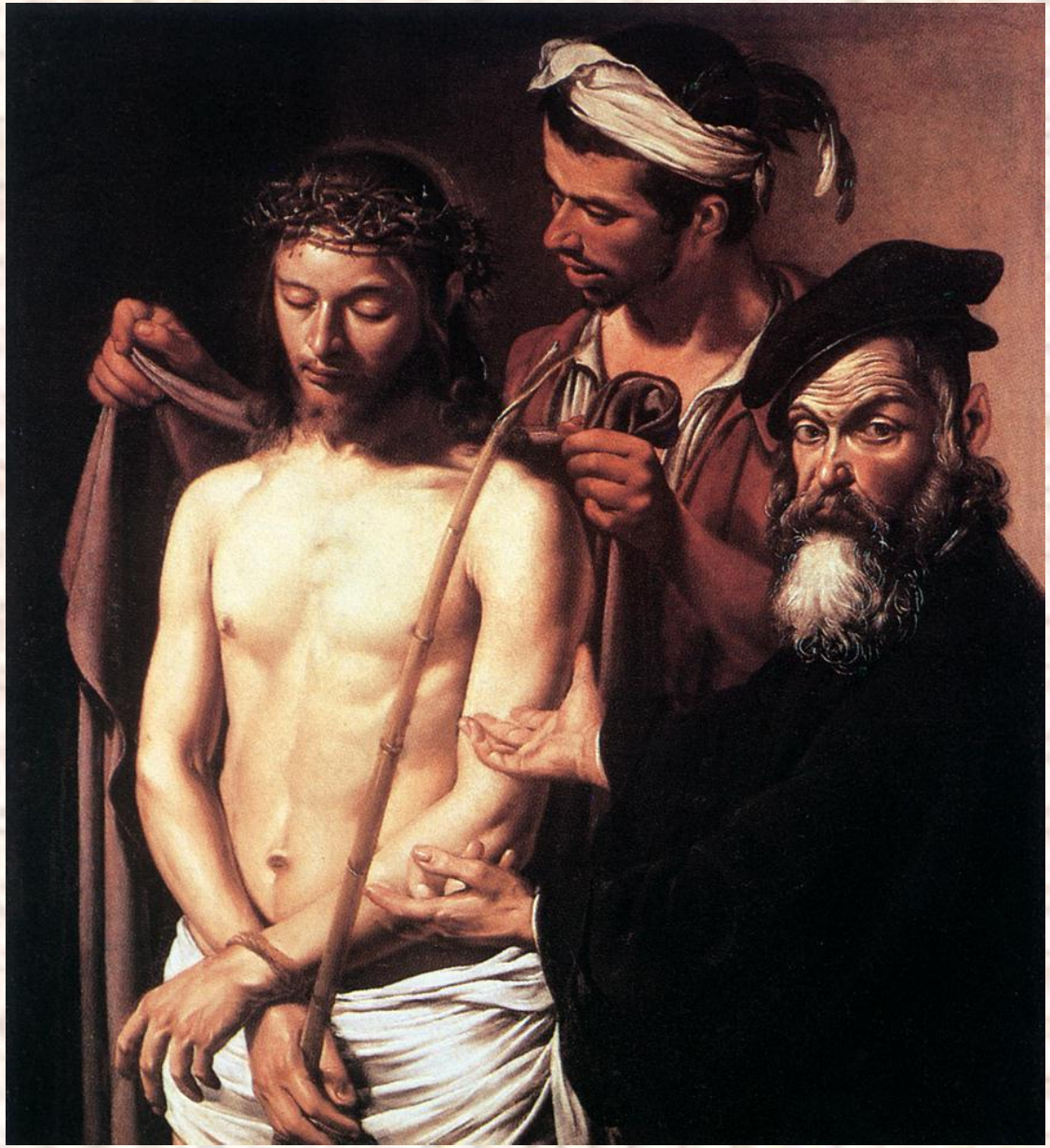


Processo davanti a Pilato in Giovanni [2]: Ecce Homo

- **Giovanni 19,4-7: solo il quarto Vangelo ci informa che dopo la flagellazione Pilato presenta Gesù alla folla. Capi dei sacerdoti e guardie ne chiedono la crocifissione.**

- **Giovanni 19,8-11: nuovo dialogo fra Pilato, impaurito dalla folla, e Gesù. *«Tu non avresti alcun potere su di me se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».***

- **Giovanni 19,12-16: Pilato vuole liberare Gesù, ma non vi riesce. Gesù viene consegnato alla crocifissione.**



***«Ecce Homo»* di Caravaggio, 1605 – Museo di Palazzo Bianco - Genova**

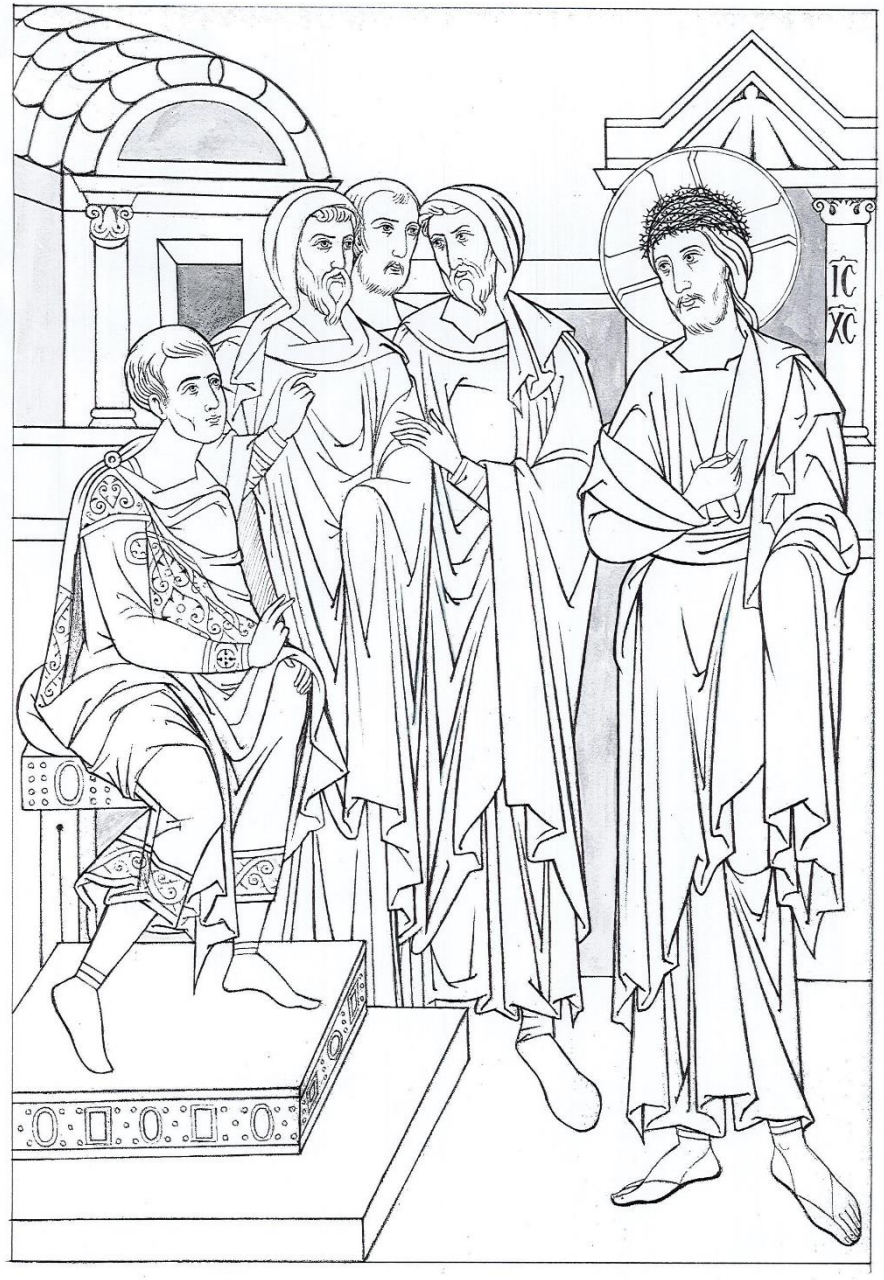
«Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: Ecco l'uomo!» (Gv 19,5).

Anonimo, "Ecce Homo", XV-XVI secolo, Monte Carmelo, Burgos, Spagna

Anthony Van Dyck, «Ecce Homo», 1628-30 circa, olio su tela, University Art Museum, Princeton, New Jersey, USA

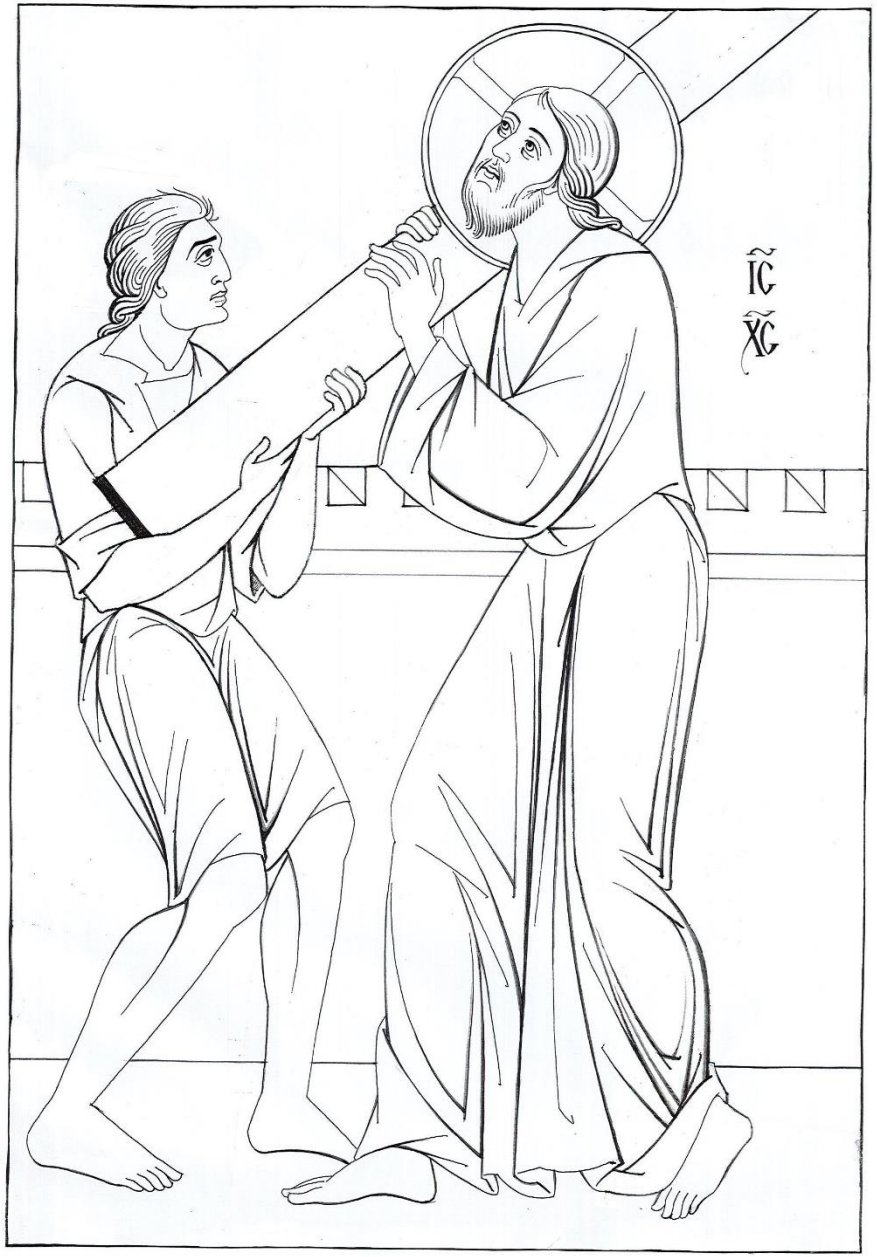
«Ecce Homo» di Antonio Ciseri , 1871 – Galleria d'arte moderna – Palazzo Pitti- Firenze

I Stazione – La condanna a morte

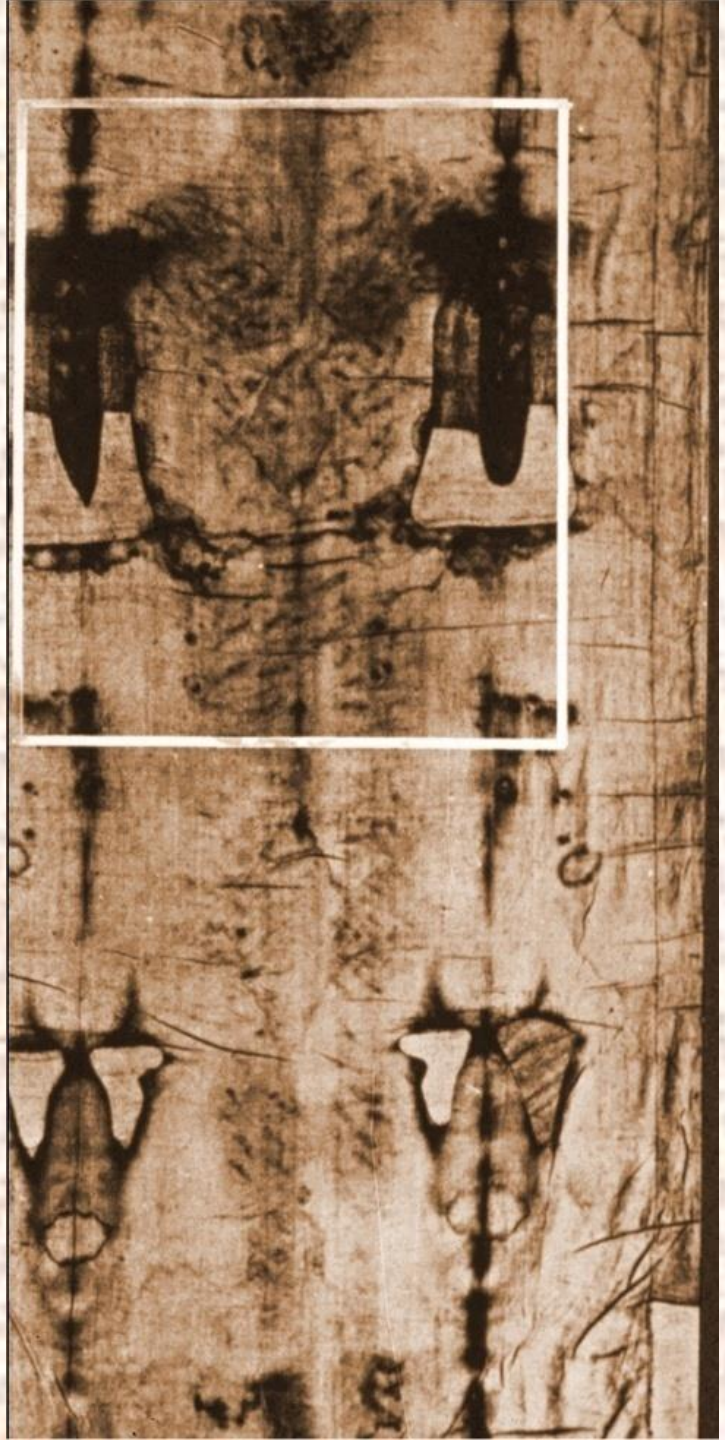


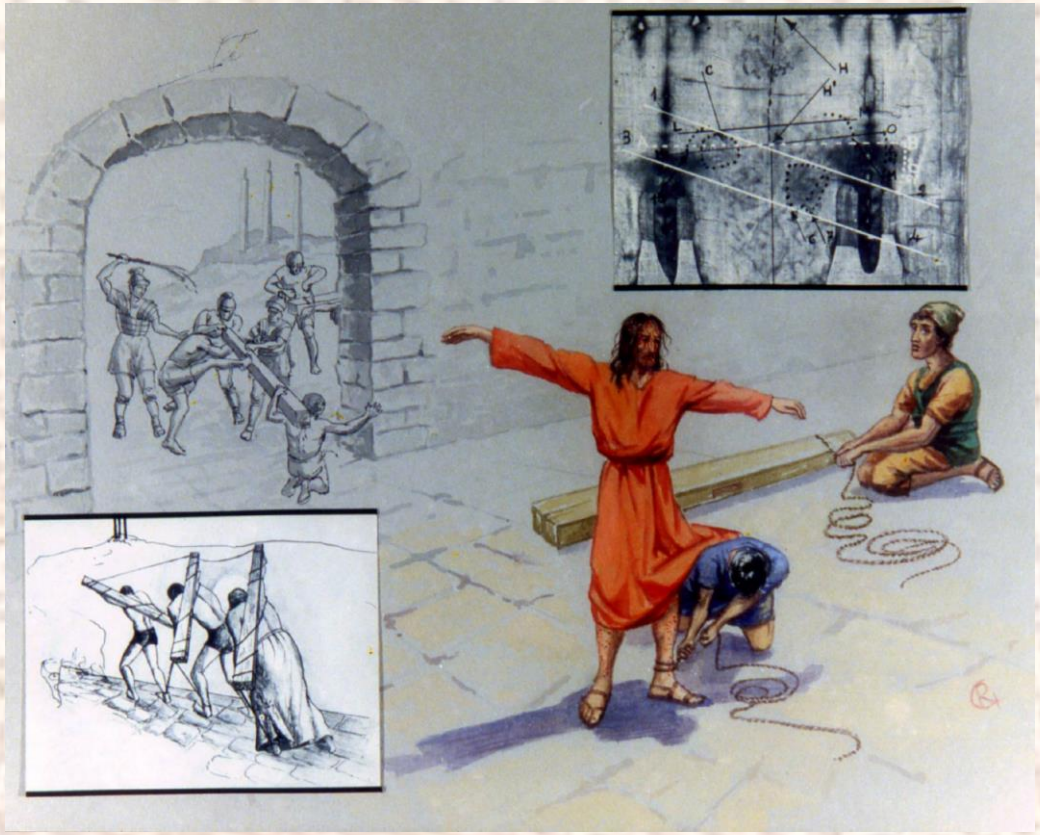
Giovanni Raffa

II Stazione – Gesù è caricato del patibulum

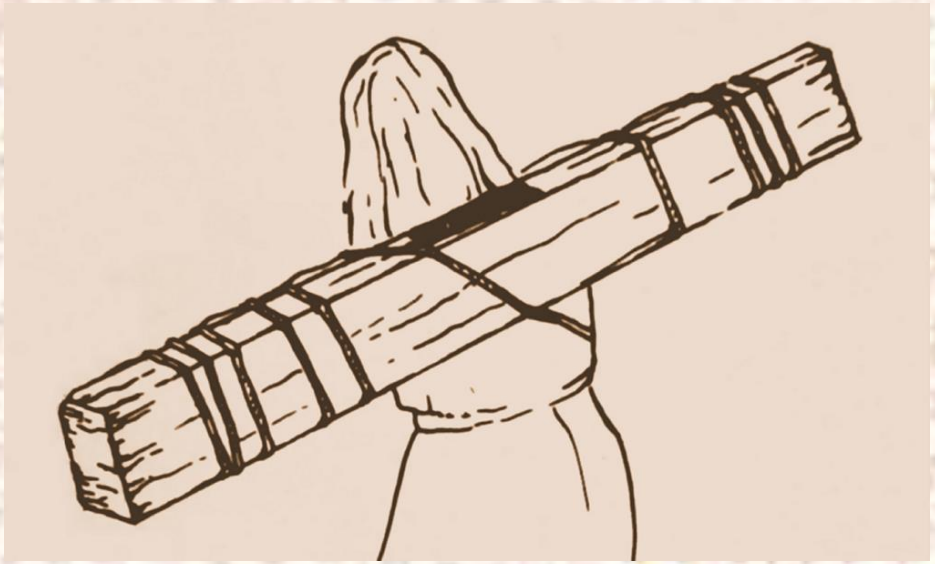


Laura Renzi





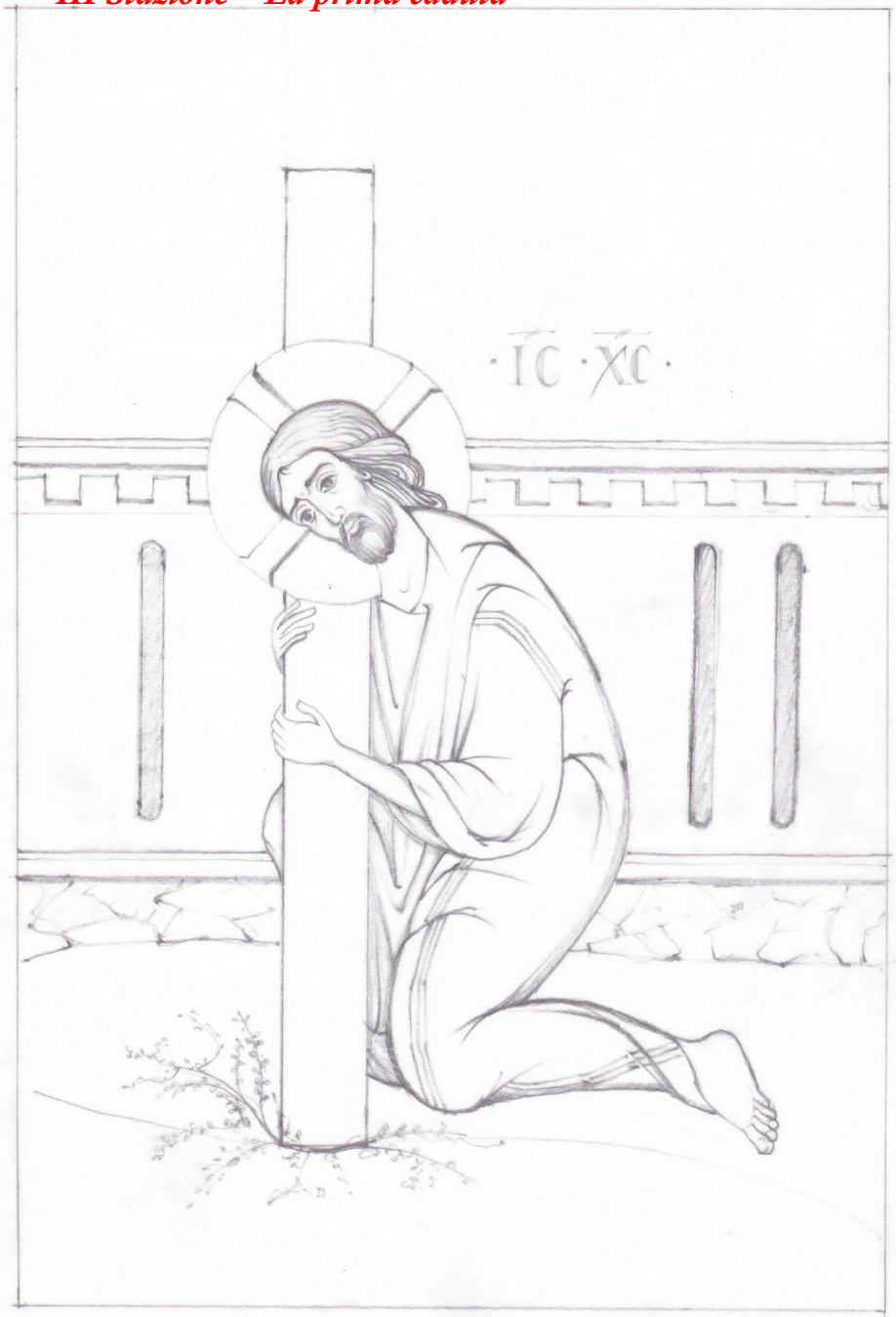
«Ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota» (Gv 19,17).



I condannati procedevano legati insieme e facilmente cadevano.

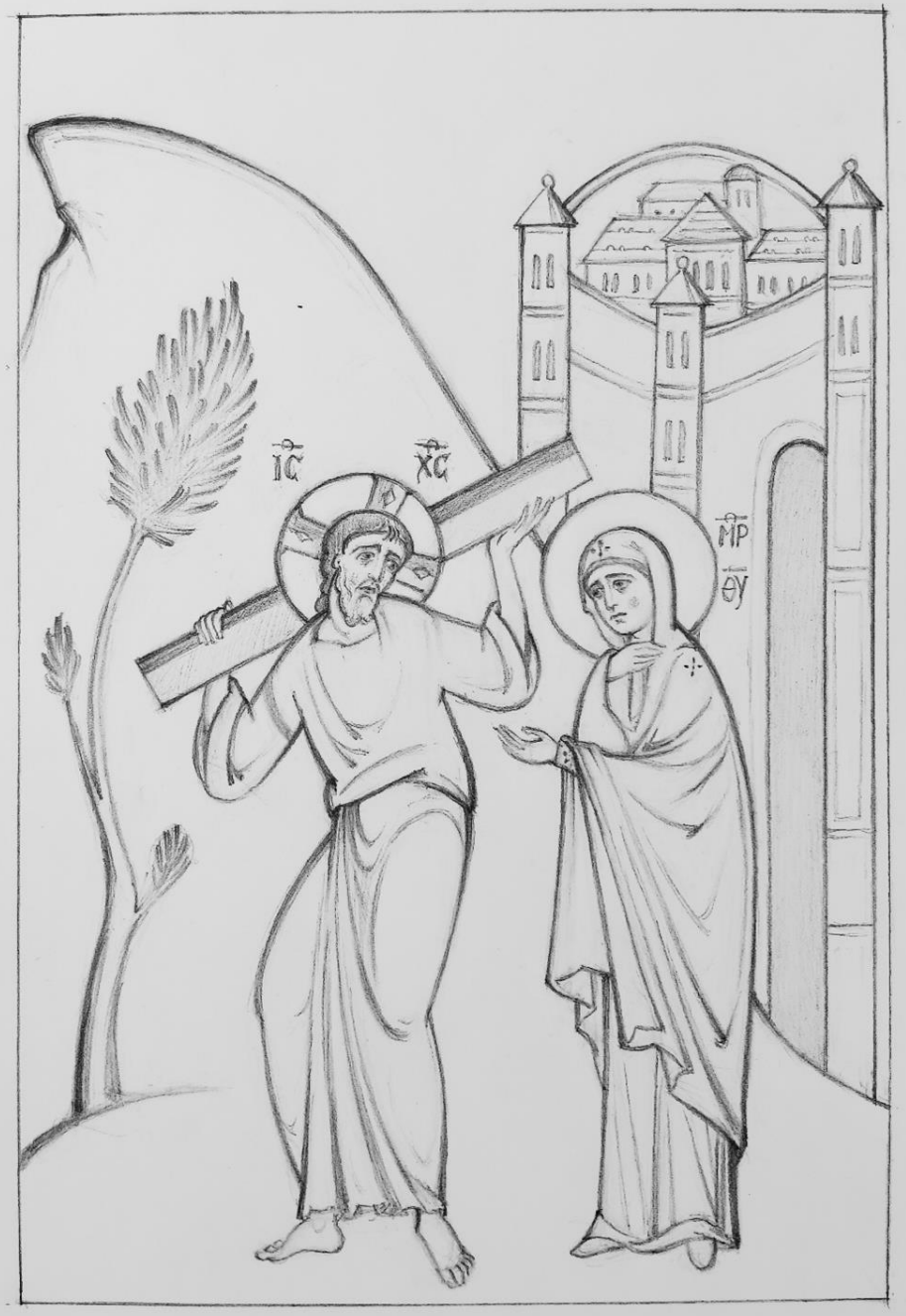
Nelle cadute battevano il volto a terra perché non potevano mettere avanti le mani, legate alla trave che portavano sulle spalle.

III Stazione – La prima caduta



Mara Zanette

IV Stazione – L'incontro con la Madre

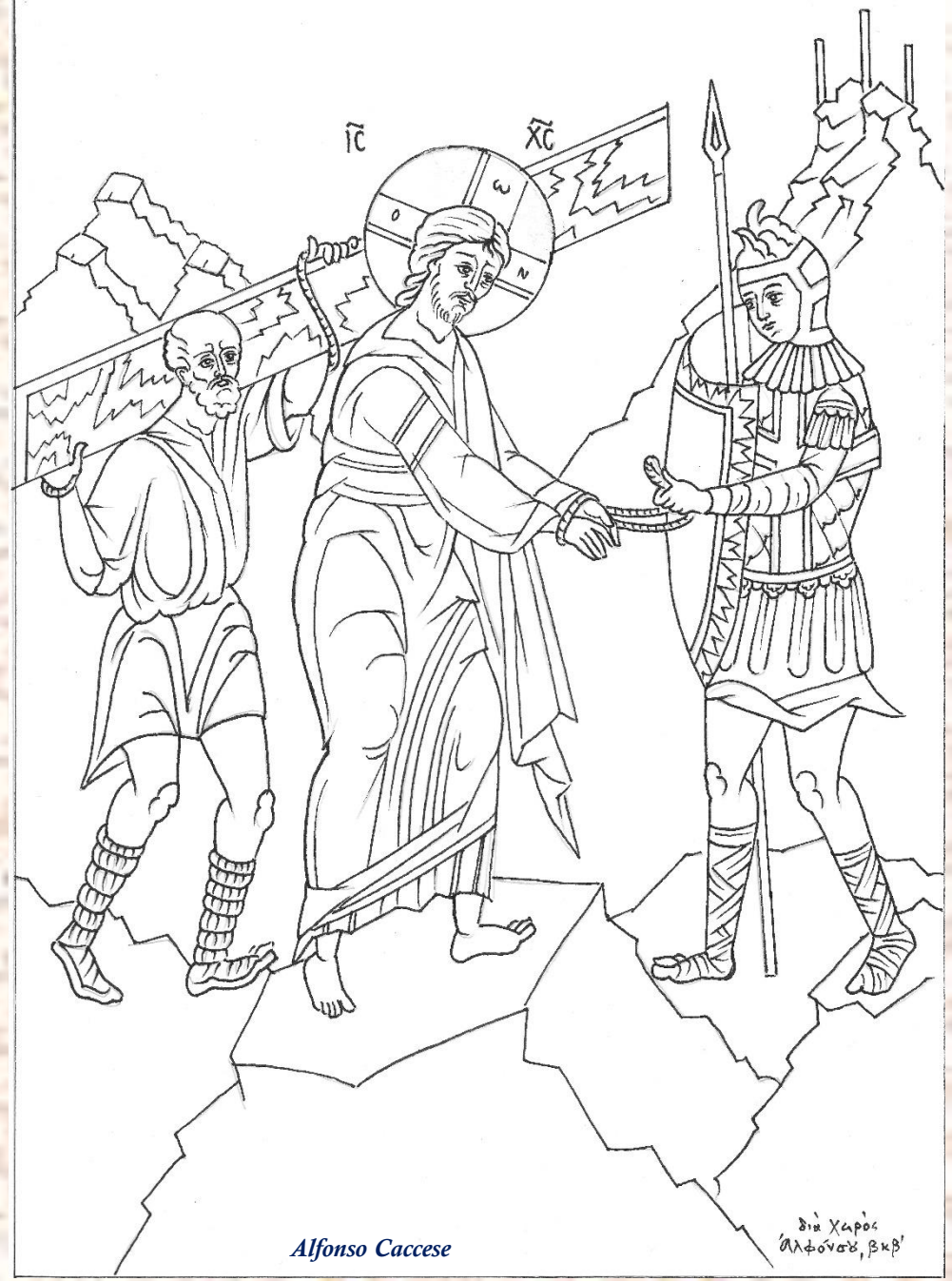


Cecilia Romeo

Simone di Cirene

- Matteo 27,32: venne costretto a portare la croce di Gesù.
- Marco 15,21: egli viene dalla campagna, ed è padre di Alessandro e Rufo (chi sono costoro non lo sappiamo, ma forse i lettori di Marco sì).
- Luca 23,26: lo fermarono, mentre tornava dai campi e gli misero addosso la croce di Gesù.
- Giovanni omette l'episodio di Simone di Cirene.

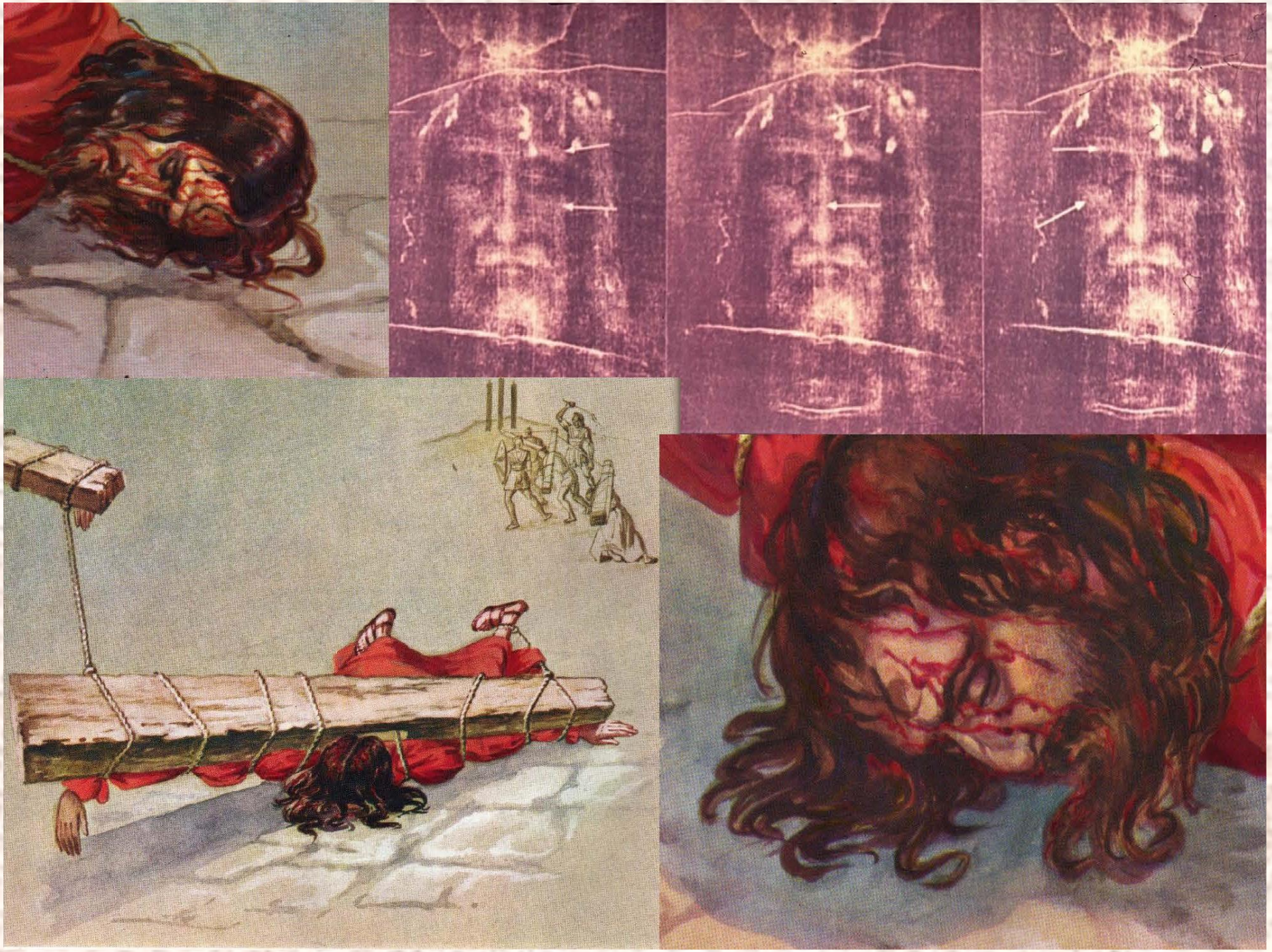
V Stazione – Il Cireneo porta il patibulum di Gesù



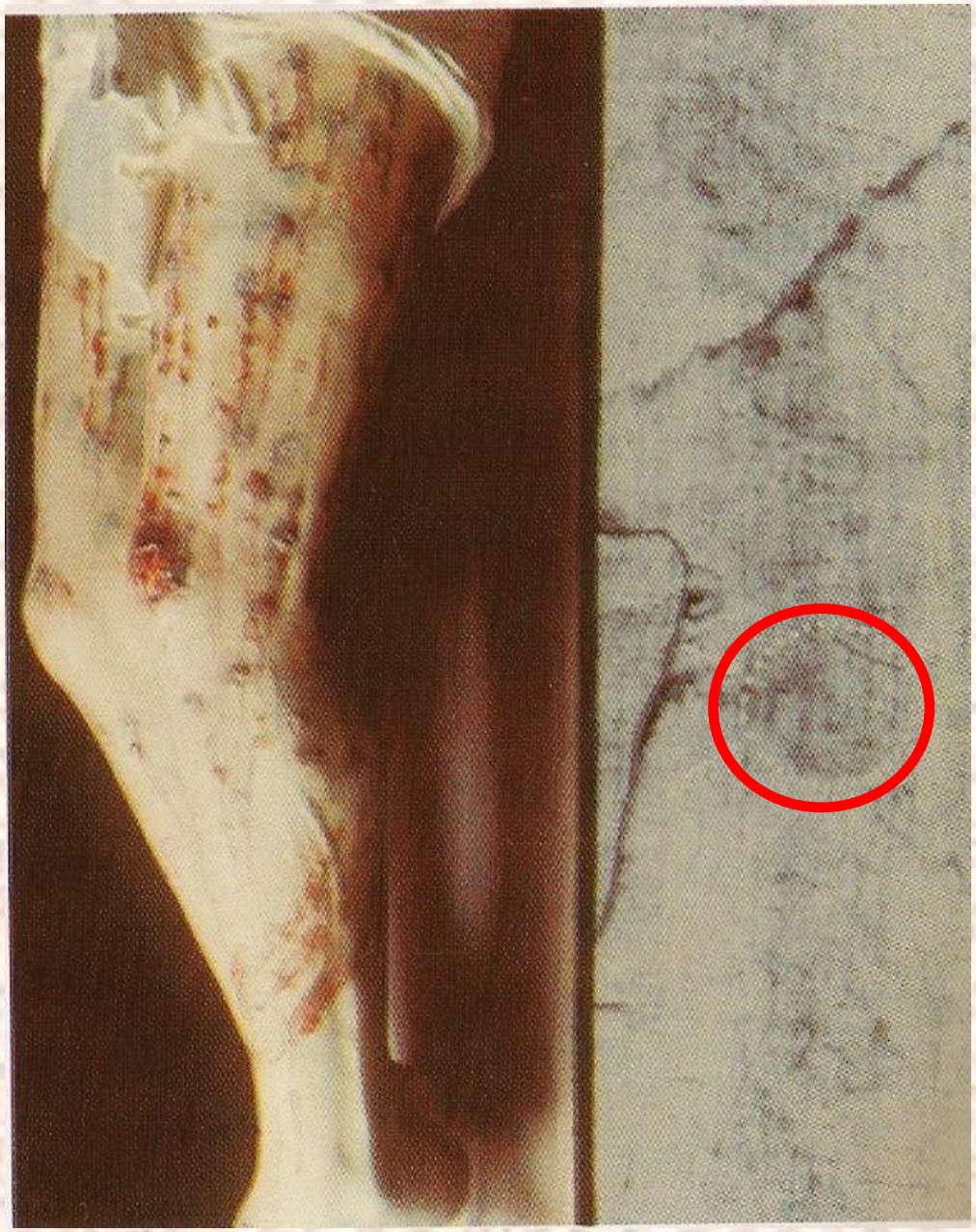
«Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce» (Mt 27,32).

La Via dolorosa e le cadute

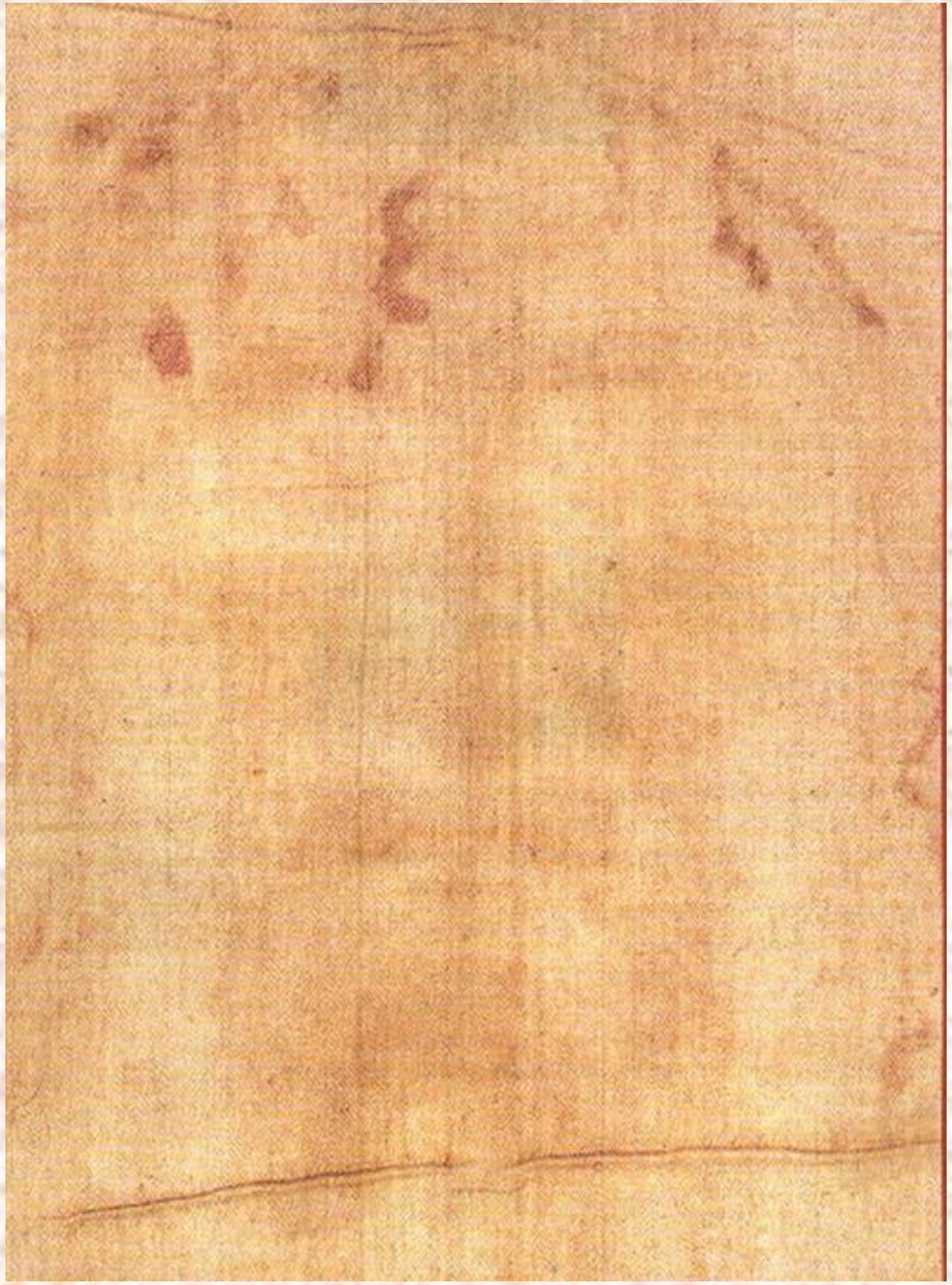
- L'episodio di Simone di Cirene ci offre indirettamente un'indicazione delle condizioni fisiche di Gesù durante il tragitto verso il luogo dell'esecuzione. Terribilmente provato dalle torture subite, spossato nel fisico, egli è caduto, verosimilmente, anche più di una volta.
- Questi episodi rallentavano l'attuazione della condanna inflitta dal potere di Roma. Il contesto è dunque quello della legge romana. Possiamo affermare perciò che l'esecuzione della condanna doveva necessariamente essere scandita da precise regole, da orari che andavano rispettati e da significative scadenze.
- Se si considera che tutto ciò avviene di Venerdì (la *Parasceve* dei Giudei) è necessario che entro il tramonto tutto sia concluso.
- Probabile che sia stato redatto un atto scritto della sentenza, oltre al *Titulus Crucis* posto sopra la testa del condannato.



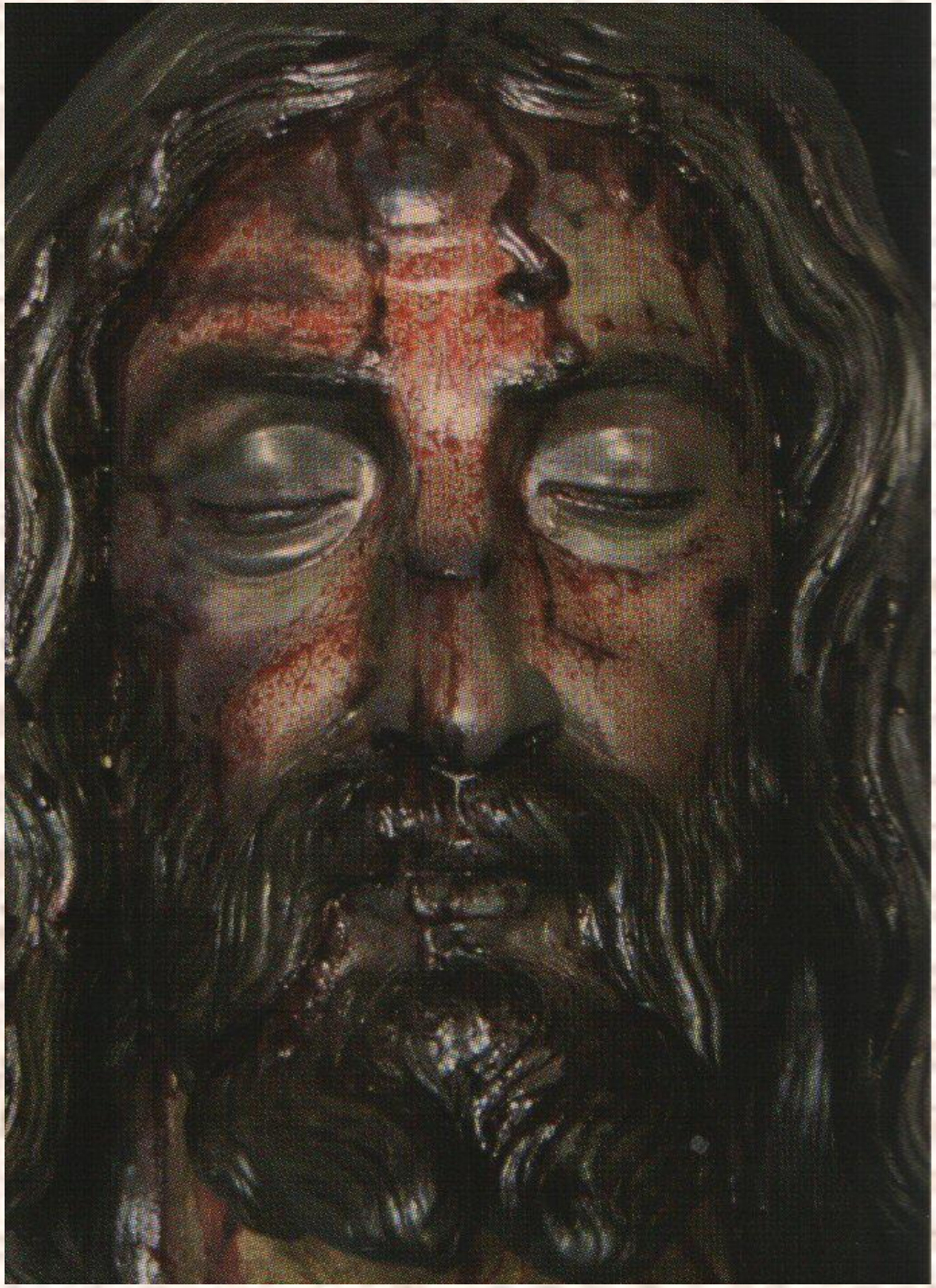
L. Mattei, Bologna, 2000



Alle ginocchia e sulla punta del naso ci sono particelle di terriccio misto a sangue.



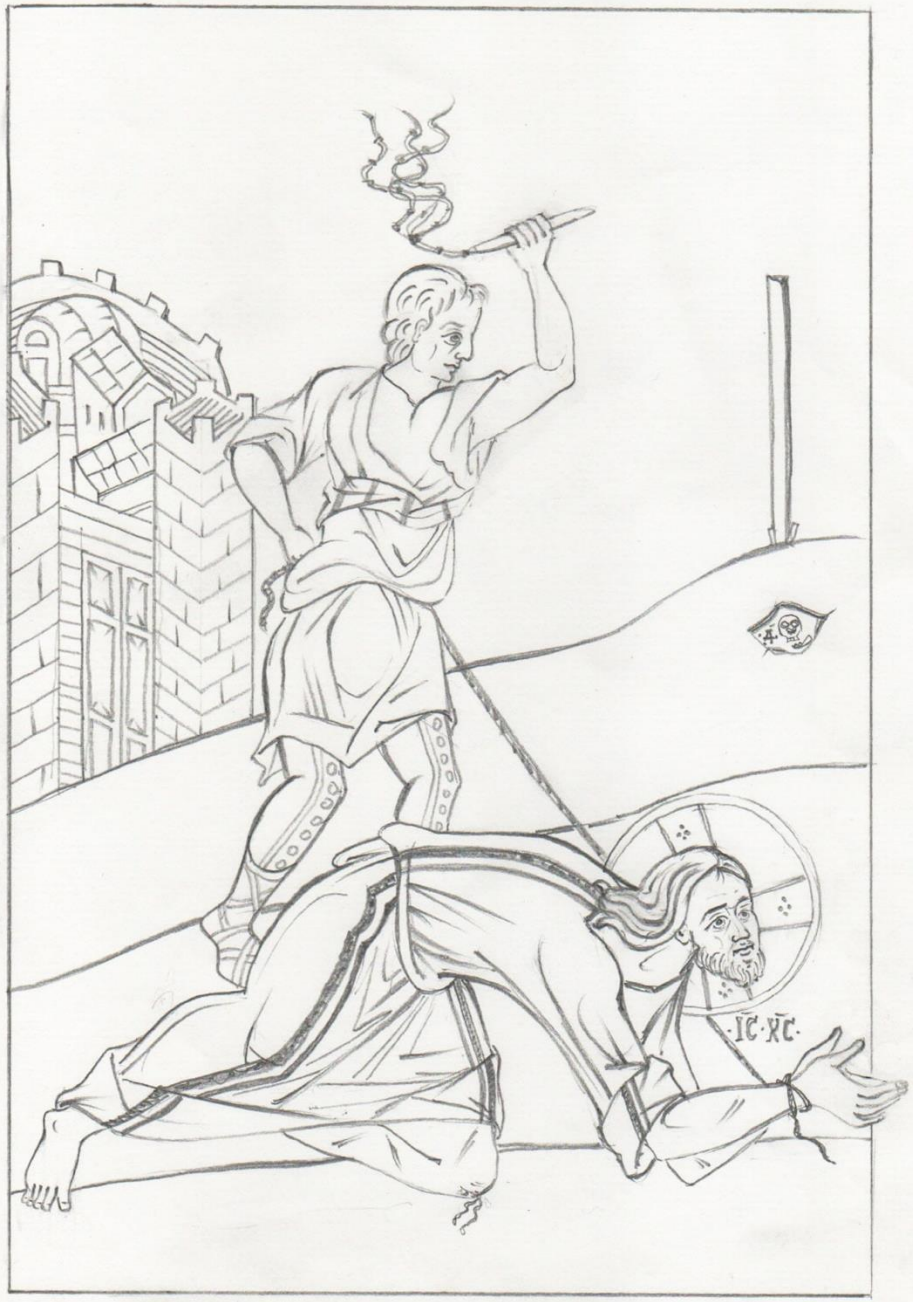
Studio del Volto sindonico di J.M. Miñarro, Siviglia, Spagna, 2010



VII Stazione – La seconda caduta

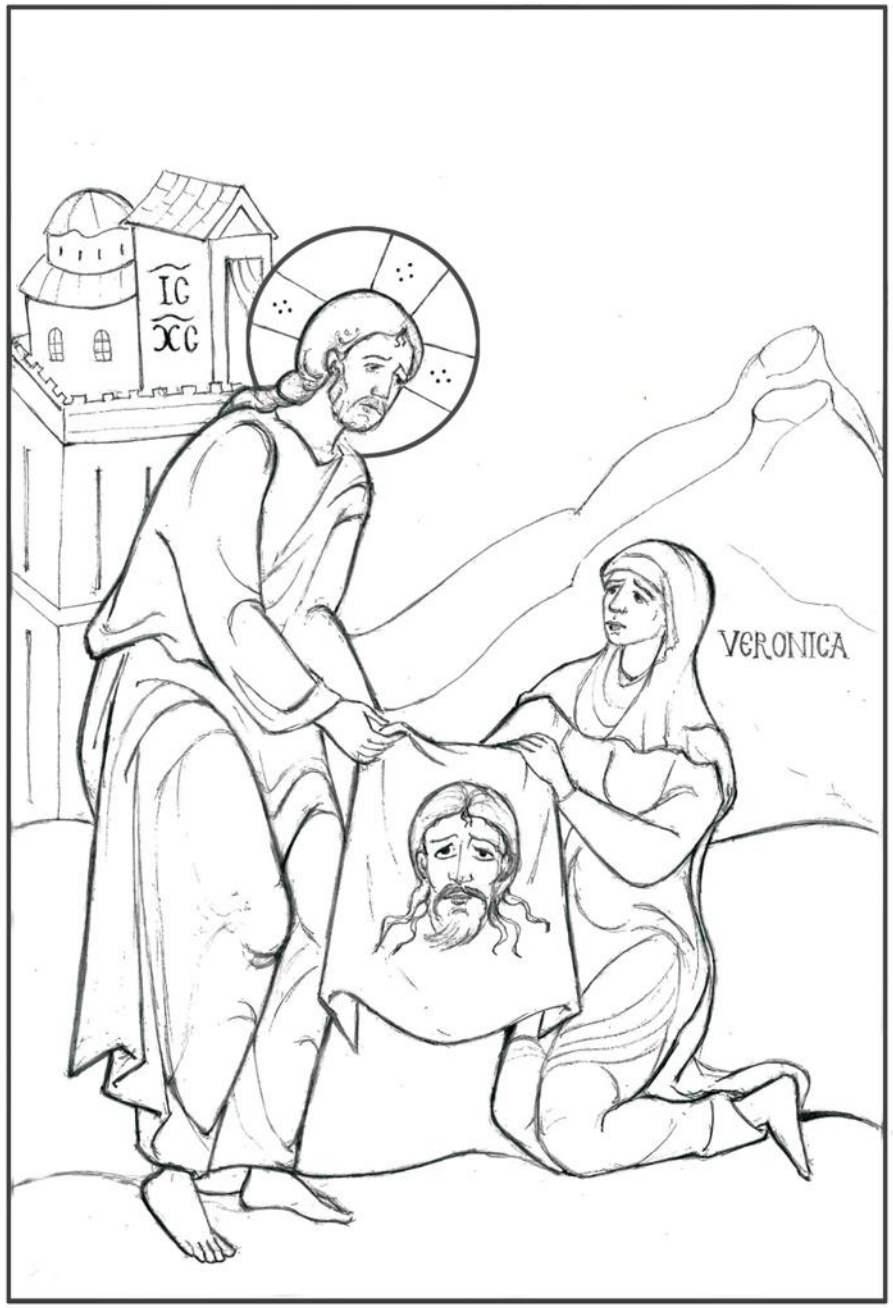
Maria Cristina Piccirillo

IX Stazione – La terza caduta



Giovanni Piccirillo

VI Stazione – L'incontro con la Veronica



Letizia Di Lorenzo

Incontro con le donne

- **Luca 23,24-31 descrive l'incontro fra Gesù e le donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.**

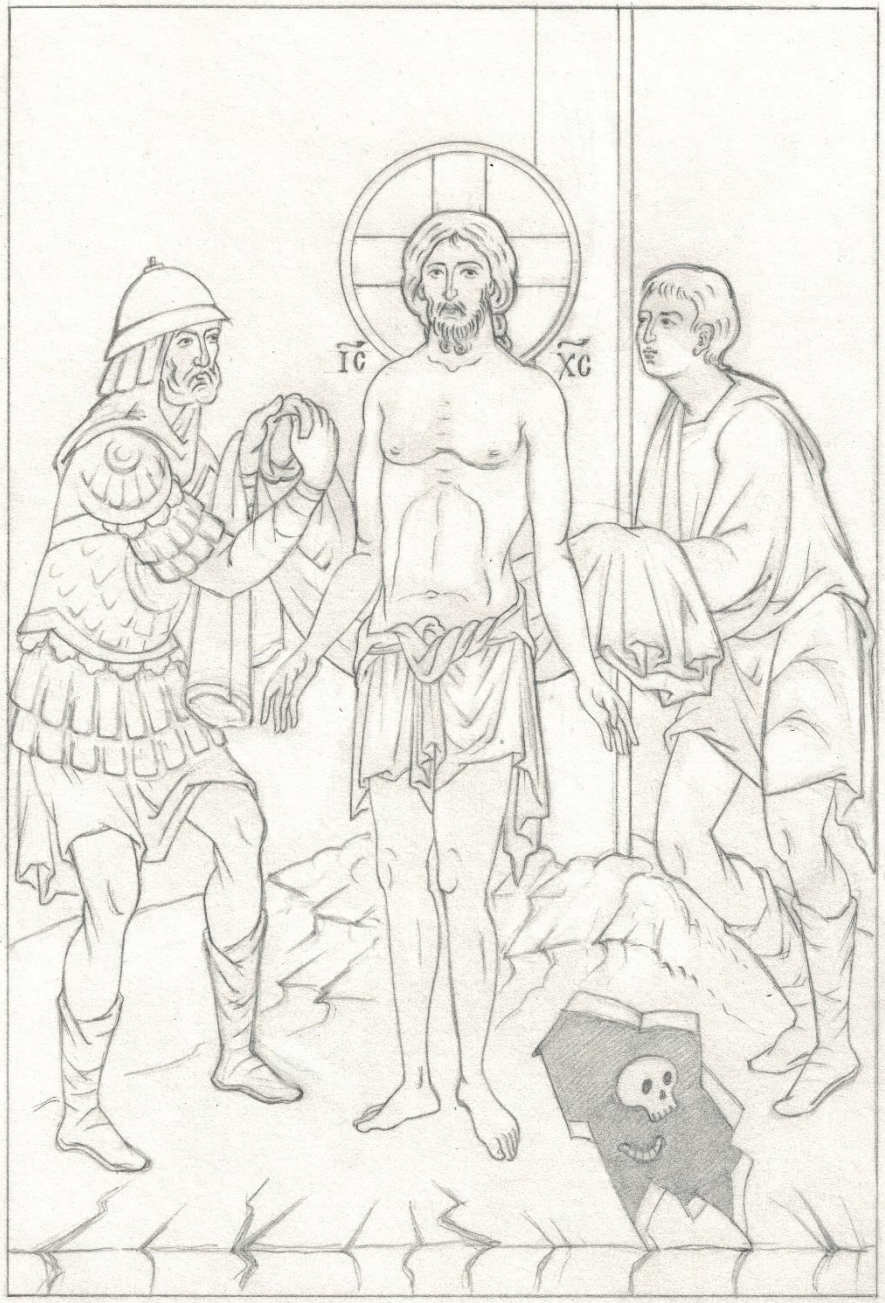
VIII Stazione – L'incontro con le donne di Gerusalemme

Antonio Calisi

Crocifissione

- Matteo: 27,33-35: Golgota = Luogo del Cranio. v.34: gli danno da bere vino mescolato con fiele, ma non ne volle bere (Gesù non assume nessun anestetico prima dell'esecuzione); v.35: soldati si dividono le vesti tirandole a sorte; v.39-44: insulti della folla e dei due ladroni; v.45: a mezzogiorno diventa tutto buio fino alle tre del pomeriggio.
- Marco 15,22-27. v. 23: gli danno da bere vino mescolato con mirra, ma Gesù non lo prende; v.25: erano le nove del mattino quando lo crocifissero (l'ora terza).
- Luca 23,33-35. v.34 Gesù perdona coloro che lo stanno crocifiggendo perché «non sanno quello che fanno». v. 35: i capi e i soldati lo deridono, mentre il popolo sta a guardare.
- Giovanni 19,23-24: i soldati si dividono le vesti in quattro parti, ma non la tunica, perché era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo, e quindi se la giocano a sorte. Questo fatto viene interpretato alla luce del salmo 21.
- In nessuno dei quattro Vangeli si menziona il procedimento della crocifissione.

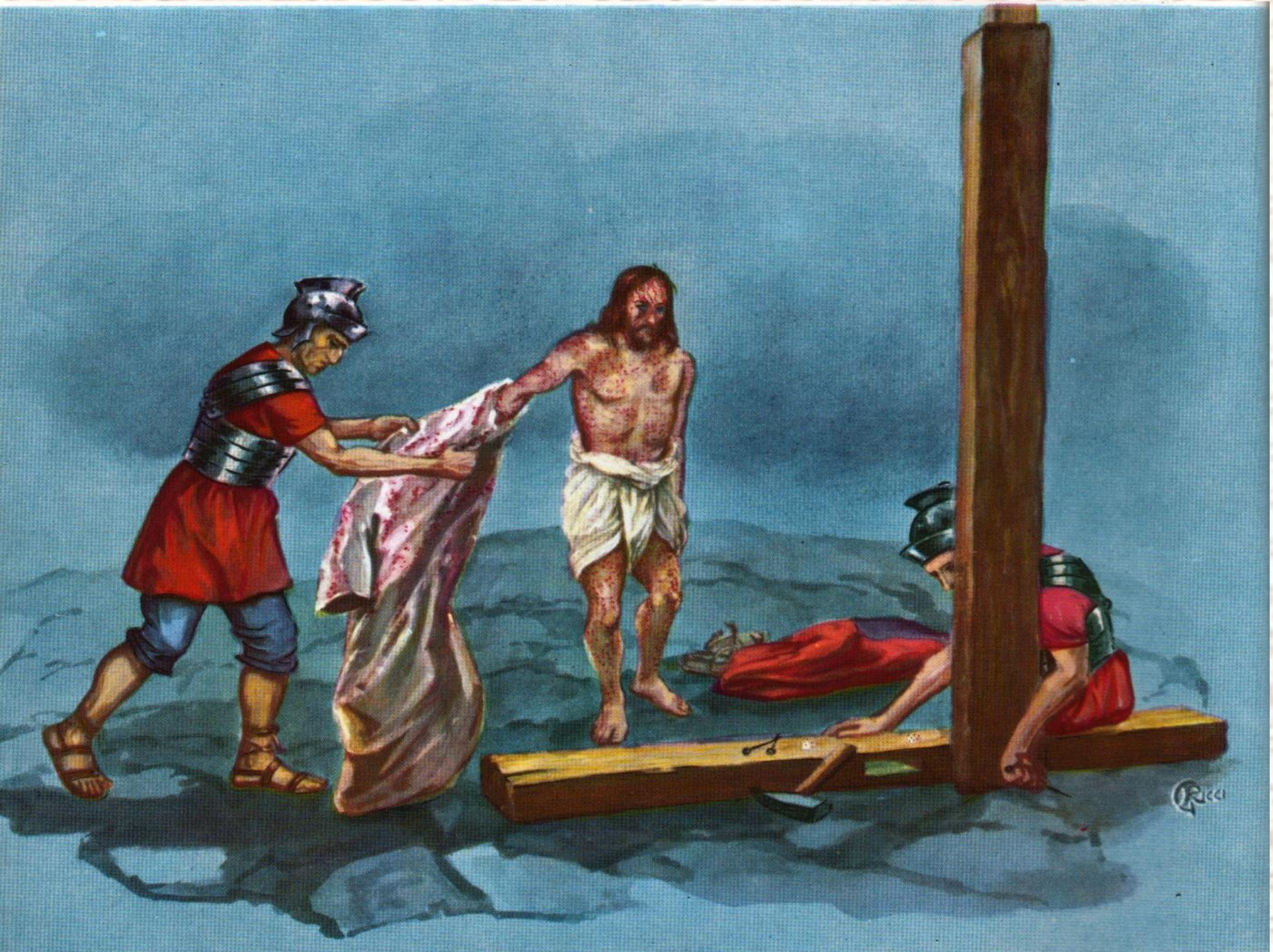
X Stazione – Gesù è spogliato delle vesti



M. Thea Egentini

Gesù è Crocifisso con altri due e spogliato delle vesti

- Matteo 27,38: due ladroni uno a destra e uno a sinistra.
- Marco 15,22-27: crocifisso al centro dei due ladroni.
- Luca 23,32: condotti a morte con altri due che erano malfattori.
- Giovanni 19,18: crocifisso con altri due e lui nel mezzo.

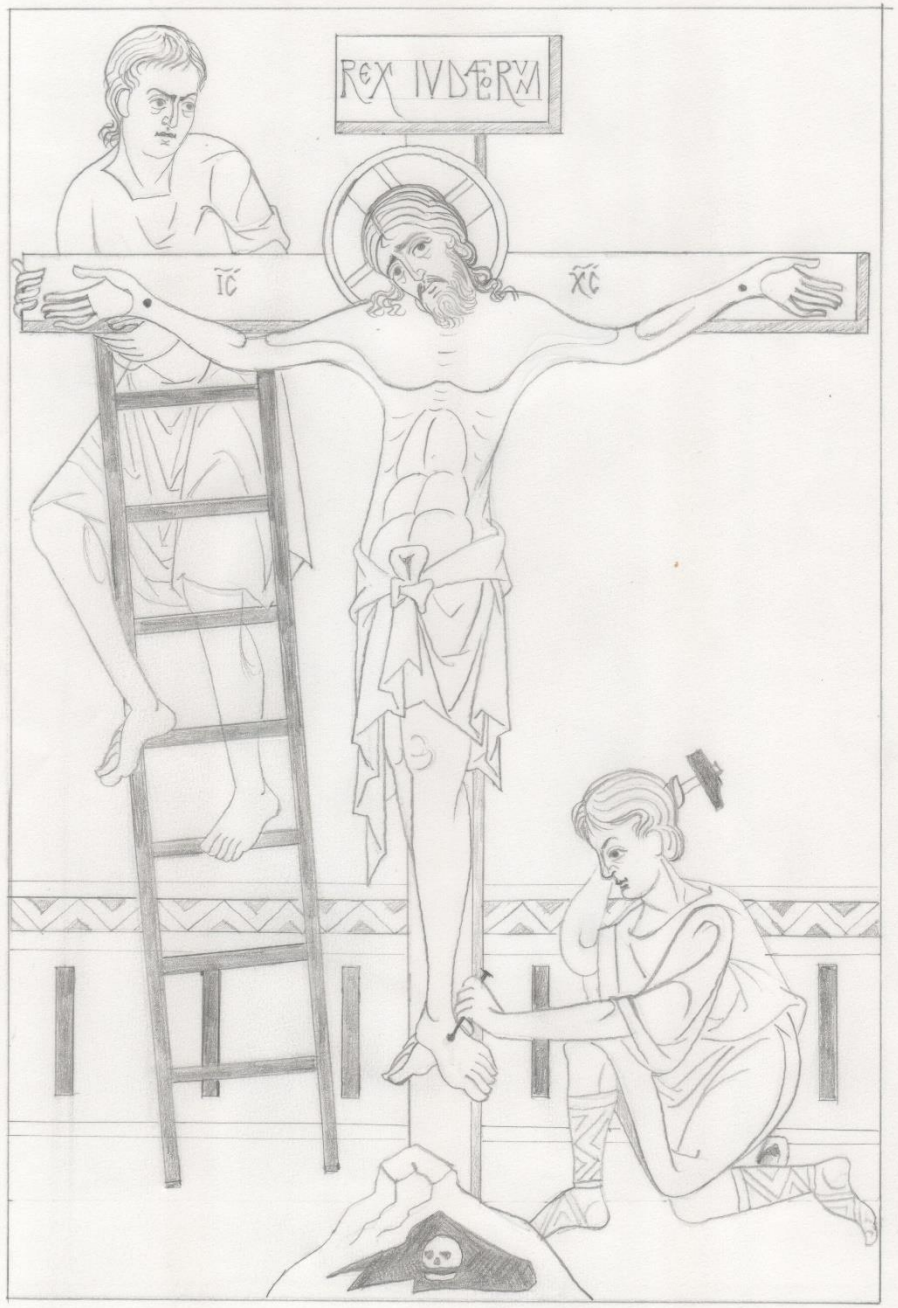


«Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso» (Mc 15,24).

«Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra».
(Lc 23,33)

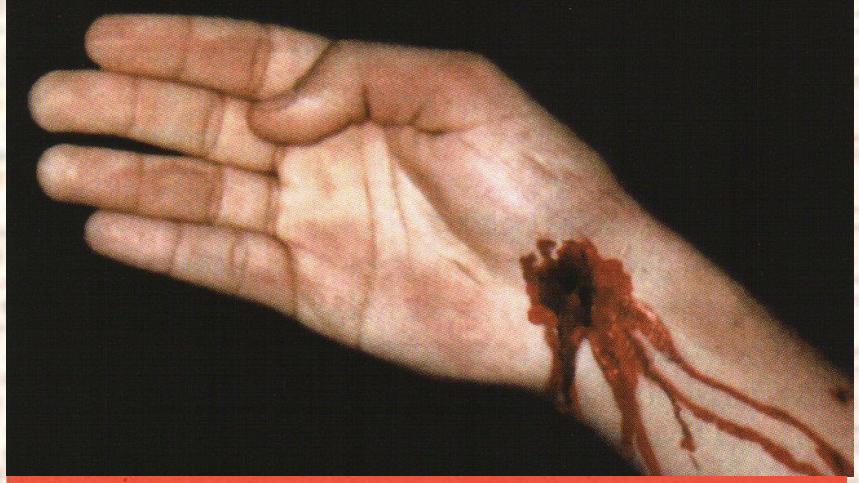
«Hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa».
(Salmo 22,17-18)

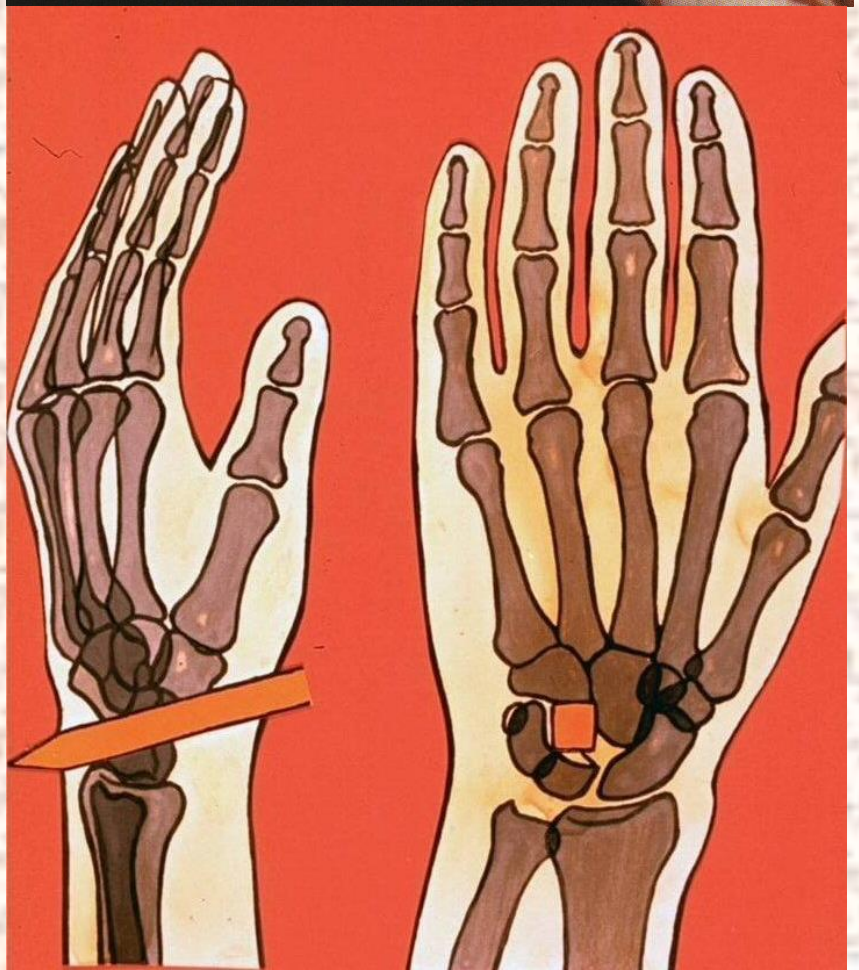
XI Stazione – Gesù è inchiodato alla Croce



Angelo Frigerio

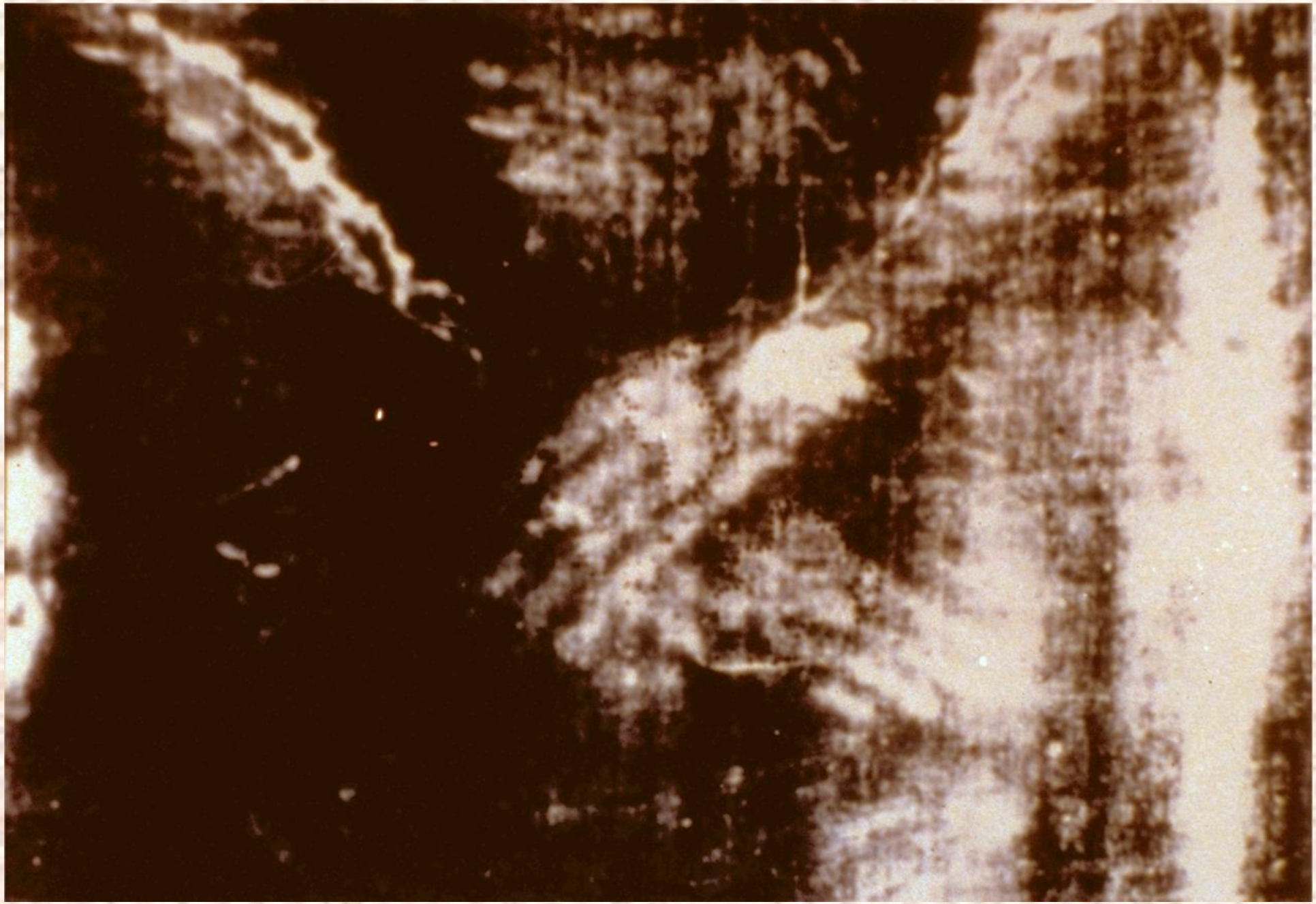
Gesù in Croce
Santa Maria
Antiqua
Roma
VIII secolo

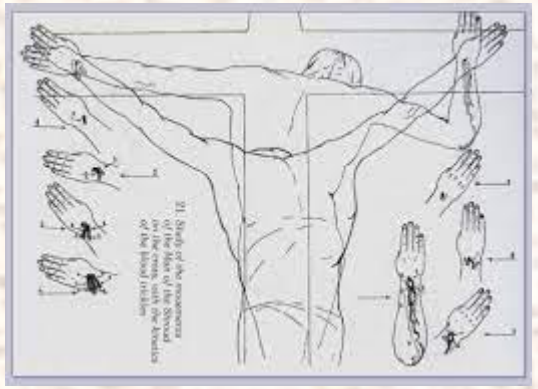


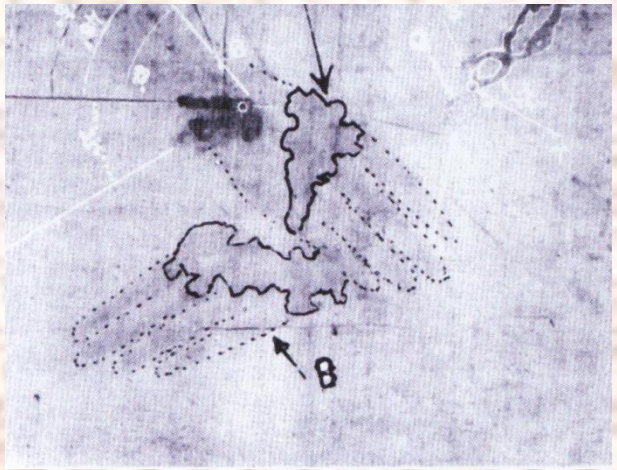


Il chiodo è stato messo nel polso per reggere il peso del corpo, dato che all'epoca di Gesù non esisteva il poggiapiedi.

Il chiodo provoca una lesione del nervo che muove il pollice, provocandone il ripiegamento all'interno della mano.

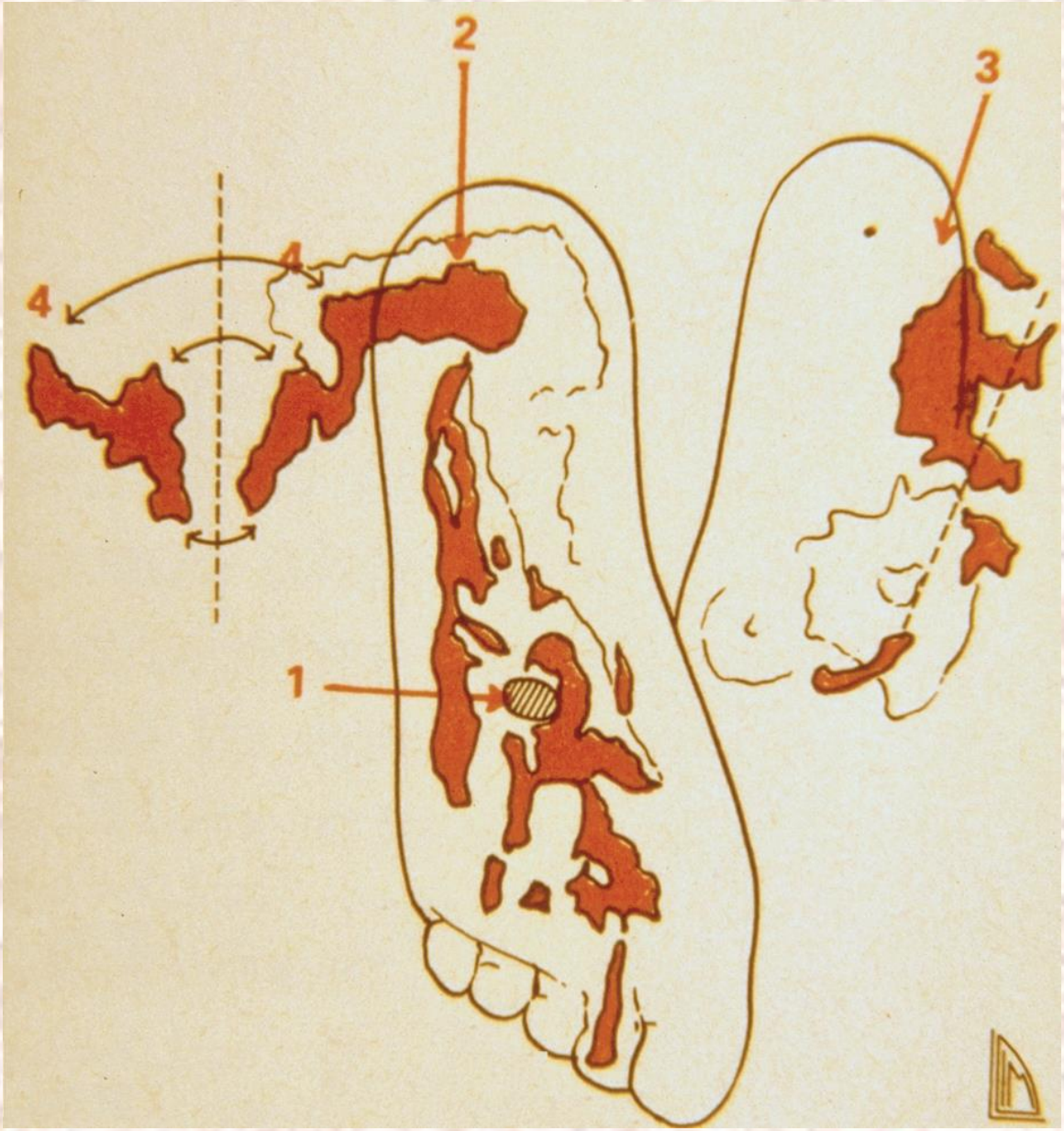




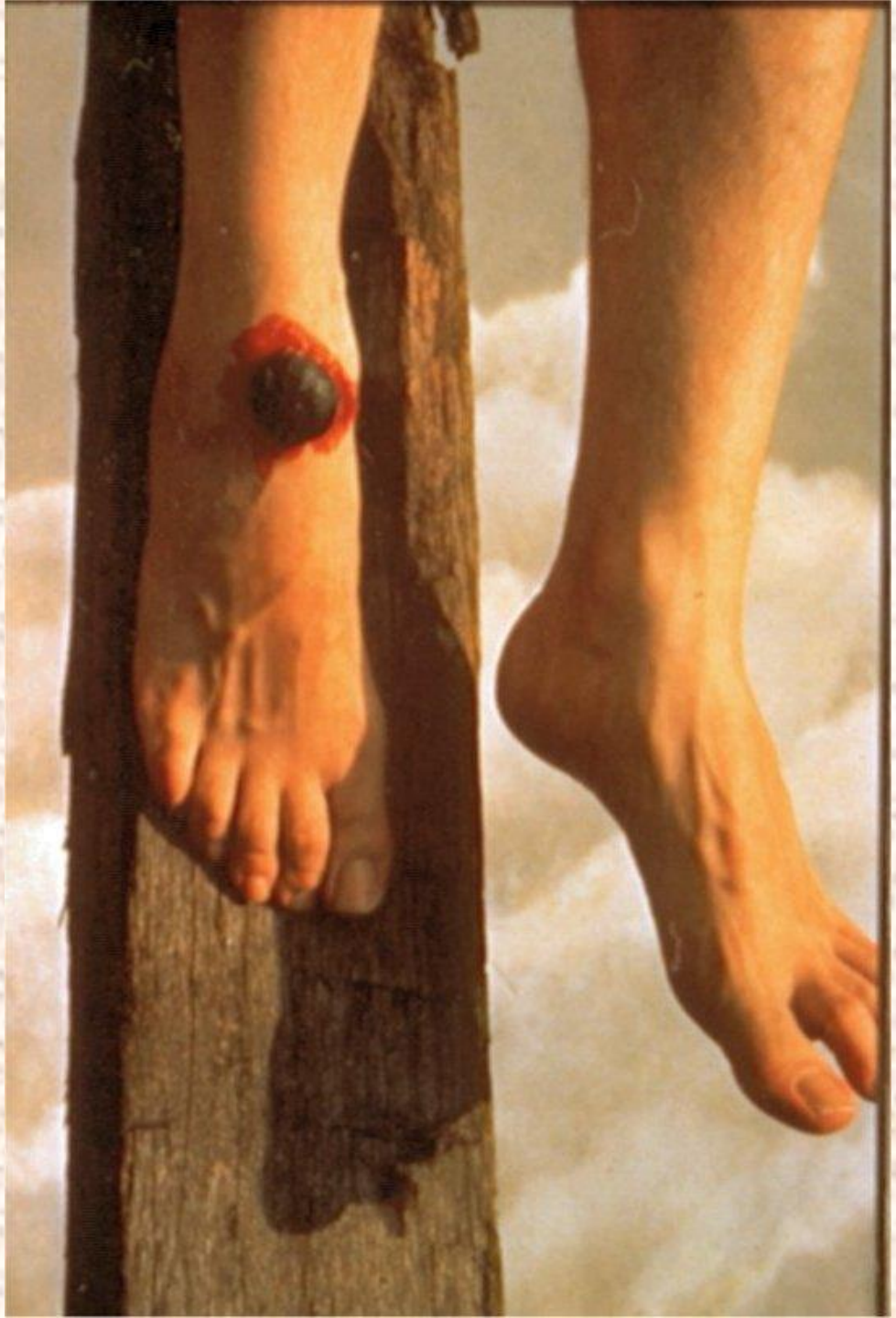


Il dorso delle mani e le nocche delle dita sono escoriate e insanguinate per lo strofinio contro la croce ruvida.

1. Ferita di un chiodo al centro del piede destro. 2. Ferita di un chiodo al tallone del piede destro. 3. Colature di sangue al piede sinistro. 4 colature di sangue al piede destro.



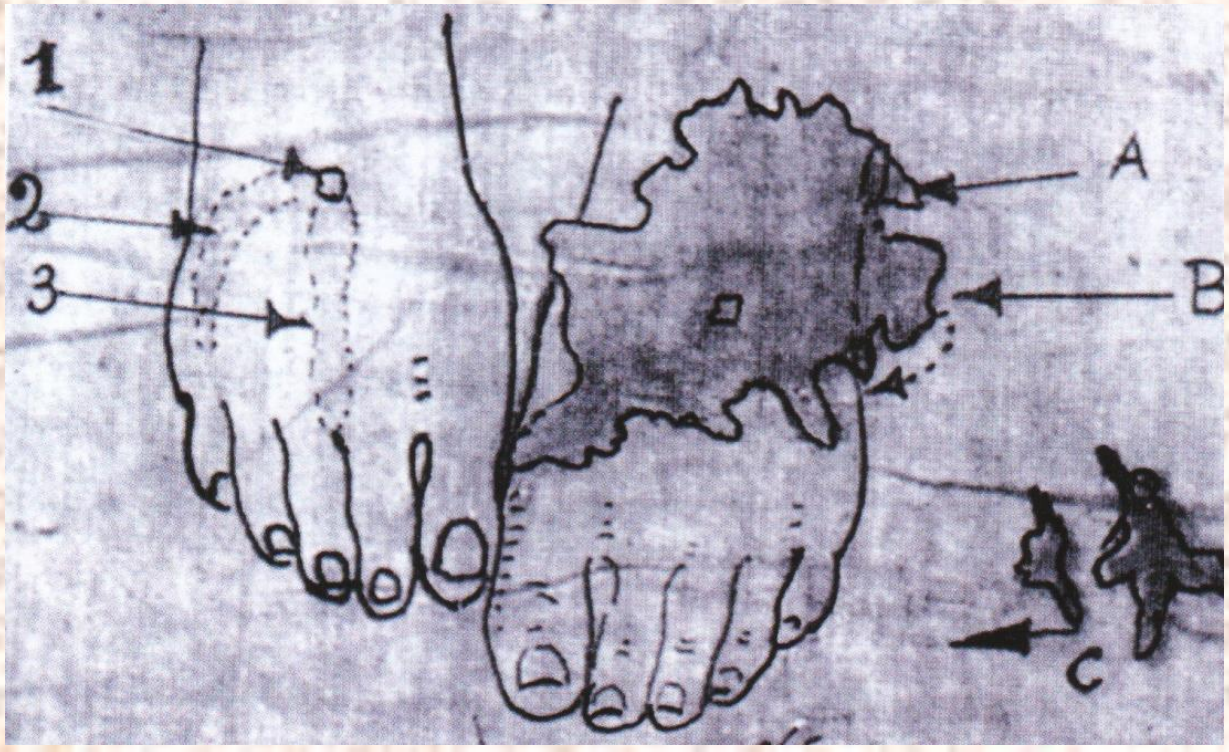
Ipotesi del dott. Joseph Gambescia, medico membro dello STURP.

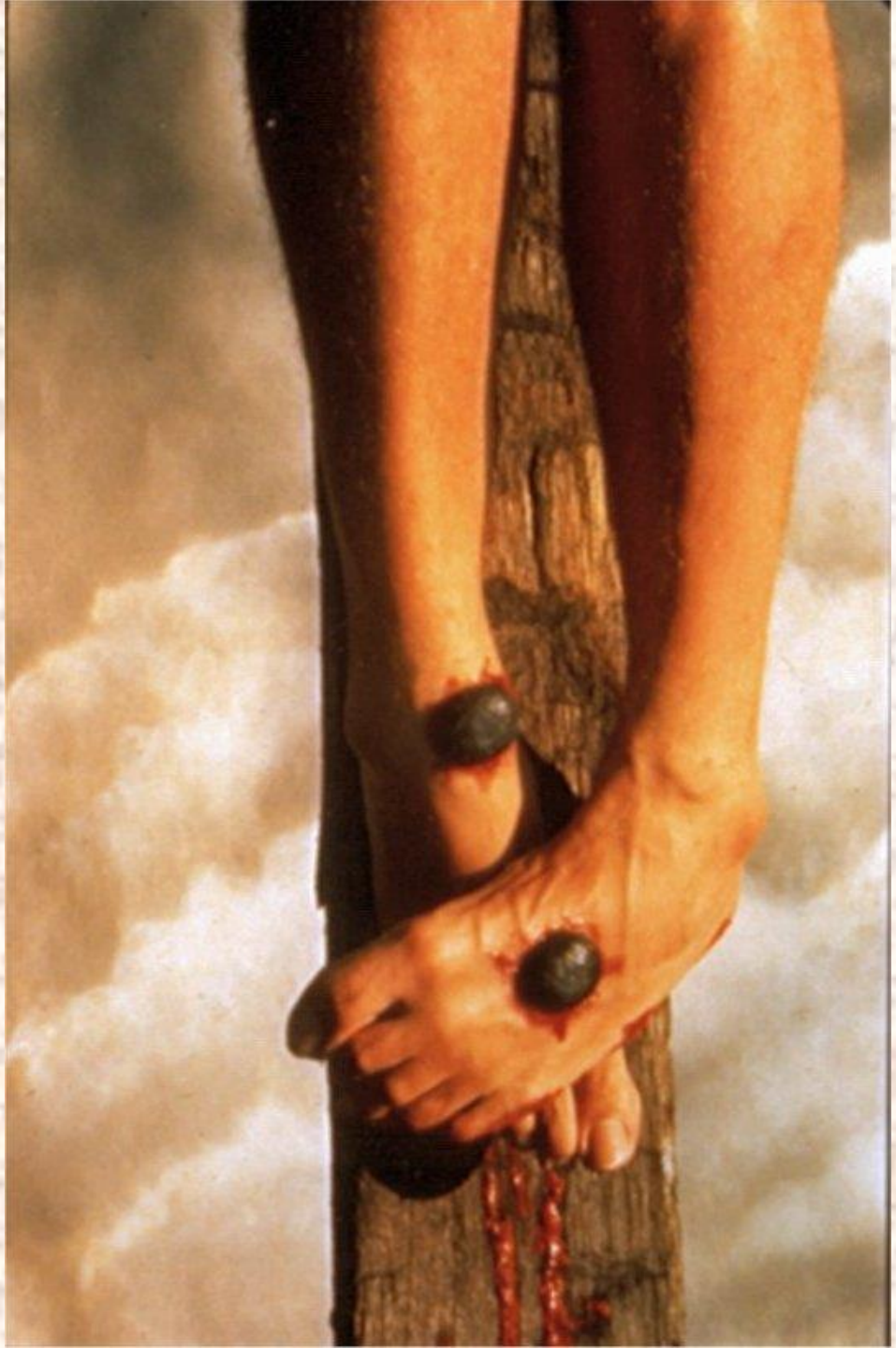


Calcagno di Yehohanan ben Hagkol con ancora conficcato il chiodo della crocifissione.

Ossario del I sec. d.C. ritrovato nel 1968 a Givat HaMivtar, zona settentrionale di Gerusalemme.

Museo di Israele, Gerusalemme.





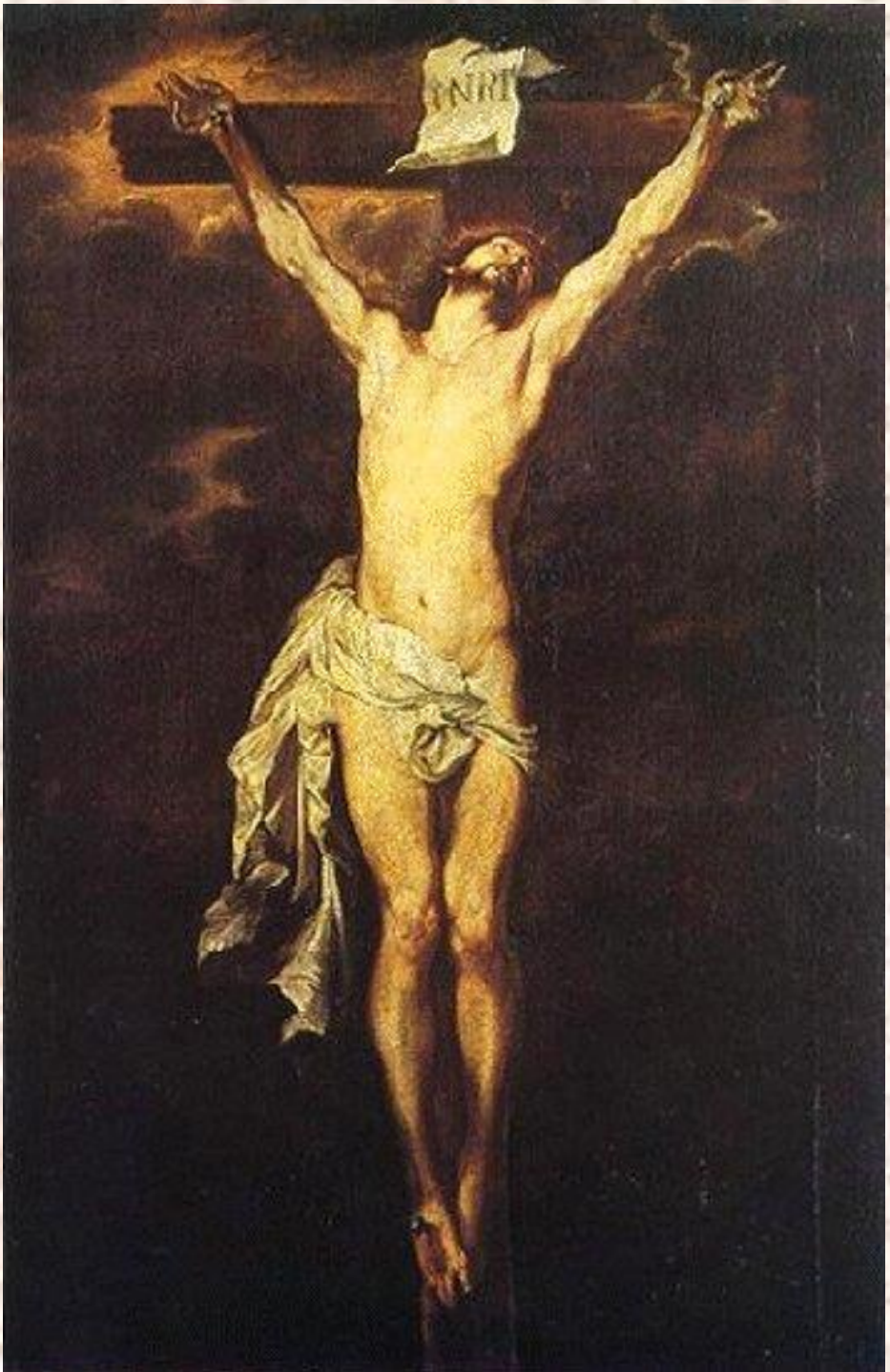
Morte di Gesù

- Matteo 27,45-50: alle tre Gesù grida a gran voce citando il salmo 21; v.48: gli porgono una spugna inzuppata di aceto (ma non si dice se l'abbia bevuta); v.50: Gesù grida di nuovo ed emette lo spirito.

- Marco 15,34-37: idem. Dopo il forte grido spirò.

- Luca 23,44-46: al v. 45 si parla di una eclissi di sole; v.47: Gesù grida a gran voce «Padre nelle tue mani consegno il mio spirito».

- Giovanni 19,28-30: Gesù ha sete, gli danno da bere aceto, Gesù ne beve e dice «Tutto è compiuto», e chinato il capo consegna lo spirito.



A.Van Dyck,
Crocifisso,

1621-1632,

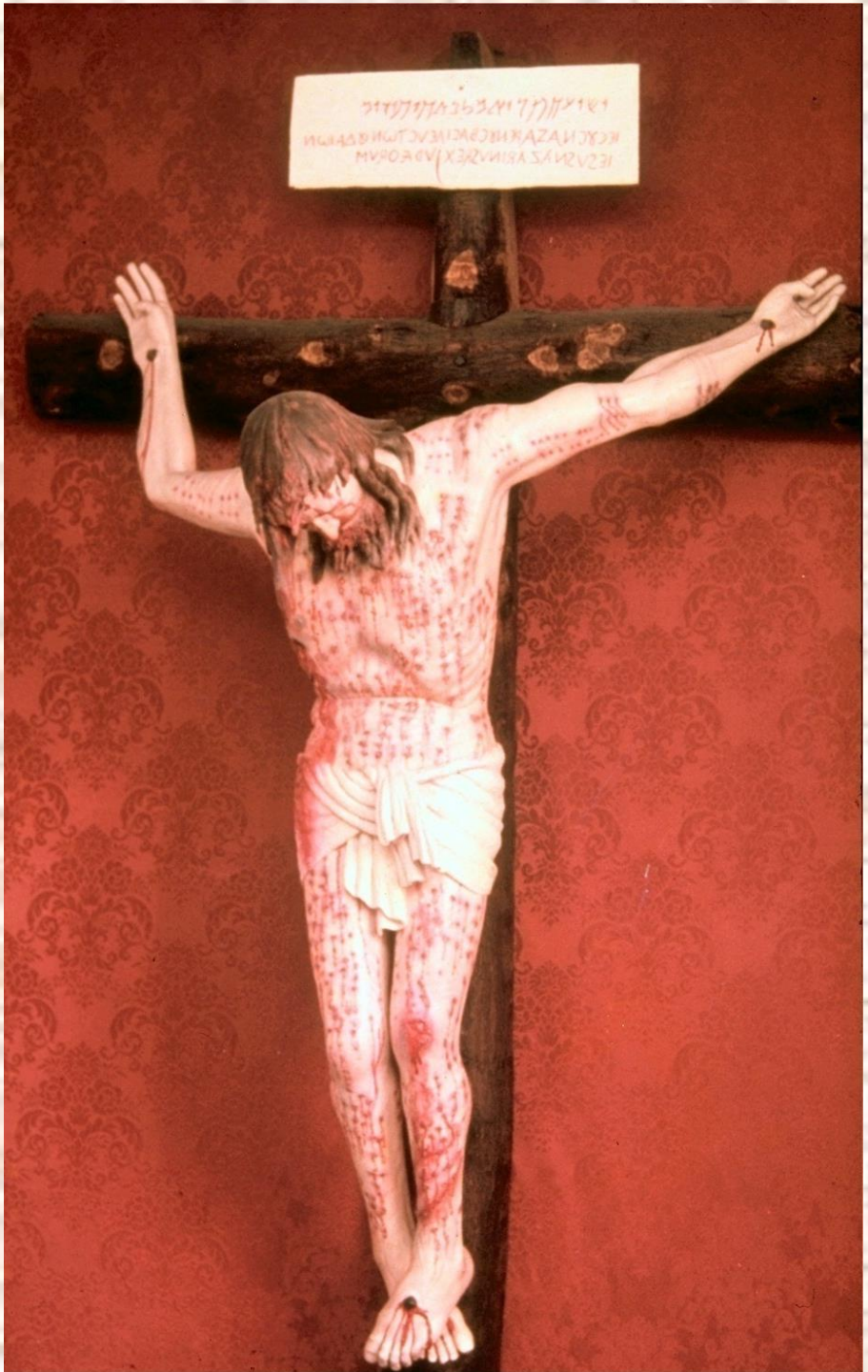
Museo Nazionale
di Capodimonte,
Napoli

Salmo 22

[2]Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!
[3] Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.

[7] Ma io sono un verme e non un uomo,
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.
8 Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
[9] "Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!".

[15] Io sono come acqua versata,
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera,
si scioglie in mezzo alle mie viscere.
[16] Arido come un coccio è il mio vigore,
la mia lingua si è incollata al palato,
mi deponi su polvere di morte.
[17] Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
[18] Posso contare tutte le mie ossa.
Essi stanno a guardare e mi osservano:
[19] si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.



Giulio Ricci,
Assisi,

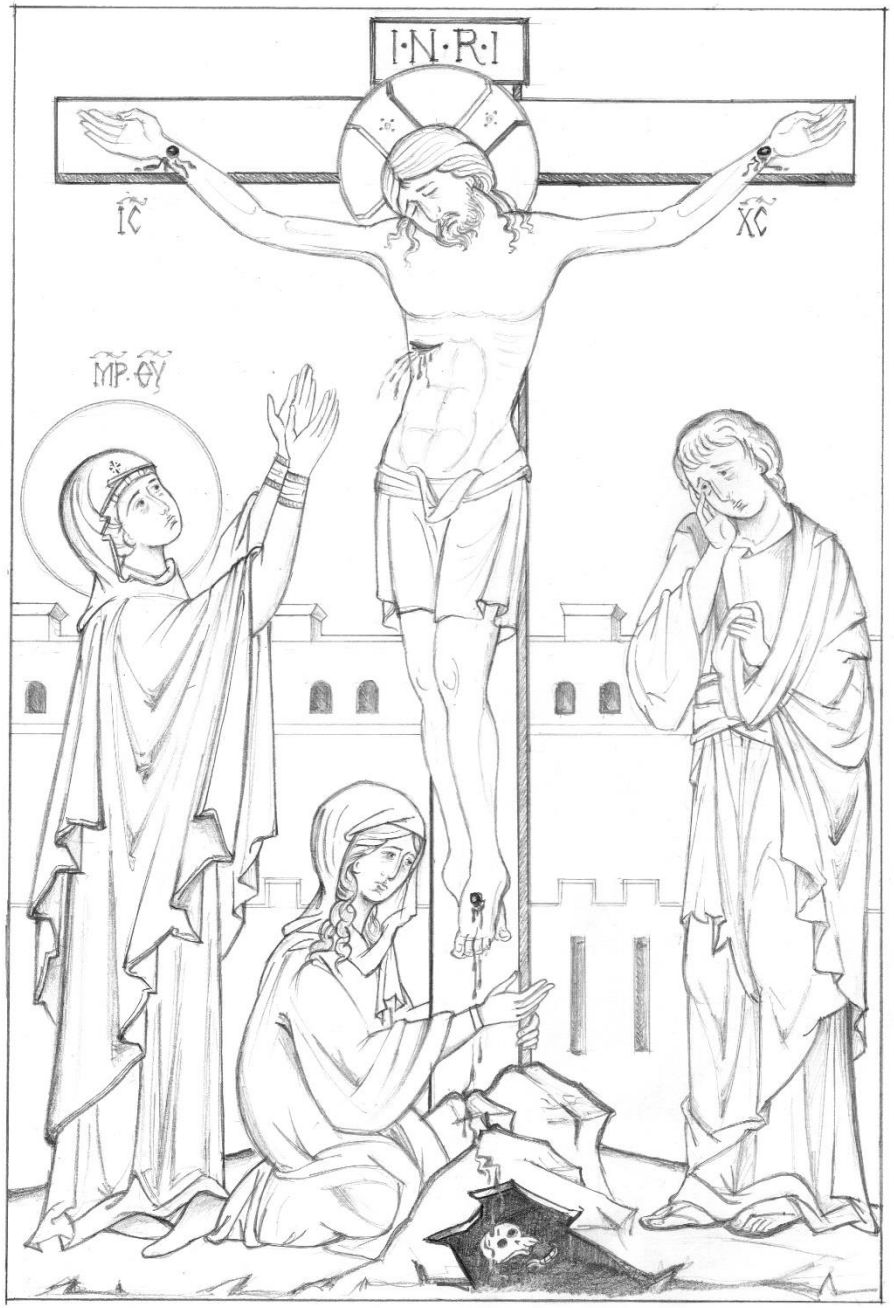
XX secolo

«Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c'è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio» (Isaia 1,5-6) .

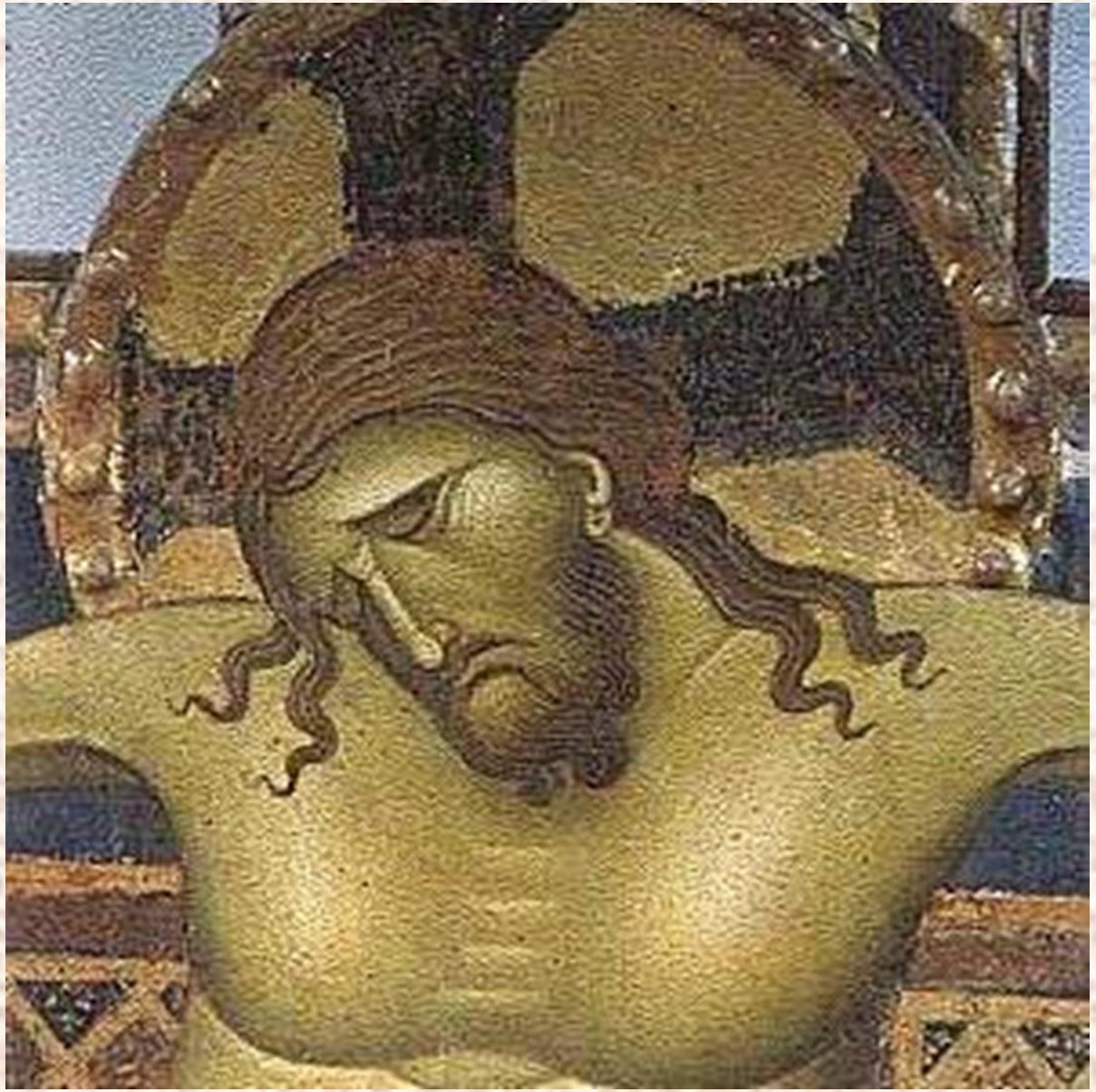
«L'insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno»
(Salmo 69,21).

«Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito» (Mt 27,50).

XII Stazione – Gesù muore sulla Croce



Laura Rossi



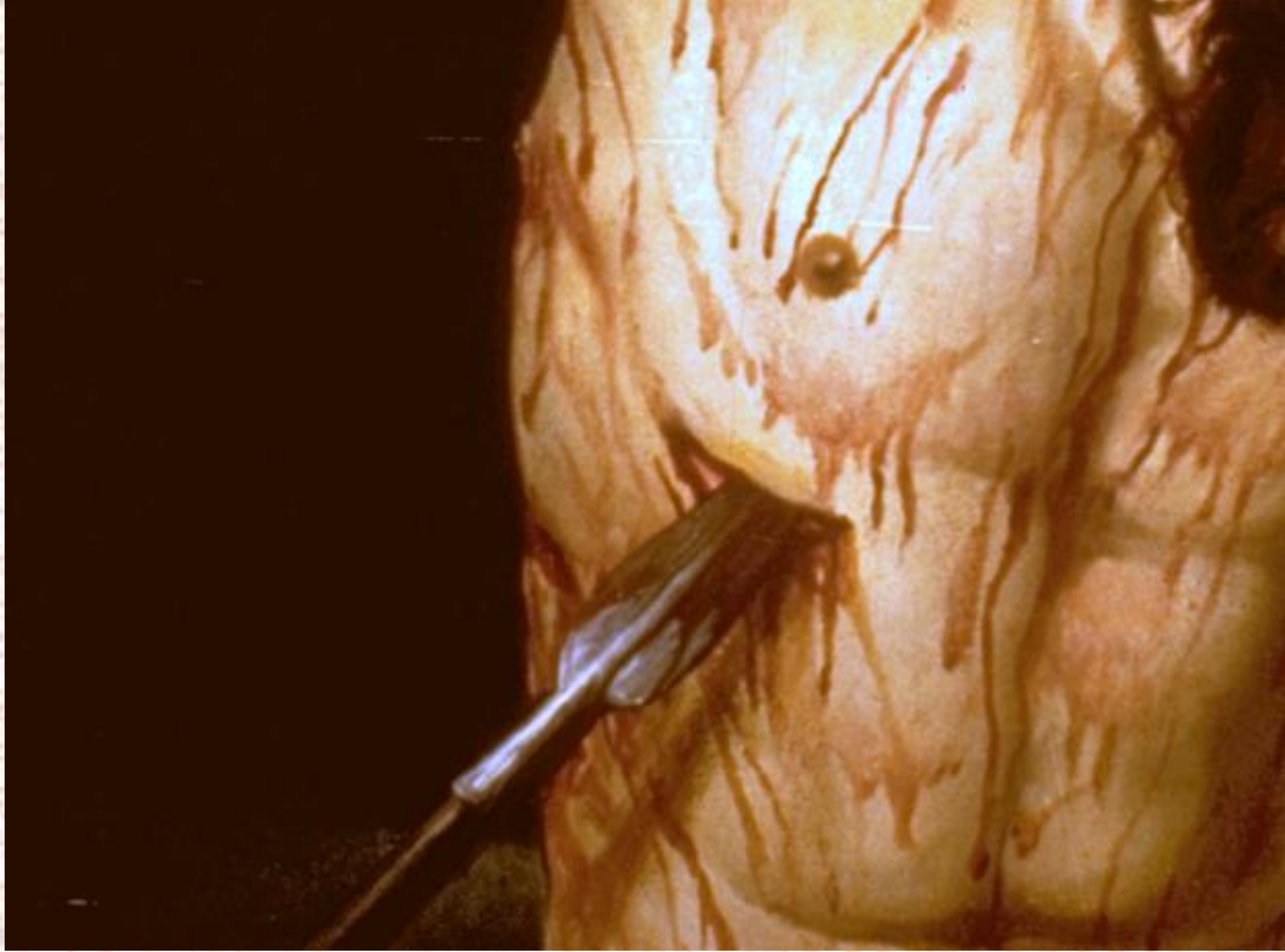
Particolare del Crocifisso di Giunta Pisano,
Bologna 1250 - Chiesa di san Domenico

«Crurifragium» ai ladroni.
Perforazione del costato di Gesù.

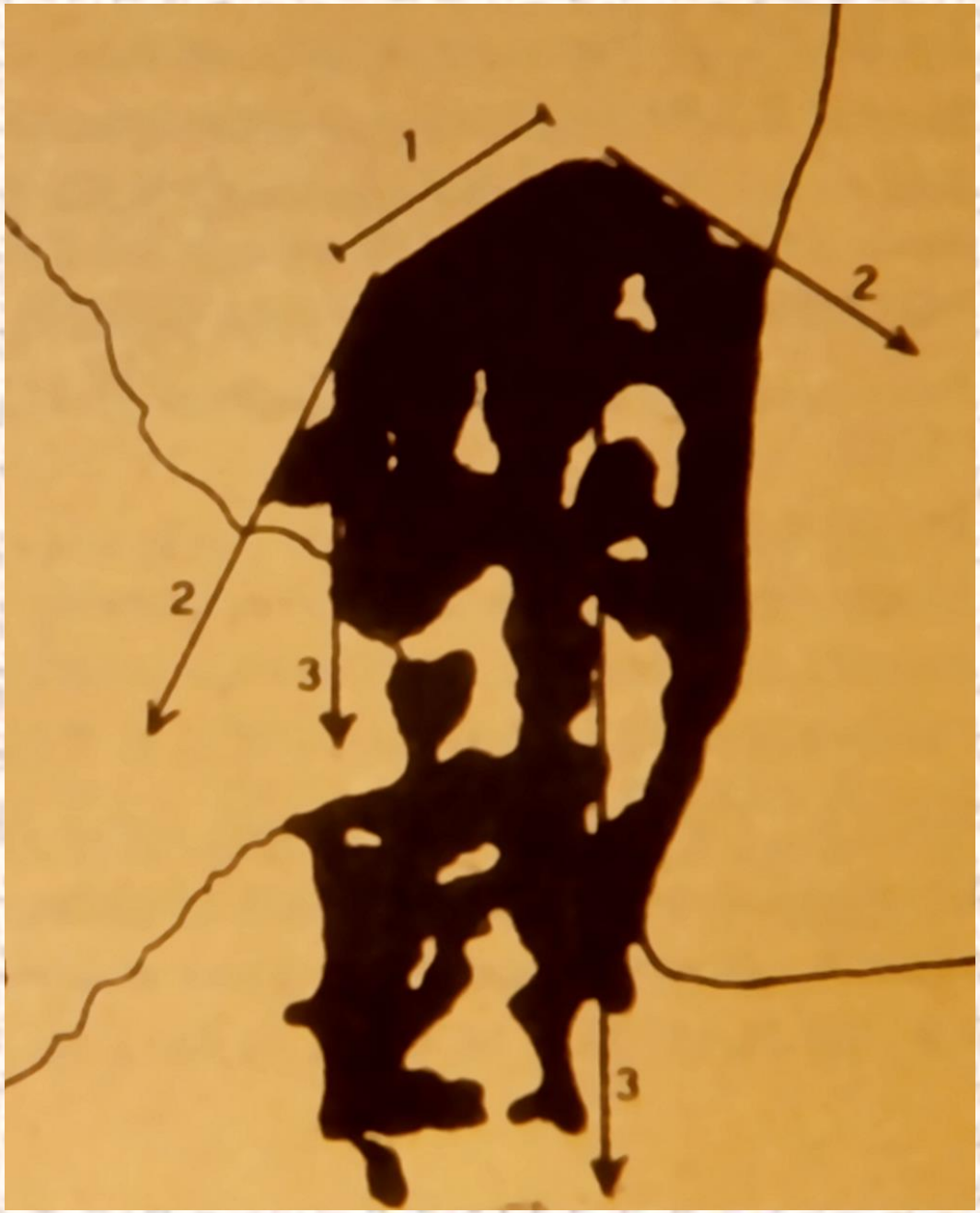
- Giovanni 19,31-37 descrive la scena finale. A causa del sopraggiungere del sabato, cioè del tramonto [il giorno inizia col tramonto del sole], i Giudei chiedono che ai condannati vengano spezzate le gambe per essere tolti dalle croci.
- I due ladroni ancora in vita, forse in agonia, vengono perciò «finiti» dai soldati con il *crurifragium*.
- Gesù era già morto (v.33) e quindi uno dei soldati si accerta della morte con il colpo al fianco, da cui esce «sangue e acqua».
- Questi eventi vengono interpretati dall'autore del IV Vangelo alla luce delle antiche profezie scritturistiche.

«Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

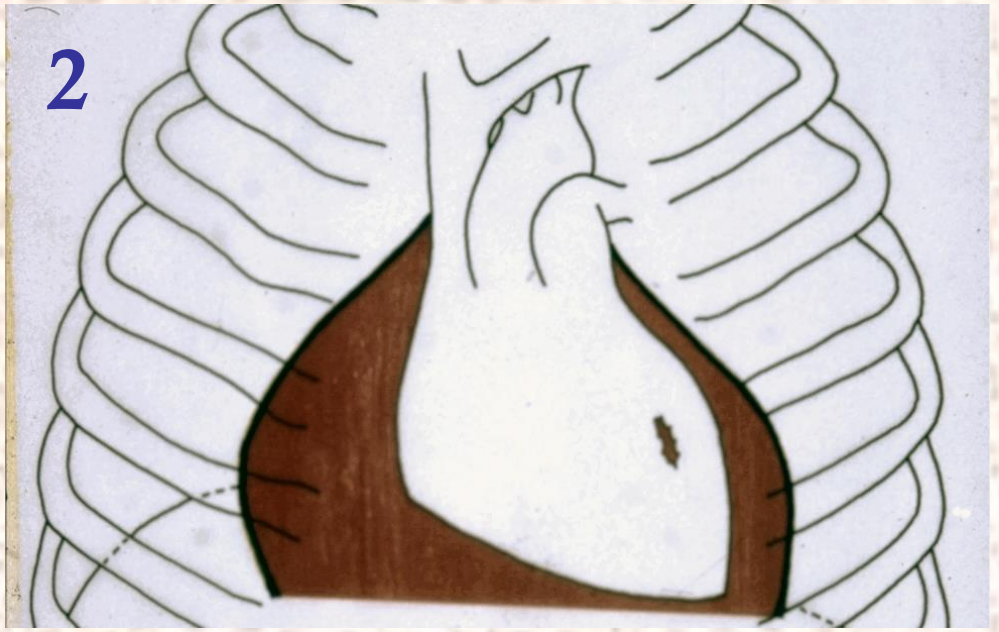
Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate» (Gv 19,33-35).



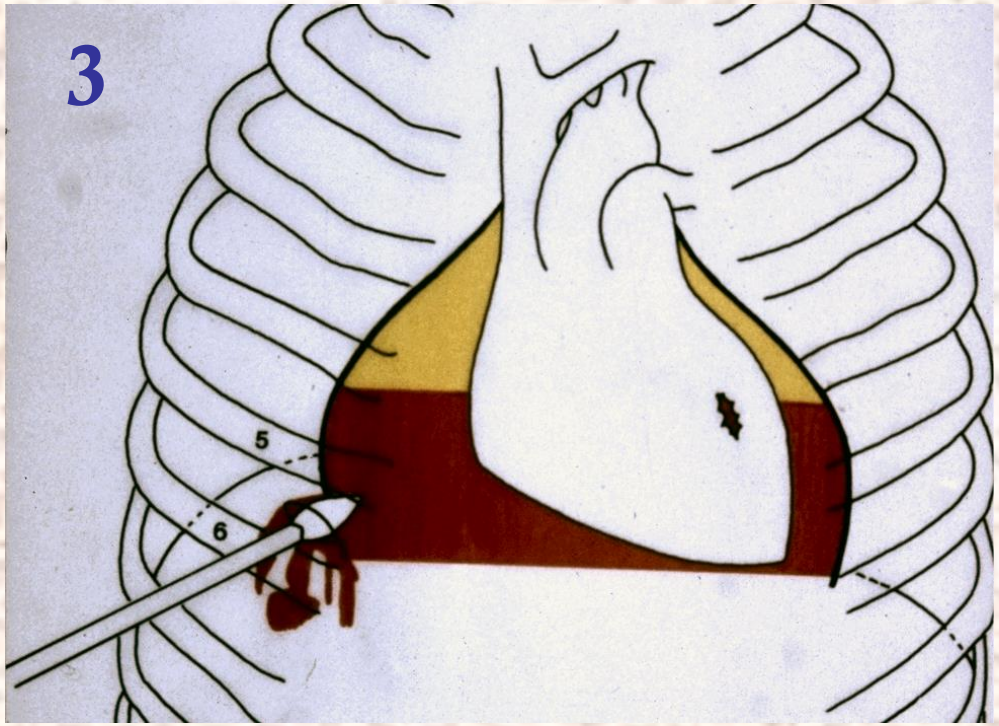
1. Ferita del costato. 2. Sangue che sprizza dalla ferita. 3. Successiva colata di siero.



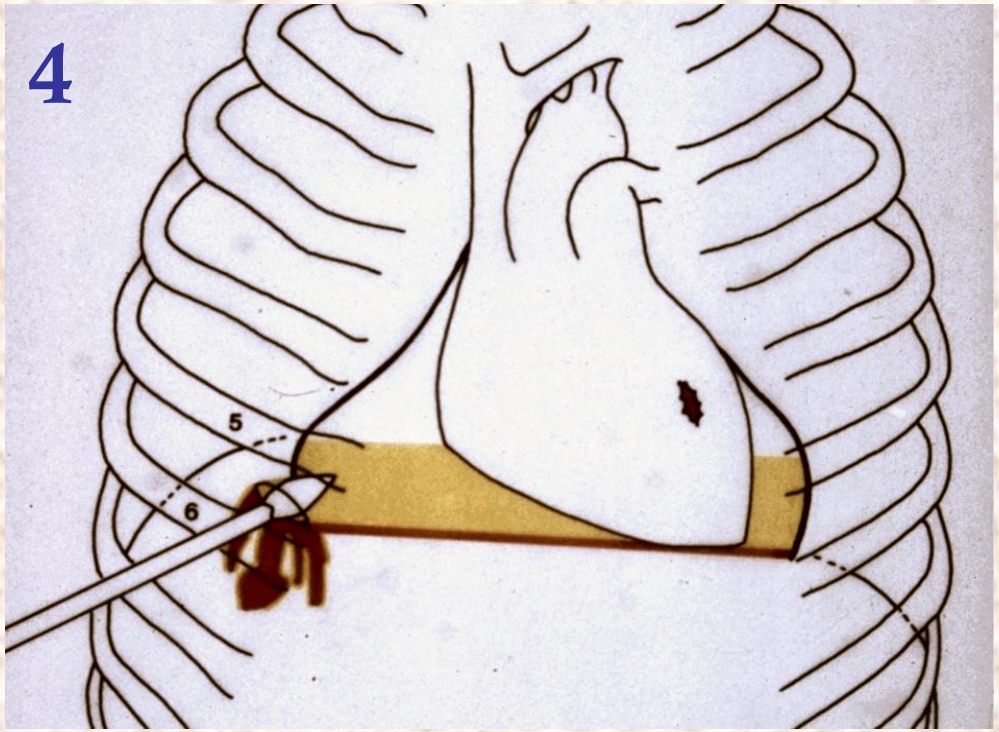
1. Rottura del cuore per infarto.



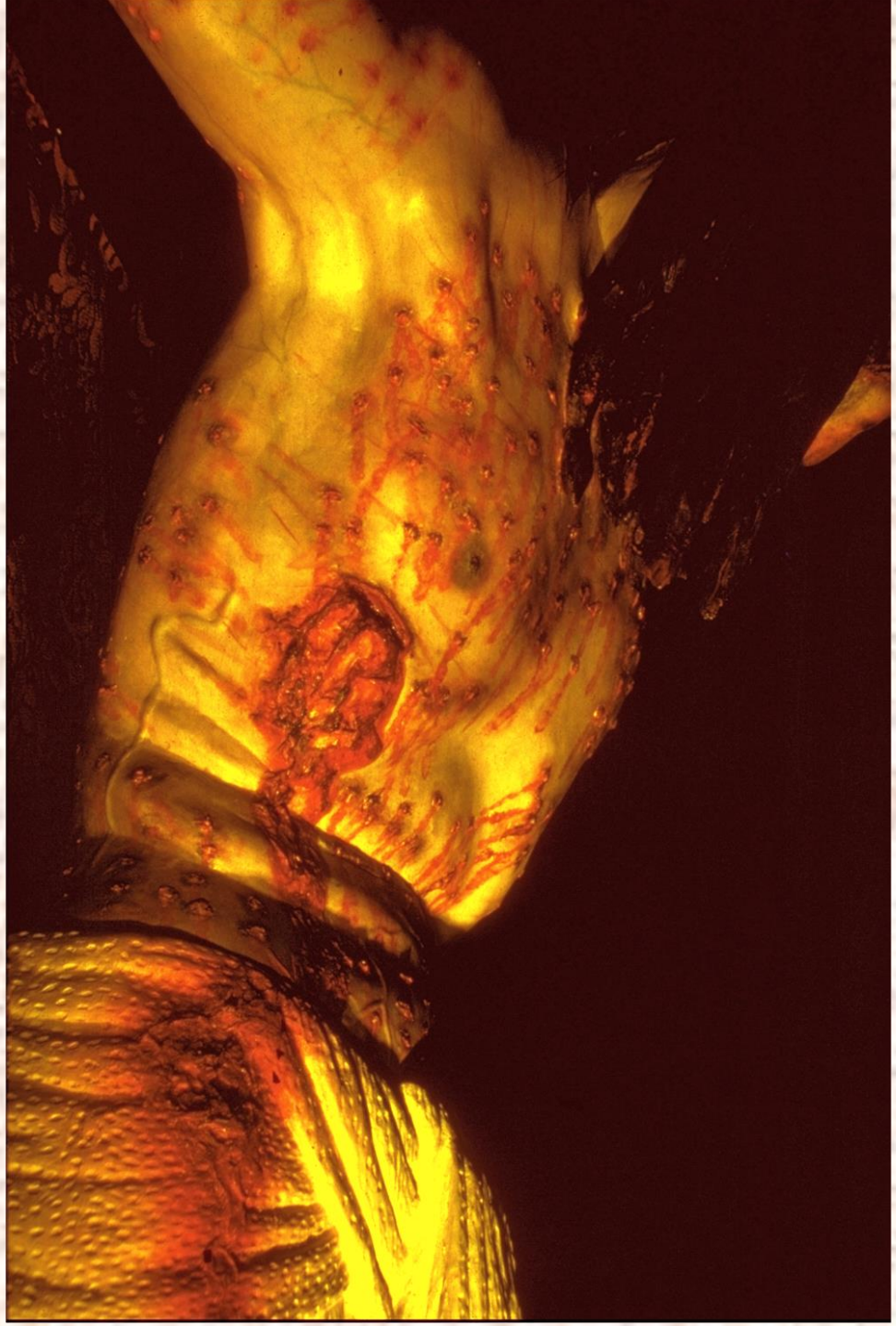
2. Allagamento del pericardio, la membrana che avvolge il cuore.

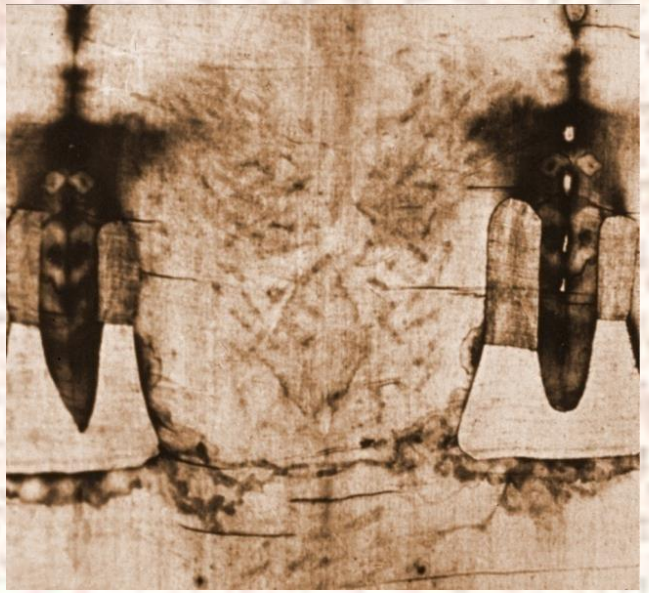


3. Separazione del siero e fuoruscita del sangue.



4. Fuoruscita del siero.





«Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue» (1 Giovanni 5,6).

«Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito» (Zaccaria 12,10).

«In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità» (Zaccaria 13,1).

«Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio» (Ezechiele 47,1)

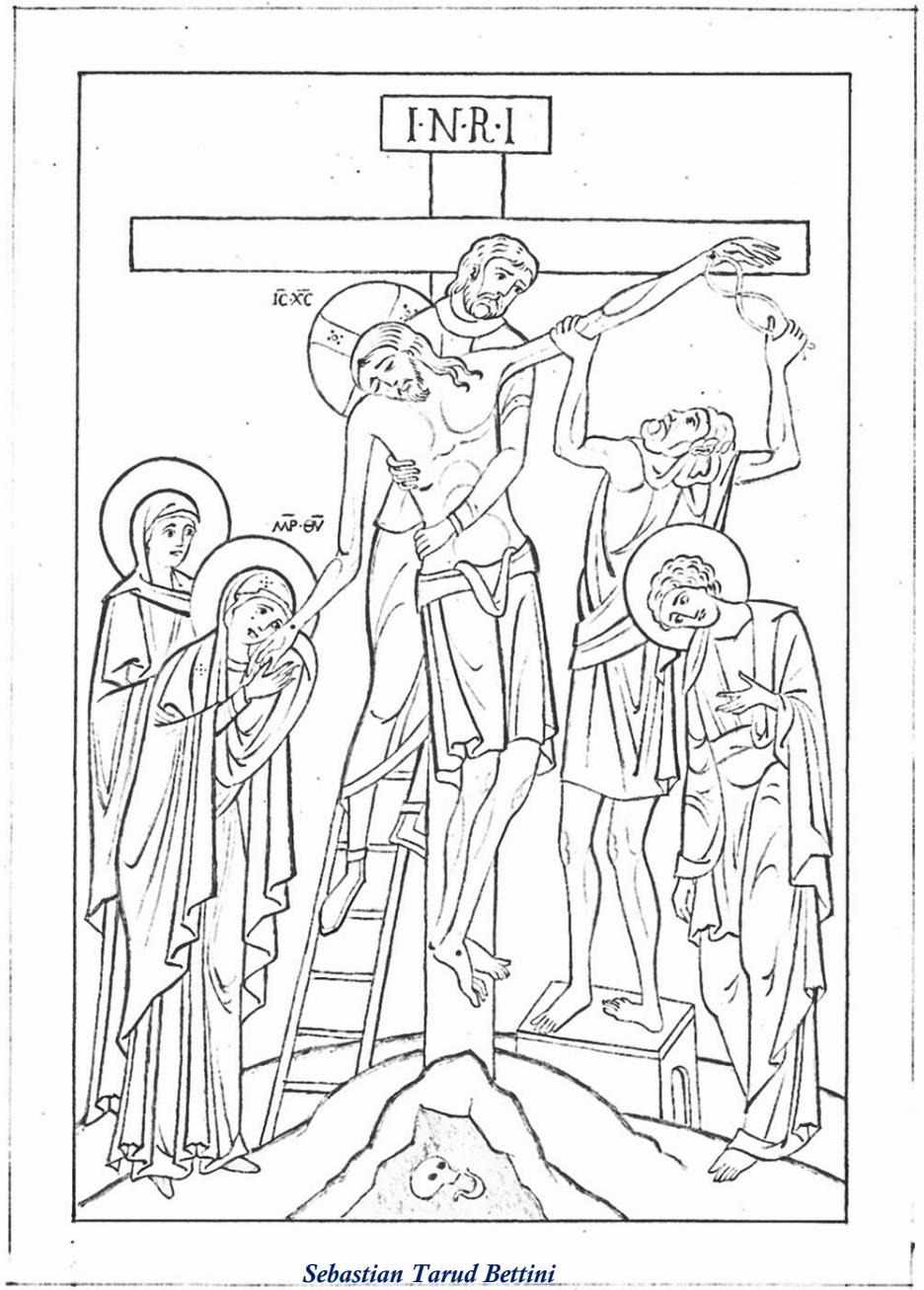
Giuseppe d'Arimatea e la Sepoltura nei sinottici

- Matteo 27,57-61: appare sulla scena Giuseppe, discepolo di Gesù, che chiede il corpo a Pilato, che glielo concede. Giuseppe prende il corpo, lo avvolge in un lenzuolo pulito e lo depone in un sepolcro nuovo che si era fatto scavare nella roccia. Rotolata una pietra all'ingresso, se ne va.
- v. 61: Maria di Magdala e l'altra Maria (non dice quale) stanno sedute di fronte alla tomba.

- Marco 15,42-47: qui si aggiunge la meraviglia di Pilato di fronte alla morte prematura di Gesù e le informazioni richieste al centurione.
- v.46 si dice che Giuseppe comprò un lenzuolo e lo depose dalla croce.
- v.47 viene nominata una Maria e presentata come la madre di Ioses.

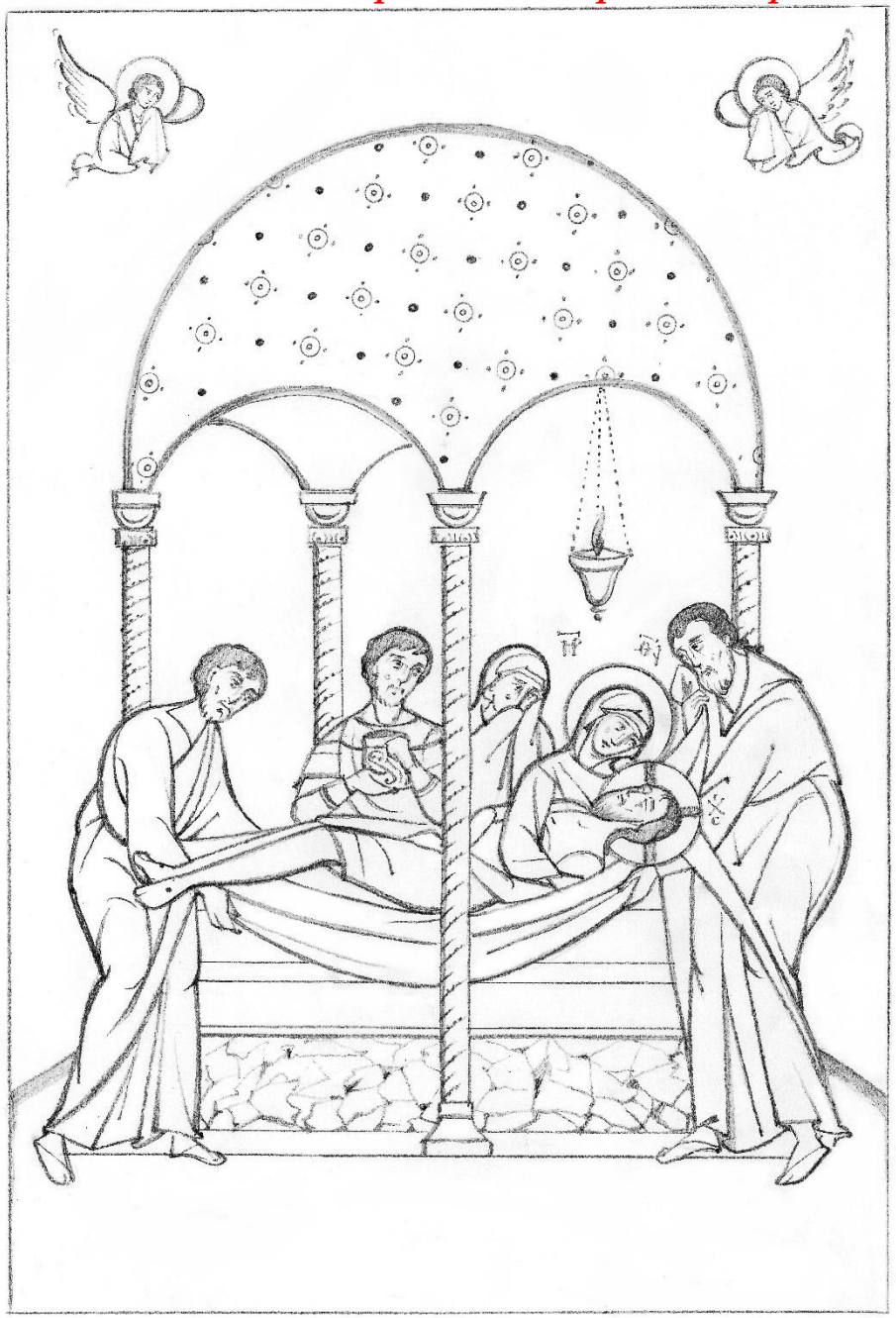
- Luca 23,50-56: al v. 51 ci viene fatto sapere che Giuseppe, pur essendo membro del Sinedrio, non aveva aderito alla condanna e che dunque quella decisione non fu unanime e al v. 54 che già splendevano le luci del sabato.
- v. 53: Giuseppe depone Gesù dalla croce, lo avvolge con un lenzuolo, e lo mette nel sepolcro scavato nella roccia, mai utilizzato.
- vv. 55-56: le donne osservano come è posto il corpo di Gesù, tornano indietro e preparano aromi e oli profumati la sera stessa, perché il giorno di Sabato osservano il riposo previsto.

XIII Stazione – Il Corpo di Gesù è tolto dalla croce



Sebastian Tarud Bettini

XIV Stazione – Il Corpo di Gesù è deposto nel Sepolcro



Luisanna Garau

La Sepoltura di Gesù in Giovanni

- L'autore del IV Vangelo ci informa che insieme a Giuseppe d'Arimatea c'è anche Nicodemo, che Gesù aveva conosciuto (cap. 3).
- Nicodemo ha già preparato una mistura di mirra e aloe di circa 30 chili (e questo indica la volontà di compiere una sepoltura di tipo regale).
- Insieme avvolgono il corpo di Gesù con teli = othonia (οθονια).
- Lo pongono in un sepolcro che si trova in un giardino a poca distanza dal luogo della crocifissione, un sepolcro nuovo.
- Non si dice chi sia il proprietario del sepolcro.
- Si sottolinea, al v. 42, che la decisione di seppellire lì il corpo di Gesù venne presa in quanto era vicino al Golgota, e anche perché era il giorno di Parasceve (ormai al termine).

«Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del Sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia» (Mc 15,42-46).

Giovanni Battista della Rovere, Deposizione dalla Croce, Galleria Sabauda, Torino, XVII secolo

«Vi andò anche Nicodemo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura» (Gv 19,39-40).

«Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo» (Isaia 53,9).

«È avvolto in un mantello intriso di sangue» (Apocalisse 19,13).

«Anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa» (Salmo 16,9-10).

Il ritrovamento della Tomba vuota

- **Matteo 28,1-20: al v.6 l'angelo dice alle due donne *«venite a vedere il luogo dove era stato deposto»*.**
- **Marco 16,1-20: le donne sono tre. Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome. Vanno a comprare olii aromatici per ungerlo. Si domandano chi rotolerà via la pietra dal sepolcro, ma osservano che ciò è già avvenuto. Entrano nel sepolcro e il giovane vestito di una veste bianca *indica il luogo dove era stato posto* il corpo del Signore.**
- **Luca 24,1-12: le donne (venute con Gesù dalla Galilea) sono di un numero imprecisato. Entrano nel sepolcro e trovano la tomba vuota senza il corpo del Signore e si domandano il senso della cosa. Due uomini in vesti sfolgoranti appaiono loro (stanno ancora dentro la tomba) e dicono che *«Non è qui! È Risorto»*. Luca racconta anche che Pietro, una volta ricevuto il racconto da Maria di Magdala, da Maria madre di Giacomo e da Giovanna (insieme alle altre donne) corre al sepolcro e «chinatosi, vide soltanto i teli», senza specificare la posizione di questi teli. Ma torna a casa pieno di stupore per l'accaduto.**
- **Giovanni 20,1-18: la protagonista femminile è solo Maria di Magdala. Con lei appaiono Pietro e il discepolo che Gesù amava. Maria si reca al sepolcro quando è ancora buio e sembra che non sia entrata nel sepolcro, ma alla sola vista della pietra rotolata corre da Pietro e dal discepolo prediletto (probabilmente Giovanni). Pietro e Giovanni corrono. Giovanni arriva prima, si china, vede i teli posati lì, ma aspetta Pietro e non entra. Pietro arriva, entra nel sepolcro, osserva i teli posati là e il sudario che era stato sul suo capo, avvolto in un luogo a parte. Allora Giovanni entra, *«E vide e credette perché non avevano ancora compreso bene la Scrittura»*.**

XV Stazione – Gesù risorge

Ivan Polverari

1310-е гг. Мироносицы у гроба. Миниатюра
Псалтири королевы Марии (Британский музе, Royal 2 B VII . Л. 281.

Salterio della Regina Maria (Royal 2 B VII fol-281 Passion of Christ, detail Holy Women at The Empty Tomb) 1310 circa

Sono unite le scene della deposizione e del ritrovamento della tomba vuota. La presenza dell'angelo ci conferma che si tratta dell'unione di due scene. Interessante è anche la rappresentazione del lenzuolo funerario.

«Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro» (Gv 20,3-4).

Eugene Burnand,

Olio su tela

Museo d'Orsay, Parigi, 1898

«Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette» (Gv 20,5-8).

XIIII psalmus DAVID

DNE quis habita
BIT IN TABERNA
CULO TUO · AUT QUIS
REQUIESCIT IN MONTE
SCO TUO :
QUI INGREDITUR SINE
MACULA · ET OPERATUR
IUSTITIAM :
QUI LOQUITUR VERITA
TEM IN CORDE SUO ·
QUI NON EGIT DOLU
IN LINGUA SUA :

NEC FECIT PROXIMO SUO
MALUM · ET OPPROBRIU
NON ACCEPIT ADVER
SUS PROXIMOS SUOS ·
AD NIHILUM DEDUCTUS
EST IN CONSPECTU EIUS
MALIGNUS · TIMENTES
AUTEM DNM GLORIFICAT ·
QUI IURAT PROXIMO
SUO ET NON DECIPIT ·
QUI PECUNIAM SUA
NON DEDIT AD USURA

ET MUNERA SUPER
INNOCENTES
NON ACCEPIT :
QUI FACIT HAEC · NON
MOVEBITUR IN AE
TERNUM :

Salterio di Utrecht
IX secolo.
Per approfondire: https://www.aboutartonline.com/limmagine-della-sindone-e-il-lenzuolo-del-salterio-di-utrecht-una-lettura-iconografica-che-contrasta-lidea-del-manufatto-artistico/

Salterio di Utrecht
IX secolo

La Sindone nella nostra epoca

- Sperimentiamo di essere in una fase storica particolare. Ne facciamo quotidianamente esperienza. Fase **Apocalittica. Finale. Vecchie umanità finiscono, si trasformano. Ci troviamo in un punto cruciale della storia dell'umano:**

  A) civiltà cacciatrice che è durata 140.000 anni

  B) civiltà coltivatrice della durata di circa 10.000 anni

  C) civiltà industriale che dura da 500 anni.

  D) Noi ormai ci troviamo al di là. Civiltà iper-tecnologica.

Siamo al di là di questo, nella crisi.

- Constatiamo che **l'accelerazione della storia è diventata paurosa**. **Ed è evidente, lo si constata in tutti gli ambiti del sapere, che ci troviamo in un punto nuovo nella storia dello sviluppo della specie umana sulla terra.**

Civiltà planetaria

- Stiamo camminando velocemente verso una **civiltà planetaria.** Non possiamo più non pensarci in modo planetario. Questa è la direzione.
- Il problema è **come ci stiamo andando? E soprattutto che tipo di mondo vogliamo costruire?**
- Il pensiero dominante **(il sistema? i poteri di questo mondo? Chi detiene il potere economico?),** sta già facendo delle cose, non proprio carine. Si parla di capitalismo della sorveglianza. Di *BIG DATA*. **Transumanesimo,** ecc. ecc. E di molte altre cose, Già studiate e analizzate.
- Siamo quindi entrati in una fase dove esistono alcune Comunità planetarie. **Con quale spirito e con quali scopi? Gli uomini e le donne, sono ridotti a oggetti che scompaiono nella società del mercato. Controllati, senza dignità. Ridotti a mente alveare, come api e formiche.** Vedi Matrix. Il controllo è esercitato da chi ne sa più di te. Noi sappiamo meglio di te chi sei: i messaggi pubblicitari sono continui in tal senso. **Tutto condito dall'esaltazione della SCIENZA assunta a una forma di divinità.**
- In senso non solo teologico si può dire che questa rappresenta la **VERSIONE ANTICRISTICA della civiltà planetaria.** Un frullato omogeneizzato e senza senso.

Nuova Umanità

- Il problema che ci dobbiamo porre è cosa vogliamo fare noi? Credenti e non credenti. **Noi che vogliamo metterci in ascolto dello Spirito.** Del senso. Della luce. Della poesia. Ognuno declina questa dimensione come meglio crede.
- La Scrittura ci parla di **«uomini di buona volontà»**, amati dal Signore.

- **Come aiutare l'uomo a realizzare se stesso? Si parla di umanesimo, di nuovo umanesimo. Nella rivelazione biblica ebraico-cristiana è presente il concetto di NUOVA UMANITÀ che in realtà è un evento che si iscrive in un momento storico preciso. Originalità del Cristo.**

- **Egli non distruggere l'identità storica di ciascuno, ma la porta a compimento. La sua è una Civiltà Planetaria, annunciata, realizzata, non distruttiva, ma relazionale, nella quale tutti ci si ritrovano, con la loro identità**.
- Non c'è nessuna omologazione, nessuna *pappetta dal sapore irriconoscibile*.

Disumanizzazione

Nel 1956, il filosofo ebreo e tedesco Günther Anders scrisse questo passaggio all'interno del suo libro… :

«Per soffocare in anticipo ogni rivolta, non bisogna essere violenti. I metodi del genere di Hitler sono superati. Basta creare un condizionamento collettivo così potente che l'idea stessa di rivolta non verrà nemmeno più alla mente degli uomini. L' ideale sarebbe quello di formattare gli individui fin dalla nascita limitando le loro abilità biologiche innate. In secondo luogo, si continuerebbe il condizionamento riducendo drasticamente l'istruzione, per riportarla ad una forma di inserimento professionale.

Un individuo ignorante ha solo un orizzonte di pensiero limitato e più il suo pensiero è limitato a preoccupazioni mediocri, meno può rivoltarsi. Bisogna fare in modo che l'accesso al sapere diventi sempre più difficile e elitario. Il divario tra il popolo e la scienza, che l'informazione destinata al grande pubblico sia anestetizzata da qualsiasi contenuto sovversivo. Niente filosofia.»

(Günther Anders, "L'uomo è antiquato", 1956)

Integrità

«La narrazione non è più ambigua come negli scorsi decenni. ***Ci viene anzi sbattuta in faccia con la forza e l'arroganza di una sberla. Poiché siamo già dentro la terza guerra mondiale, ci viene intimato a ogni piè sospinto di scegliere, e di scegliere la parte giusta. Invece io mi rifiuto di scegliere fra rovina e rovina, fra assolutismo e assolutismo, fra morti e morti.***

Non mi sono mai schierato fra sì/vax e no/vax, e tanto più mi rifiuto di schierarmi dopo due guerre mondiali, dopo Hiroshima e Nagasaki, dopo il lungo sangue del Novecento, per una qualsiasi posizione bellica. «Si vis pacem para bellum» è un'espressione di Vegezio, che visse fra il IV e il V secolo dopo Cristo e che propugnava la pace che volevano i romani, cioè una pace imperialista.

Io vivo nel 2022, in un mondo totalmente diverso, un mondo multipolare, un mondo costellato di decine di migliaia di testate atomiche, ***e non voglio una pace apparecchiata dalla guerra, perché questa pace significherebbe la fine, e io non voglio la fine… Strano doverlo sottolineare, vero?*** *Strano, e inquietante (ma la tendenza suicidaria dell'attuale civiltà è il più chiaro sintomo della sua profondissima infelicità).»* (Enrico Macioci)

Cosa fare?

- Il mistero\sacramento di Cristo è un invito a entrare in un processo, progressivo, **nell'ascolto dello Spirito per prendere coscienza di essere Spiriti-non-condizionati.**

  Esseri divini-salvati-redenti-risorti.

- Quindi in questo tempo apocalittico, perciò **rivelativo** noi stiamo andando esattamente dove vogliamo perché la storia non è un fatto esterno, il mondo nemmeno. Non esiste una storia e un mondo fuori di noi al quale ci dobbiamo adeguare. Le cose non stanno in nessun modo, le cose sono vive.
- **Il concetto di Destino è inaccettabile dal punto di vista teologico.**

- Il mondo non è quello che viene raccontato dai **cosiddetti grandi** (grandi in cosa? Non sempre è dato sapere. Grandi in che senso? Su quale scala di misura? **Nel gestire il potere in questo modo. Stiamo precipitando nella guerra mondiale ma ci hanno raccontato che stavamo nel mondo migliore!).**

Rivoluzione antropologica

- Ci rendiamo conto del **grande caos globalizzato**. Del fatto che non siamo più d'accordo su niente.
- Il progresso ci sta chiedendo il conto. La terra e l'anima si stanno ribellando. Il disagio della civiltà. Il disagio del pianeta.
- È necessaria una rivoluzione. Chiaramente di nuovo tipo, non violenta: rivoluzionare il mondo significa rivoluzionare sé stessi. **Alla sequela del Cristo, rivoluzionario pacifico, non violento, schietto, severo, amabile.**
- Questa **rivoluzione antropologica** è già in atto. Renderci conto di questo processo spirituale che è in atto, senza subirlo e senza ostacolarlo. **Un processo che terrorizza i poteri sfacciati di questo mondo.**
- Per questo c'è bisogno di pensatori, di filosofi, di poeti, di artisti, di psicologi, di teologi, di accademici, **liberi**. Sono **fondamentali persone libere, non collaborazioniste,** che non siano a libro paga di nessuno.

Delicatezza e Vigore

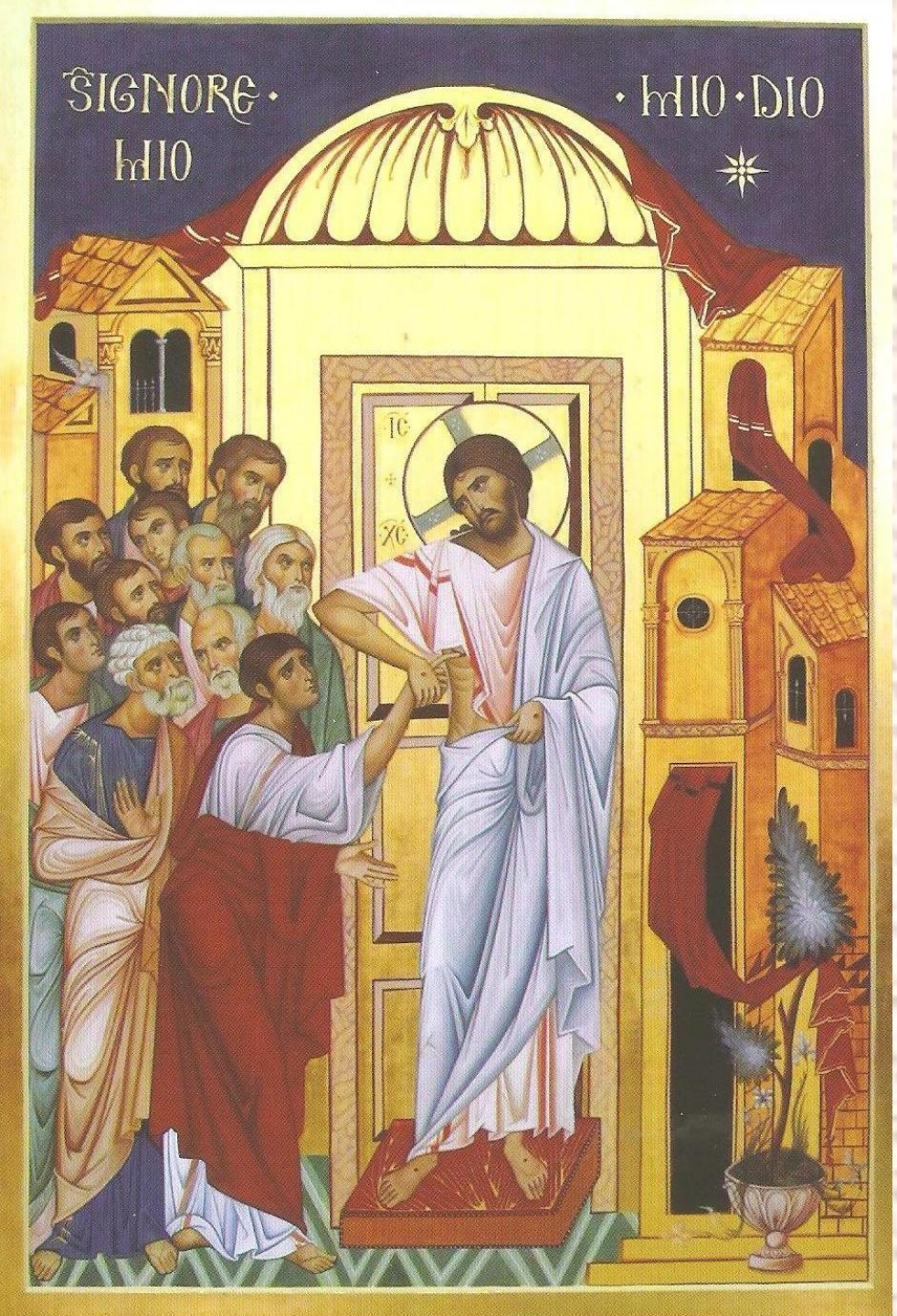
- Questa libertà cristica ci aiuta a creare le condizioni di possibilità per il cambiamento. Bisogna nutrire il **vigore** ribellandoci alla piattezza infinita. Gli umani sono chiamati a vivere sulla base di un vigore, di un'energia, di uno Spirito. Il vigore consola, in un momento drammatico, apocalittico.
- Nutrire anche la delicatezza. **Vigore e delicatezza insieme: nessun superuomo, nessun *smielamento*.**
- La Nuova Umanità del Cristo si nutre non della contrapposizione fra i due elementi, e nemmeno del loro discioglimento. **La Nuova Umanità si nutre della loro dimensione unitiva, RELAZIONALE.** Nessuna omologazione, nessun miscuglio.
- La Nuova Umanità Cristica, donata al mondo, gode e sperimenta il flusso emotivo, **la vita nello SPIRITO. L'unica che conti veramente.** Che chiaramente non si contrappone a quella della materia, ma la vivifica.
- Una comprensione non solo **ASTRATTA, RAZIONALE, ma anche EMOTIVA, RELAZIONALE.**

L’allenamento dei nomadi

- L’esperienza della vita come **PELLEGRINAGGIO. Ci prepariamo anche al prossimo GIUBILEO del 25**. Siamo Nomadi.
- Prendiamo coscienza di non trovarci mai pronti per cominciare qualcosa, di non essere mai sufficientemente presenti. Di essere dispersi, disuniti. Frantumati, precari.
- NONOSTANTE TUTTO dobbiamo **favorire il processo vitale in atto**. **C’è! Lo Spirito è all’opera. Bisogna tornare alla fonte, pellegrinaggio alla fonte della Vita Nuova. Lavorare per l’unificazione interiore che avviene sempre per rinunce. La rinuncia è il presupposto della forza e della gioia**
- **CAPIRE INIZIATICAMENTE** e non solo in forma astratta. Questa dimensione iniziatica è tipica del cristianesimo. Ma riguarda anche chi non ha fatto questa scelta.
- Sono fondamentali le **PRATICHE QUOTIDIANE di meditazione (e di preghiera)**. Ci aiutano a capire. Facciamoci dare la LUCE da chi la detiene. La vita SPIRITUALE è vita dei principianti, dei praticanti, che con umiltà sanno che non si finisce mai di crescere.
- **Le persone illuminate sono così. Si riconoscono immediatamente.**
- **I saccenti e gli arroganti egoici anche.**

Camminare alla luce

- Essere nella luce e **MANDARE LUCE** Continuamente. La bellezza e l'importanza della preghiera di intercessione.
- Dire BENE, Benedire. Le parole sono una medicina. Anche le ricerche scientifiche ce lo confermano. E ci dicono che **le pratiche meditative sono una medicina, per chi le fa e per il mondo.** Hanno effetti spaventosamente belli sui corpi. Il cervello e il corpo possono essere modificati in meglio.
- **Pratiche quotidiane spirituali per prendere la luce. NICODEMO** al capitolo 3 di Giovanni si sente dire le stesse cose. Quindi l'impegno principale è quello di Curare sé stessi, ma non in modo egoistico e intimistico. Non contro il mondo e contro gli altri.
- **Ri-attingere alle fonti della salvezza reali lo spirito che ci da la forza di combattere.** Anche laicamente se non siamo credenti. Cristo è la pienezza, ma lo Spirito non condizionato è già qua. Cristo è spirito dinamitardo, di contraddizione, di totale non violenza, ma totale rivoluzione.
- **IL VENTO c'è sempre, ma te devi aprire la finestra. PRATICHE PER PRENDERE LA LUCE.**

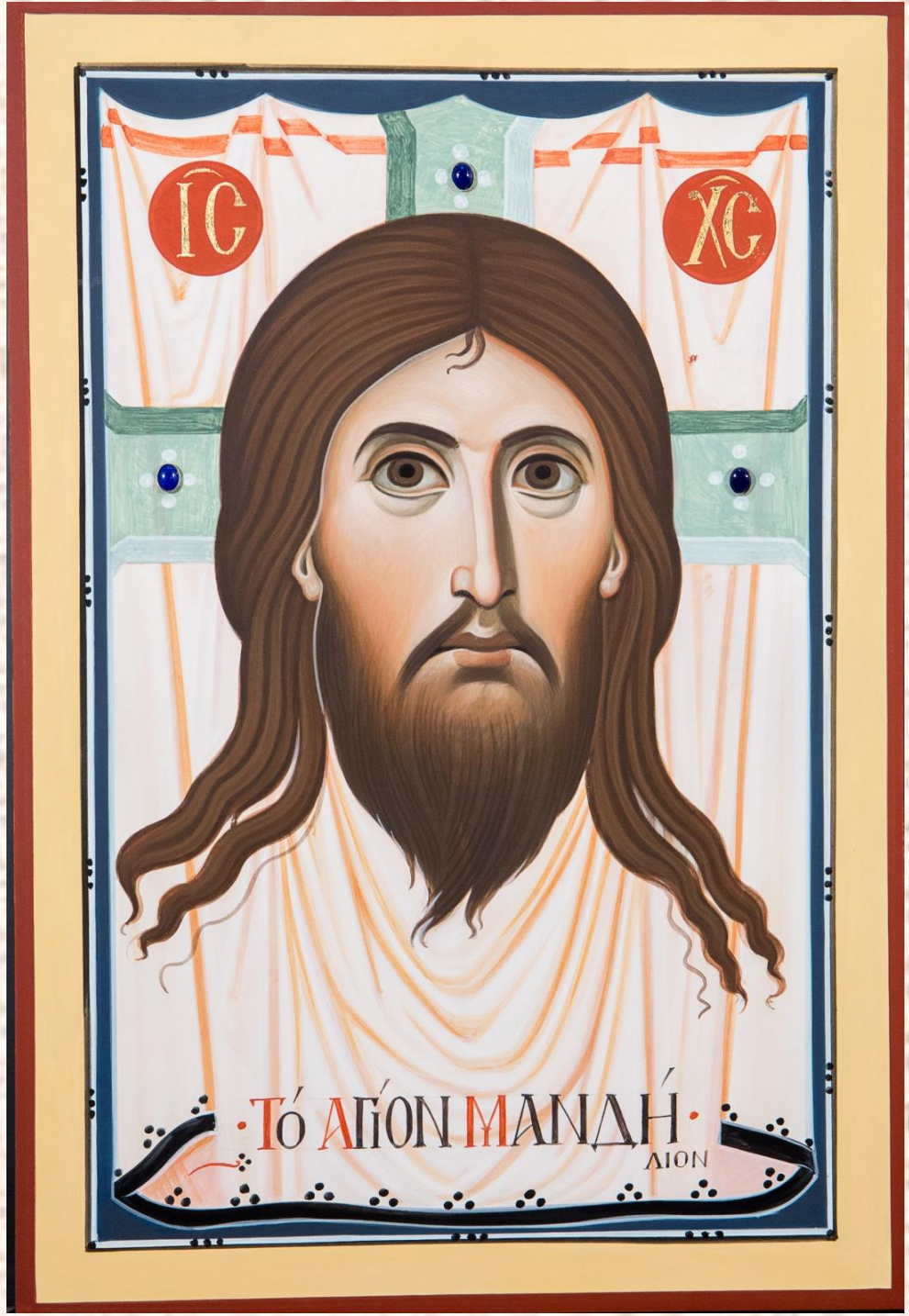


La Sindone si qualifica come una eloquente risposta alle molte domande che ci si pone su Gesù. Quelle circa la sua realtà storica. Quelle riguardanti la veridicità degli insegnamenti della Tradizione della Chiesa su di Lui.

Le domande circa il valore dell'insegnamento stesso del Cristo, l'Uomo Nuovo, il Redentore, l'iniziatore di una Umanità rinnovata, libera dai vincoli del peccato e della morte.

Tutti noi, guardando e studiando la Sindone, proprio come Tommaso possiamo virtualmente toccare le ferite di Gesù, studiare la sua Passione, contemplandola con gli occhi della fede, per comprendere anche il significato spirituale del suo Sacrificio.

Davanti all'eloquente segno della Sindone possiamo finalmente contemplare il suo vero Volto, così come la dottrina del Concilio Niceno II insegna.


ΙC
ΧC
ΤΟ ΑΓΙΟΝ ΜΑΝΔΗ
ΛΙΟΝ

I gruppi Darsi Pace

"Il marciume che c'è negli altri c'è anche in noi, continuavo a predicare, e non vedo nessun'altra soluzione, veramente non ne vedo nessun'altra, che quella di raccoglierci in noi stessi e di strappare via il nostro marciume. Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi. È l'unica lezione di questa guerra: dobbiamo cercare in noi stessi, non altrove." **(Etty Hillesum)**

- Darsi pace è un Movimento Culturale che si esprime attraverso Gruppi di liberazione interiore, in cui la fede cristiana viene rilanciata come esperienza concreta e costante di nuova nascita: scioglimento del nostro vecchio io ego-centrato, dominato dalla paura e dall'odio, ed emersione di un nuovo io spirituale, più libero e più felice.
- Questo passaggio da una figura di umanità sostanzialmente bellica ad un'altra più pacificata e capace di relazioni pacifiche si sta manifestando come l'unica possibilità evolutiva per l'intero genere umano. L'io ego-centrico infatti si mostra di decennio in decennio come un principio incapace di governare la vita umana su questa terra, e anzi orientato alla sua distruzione.
- I processi della globalizzazione stanno rivelando apocalittica-mente, e cioè in modo del tutto evidente, in diretta mondiale, l'insostenibilità di un governo egoico del pianeta, e la necessità di un capovolgimento innanzitutto interiore.
- *"dobbiamo vedere tutte le possibilità di bene che ci sono, le speranze, le nuove possibilità di vivere. E in ultimo, finalmente, vedere attraverso il momento attuale la necessità di una svolta, annunciarla, annunciare che essa non può avvenire senza una conversione interiore".* (Benedetto XVI)
- Urge perciò un passaggio di umanità, che tutte le menti più illuminate annunziano, anche al di fuori della visione cristiana.

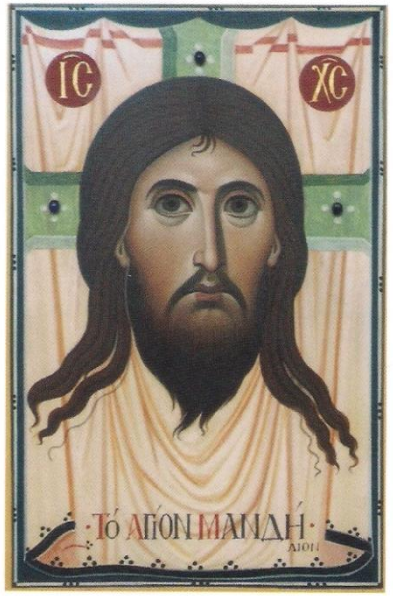
www.darsipace.it

Emanuela Marinelli • Domenico Repice

VIA SINDONIS

La Passione di Cristo documentata dal Sacro Lino

Prefazione del card. Enrico Feroci



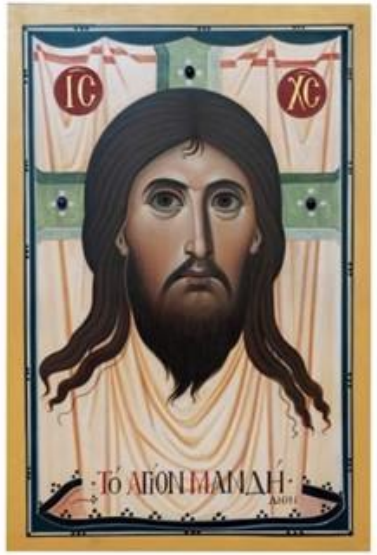
Edizioni Ares

Emanuela Marinelli • Domenico Repice

Piccola Via Sindonis

La Via Crucis alla luce della Sindone

Prefazione del Card. Enrico Feroci



Edizioni Ares

NUOVA LUCE SULLA

Sindone

Storia Scienza Spiritualità

a cura di

Emanuela Marinelli

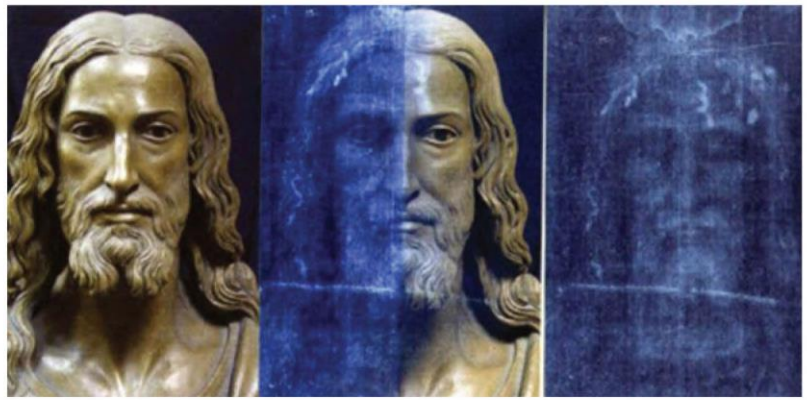
Edizioni Ares

NUOVA EDIZIONE AGGIORNATA

In copertina: Il Santo Mandylion, di Ivan Polverari

MARCO FASOL

Gesù di Nazaret una storia vera?



I Vangeli alla prova della scienza

Prefazione di Domenico Repice

Edizioni Ares

Carlo Goldoni
1935-2008

Medico
Ematologo
Sindonologo
allievo e collaboratore di mons.
Giulio Ricci